CATECHESI

PROBLEMI E PROSPETTIVE

STRUMENTO DI LAVORO PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI
E PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE NELLA SCUOLA

Catechesi e Convegno di Loreto
Chiesa: una presenza per servire
Liturgia e maturazione della fede

6

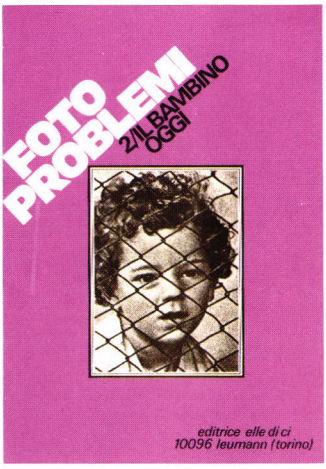
Conoscere i luoghi biblici
Le azioni di Gesù, segni della salvezza
Il Libro di Giosuè (sussidio)



GIUGNO-LUGLIO 1985/6 Sped. in abb. post. Gr. III/(70) EDITRICE ELLE DI CI LEUMANN (TO)

«fotoproblemi»

900 IMMAGINI PER ATTIVIZZARE GLI INCONTRI DI CATECHESI



Che cosa è e a che cosa serve

☐ «Fotoproblemi» è una collezione di *900 immagini,* articolata in *56 cartelle di 16 foto ciascuna,* che illustrano monograficamente *i problemi più vivi del nostro tempo.* Di questo materiale è possibile fare un'*utilizzazione immediata, tema per tema;* nel suo insieme costituisce un prezioso *repertorio di immagini,* di cui ci si può servire in molteplici maniere. Il sussidio è proposto soprattutto per il *lavoro nei gruppi catechistici* e per la *preparazione di cartelloni* che presentano la dimensione antropologico-esperienziale della liturgia domenicale.

☐ Il sussidio *può servire:*

- per «sbloccare» i membri del gruppo, favorendone la *comunicazione* e l'*espressione* (superamento di «nodi» psicologici e offerta di strumenti espressivi concreti);
- per *suscitare e puntualizzare problematiche umane,* che possono essere poi *approfondite alla luce della fede* (processo di coscientizzazione e azione catechistica);
- per *attualizzare il messaggio biblico e liturgico* (diventando così strumento per la realizzazione di una catechesi attenta alla dimensione antropologica).

☐ Così «Fotoproblemi» favorisce l'*interazione* fra i membri di un gruppo, l'*attivismo* e la *creatività nella comunicazione e nell'espressione.*

Possibilità concrete di utilizzazione

☐ «Fotoproblemi» può essere messo in mano ai componenti il gruppo per farne dei *montaggi da applicare* su pareti, bacheche o pannelli, a uso interno o per comunicare un messaggio ad altri.

☐ Un certo *montaggio* curato dall'animatore potrà servire *come punto di partenza* per la sensibilizzazione al problema.

☐ Vogliamo ancora ricordare la possibilità di accostamenti fra due o tre immagini, creando dei *piccoli montaggi,* congeniali specialmente ai più giovani.

☐ Un altro modo interessante di utilizzazione è quello di servirsene per *commentare dei testi.*

ELENCO DEI TEMI

1. La condizione operaia; **2.** Il bambino oggi; **3.** La malattia, problema sociale e umano; **4.** Essere donna oggi; **5.** Il problema demografico; **6.** Emigrazione amara; **7.** La preghiera nel nostro tempo; **8.** Crisi della civiltà dei consumi; **9.** Questi nostri ragazzi; **10.** Dalla parte degli anziani; **11.** Gioia e festa come celebrazione della vita; **12.** Espressione giovanile: creatività o conformismo?; **13.** Il segno della violenza; **14.** «Troppe armi finiscono per sparare»; **15.** Quale sport?; **16.** Di fronte alle calamità naturali; **17.** Matrimonio; **18.** Famiglia; **19.** La morte; **20.** Contro la malattia; **21.** Uomini di speranza; **22.** Il segno dell'oppressione; **23.** Minaccia alla natura, minaccia all'uomo; **24.** Una città per l'uomo; **25.** Sofferenza antica; **26.** Fame e sottosviluppo; **27.** Educazione come liberazione; **28.** L'educazione e la gioia; **29.** La scienza e l'uomo; **30.** Educazione integratrice; **31.** La conquista dello spazio; **32.** La fuga dalla vita; **33.** I giovani e la droga; **34.** I bambini e il gioco; **35.** Nuovi miti a fumetti; **36.** Pubblicità e persona; **37.** L'uomo e la natura; **38.** Il Nazismo; **39.** Angosce e speranze; **40.** Incontro e comunicazione; **41.** Costruire la pace; **42.** Immagini di guerra; **43.** La maternità; **44.** Rinnovare la scuola; **45.** Il Fascismo; **46.** Emarginazione e società; **47.** Dimensioni del lavoro; **48.** Volontariato e servizio; **49.** Il Carnevale; **50.** Contro la lebbra; **51.** Esprimersi con il corpo; **52.** Immagini della preadolescenza; **53.** Lo stalinismo; **54.** Il tempo del Maoismo; **55.** Gli animali e l'uomo; **56.** Gli anni della crescita.

«FOTOPROBLEMI»
Ogni cartella di 16 foto:
L. 2.800

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

GIUGNO-LUGLIO
1985/6

CATECHESI
Problemi e prospettive

SOMMARIO

EDITORIALE — *Guida all'utilizzazione di questo numero* 3-4

PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI

PROSPETTIVE — Cesare Bissoli
Cosa dice ai catechisti il Convegno di Loreto? (Prime impressioni e osservazioni) 7-12

PROSPETTIVE — Giovanni Cravotta
« Una presenza per servire » (Convegno delle Chiese di Sicilia: 25 febbr.-1 marzo 1985. Uno sguardo complessivo e annotazioni in ordine al tema « Evangelizzazione e catechesi ») 13-24

PROSPETTIVE — Nunzio Conte
Liturgia e maturazione della fede (Orientamenti di fondo e indicazioni puntuali in vista della verifica dei Catechismi italiani) 25-38

SUSSIDI — Bartolino Bartolini
I passi di Dio sulla terra degli uomini (Presentazione di cinque documentari sui principali luoghi biblici. Significato e utilizzazione nella catechesi) 39-45

PROSPETTIVE — Cesare Bissoli
Una catechesi che si fa catecumenato (Impressioni di un viaggio di studio a Lione) 47-49

PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

SUSSIDI — Mauro Làconi
La vita di Gesù e la venuta del Regno/1 (Inquadramento generale del tema per gli insegnanti di Religione) 53-61

SUSSIDI — Pietro Damu
La vita di Gesù e la venuta del Regno/2 (Note metodologiche per gli insegnanti di Religione della Scuola Media Superiore) 63-65

LEGGIAMO INSIEME LA BIBBIA/19 — Antonio Bonora - Giuseppe Cionchi
Il libro di Giosuè (Sussidio per l'insegnamento della Religione) 67-79

CATECHESI
Problemi e prospettive

**STRUMENTO DI LAVORO
PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI
E PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE**

A cura del Centro Catechistico Salesiano di Leumann

Anno 54°

GRUPPO DI REDAZIONE

Pietro Damu: Direttore

Pietro Ambrosio - Bartolino Bartolini - Enzo Bianco - Valerio Bocci - Gaetano Brambilla - Bruno Ferrero - Mario Filippi - Giacomo M. Medica - Nicolò Suffi - Gianfranco Venturi

COLLABORATORI

Emilio Alberich - Franco Ardusso - Cesare Bissoli - Gian Antonio Bonato - Antonio Bonora - Teresio Bosco - Gianni Carrù - Gianfranco Cavallon - Sergio Chistè - Giuseppe Cionchi - Giovanni Cravotta - Egidio Ferasin - Carlo Fiore - Gianfranco Frumento - Mario Galizzi - Andrea Fontana - Gaetano Gatti - Guido Gatti - Giuseppe Gevaert - Ubaldo Gianetto - Roberto Giannatelli - Sergio Giordani - Giorgio Gozzelino - Giacomo Grasso - Giuseppe Groppo - Luigi Guglielmoni - Giuseppe Morante - Vito Orlando - Manlio Sodi - Zelindo Trenti - Giulio Villani

CATECHESI/Problemi e prospettive è rivolta agli animatori e coordinatori della pastorale catechistica e agli insegnanti di Religione.
È collegata con **Dossier Catechista,** strumento per i catechisti dei fanciulli e dei preadolescenti, e con **Diagroup,** rivista bimestrale in diapositive.

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO
a « CATECHESI/Problemi e prospettive » (10 numeri all'anno):

- per l'Italia, L. 13.000; un numero, L. 1.300;
- per l'Estero, L. 20.000;
- un numero arretrato, L. 2.300.

AMMINISTRAZIONE

Catechesi L.D.C., 10096 Leumann (Torino) - ccp 32691107;
tel. (011) 95.91.091

Per il cambio di indirizzo inviare la targhetta con il vecchio indirizzo e L. 300 in francobolli

ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA

Responsabile: A. Alessi
Registr. Trib. di Torino (14-2-1949) n. 390
Stampa: S.G.S. Torino

Guida all'utilizzazione di questo numero

EDITORIALE

EVANGELIZZAZIONE E CATECHESI

Stimoli catechistici da due convegni

▪ Come promesso nel numero precedente, proponiamo una lettura d'insieme, dal punto di vista catechistico, del Convegno nazionale « *Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini* », celebrato a Loreto nello scorso aprile. Ne è autore *Cesare Bissoli,* che nel Convegno è stato coordinatore del quarto ambito (« Il ministero della riconciliazione »). Ci auguriamo che, in seguito, altri interventi ci aiutino a continuare a scavare in profondità in questo grande evento ecclesiale, alla scoperta di ulteriori stimoli alla riflessione e all'impegno nella catechesi. In particolare ci sembra che, al di là degli accenni espliciti fatti nel Convegno al tema specifico della catechesi, dovrebbe essere esplorato ed evidenziato il catechistico « implicito »; in particolare, i « compiti per la catechesi » che derivano dall'analisi della realtà socio-culturale ed ecclesiale italiana, realizzata nel Convegno, e le « conseguenze per la catechesi » che discendono dagli orientamenti pastorali da esso delineati. Pensiamo infatti che siano soprattutto queste due le linee di lettura del materiale offerto dal Convegno di Loreto, di cui dovrebbe essere imminente la pubblicazione. Intanto il presente intervento è già un notevole aiuto, sul piano contenutistico e metodologico, per entrare con sensibilità catechistica dentro al Convegno. Ed è anche un invito a farlo.

▪ Sulla stessa lunghezza d'onda si pone il contributo di *Giovanni Cravotta,* che informa diffusamente sul Convegno delle Chiese di Sicilia, celebrato poco più di un mese prima di quello di Loreto. Anche qui viene privilegiato l'aspetto dell'evangelizzazione-catechesi, collocato però nel più ampio contesto dell'azione pastorale. Lo spazio notevole che diamo a questa informazione è giustificato dalla sua ricchezza sia contenutistica che metodologica, come pure dal rapporto esplicito tra questo Convegno e quello di Loreto. Infatti, benché cronologicamente lo abbia preceduto, il Convegno

A CURA
DI PIETRO DAMU

delle Chiese di Sicilia costituisce un'applicazione regionale di quello nazionale, avendo tenuto esplicitamente conto della sua sensibilità e dei lavori preparatori. Di qui l'utilità per le altre chiese locali e per i singoli operatori catechistici di quanto viene offerto dal Convegno delle Chiese di Sicilia. Da parte nostra, come siamo stati lieti di dare risonanza nazionale a questa iniziativa, lo saremo anche per altre (regionali, diocesane, di associazioni) che ci vengono fatte conoscere.

Prospettive di maturazione nella fede

Facciamo qualche riflessione su altri due interventi della prima sezione della Rivista, che colleghiamo a motivo di una certa affinità.

▪ L'articolo di *Nunzio Conte* vuole essere un contributo all'approfondimento della dimensione liturgica della catechesi, con specifica attenzione allo strumento « Catechismo ». È utile anzitutto per la delineazione essenziale del rapporto tra liturgia e catechesi: rapporto fondamentale nel processo di iniziazione e maturazione cristiana (« leitmotiv » della Rivista), che deve essere colto più adeguatamente dagli operatori della catechesi, perché possa essere realizzato in modo più corretto ed efficace. È utile, inoltre, per l'apporto che dà alla verifica dei Catechismi analizzando — sotto l'aspetto liturgico — due di essi (quello dei fanciulli e quello dei giovani), con rilievi funzionali già immediatamente per l'attuale prassi catechistica e, in prospettiva, per la rielaborazione dei Catechismi stessi. Altri contributi di questo genere verranno pubblicati nei mesi successivi.

▪ Seguono le « impressioni » di una visita di studio ai Centri catechistici-pastorali della diocesi di Lione, fatta dagli allievi e professori dell'Istituto di Catechetica dell'Università Salesiana di Roma. Sono dovute a *Cesare Bissoli,* che già altre volte ha presentato in « Catechesi » iniziative di questo genere, offrendo un'informazione stimolante per gli operatori catechistici italiani. Infatti, il confronto attento e motivato con problemi, progetti, esperienze di altri contesti ecclesiali è sempre una preziosa « lezione » di metodologia pastorale.

Documentazione biblica nella catechesi

Infine, *Bartolino Bartolini* propone una riflessione sull'uso del documento storico-geografico nella catechesi biblica (o, per meglio dire, nel « momento biblico » della catechesi) e presenta una serie di filmati sui Luoghi Santi (di imminente pubblicazione).

INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

▪ In questo numero troviamo i due consueti sussidi sulla presentazione dei contenuti dell'insegnamento della Religione nelle Secondarie Superiori e sulla lettura continuativa della Bibbia. Avendo questi sussidi incontrato un notevole gradimento presso i Lettori, proseguiremo a proporli anche nei mesi successivi.

▪ Ricordiamo poi che, pur essendo orientati agli insegnanti di Religione, i due sussidi possono essere di grande utilità anche agli operatori della catechesi nella loro azione in contesto ecclesiale.

ILLUSTRAZIONI

In copertina

Giosuè guida il popolo verso la Terra Promessa. Capo del popolo di Dio dopo la morte di Mosè, Giosuè lo introduce nella Terra Promessa. Con la sua azione e la sua parola egli è segno e strumento della presenza salvifica di Dio in mezzo al popolo (ed è anche questo il significato del suo nome: Giosuè = Jahvè salva). Tutto il Libro di Giosuè, poi, è un richiamo alla fedeltà verso Dio, con il suo vertice nella celebrazione dell'Alleanza, ormai nella Terra Promessa. L'illustrazione si collega all'articolo di *A. Bonora - G. Cionchi* (pp. 67-79), ed è tratta dalla serie « *La Bibbia in audiovisivo* », Elle Di Ci.

Le altre illustrazioni

▪ A p. 5: *L'abbraccio come segno della riconciliazione* (dipinto; foto di Guerrino Pera).

▪ A p. 51: *Le nozze di Cana* (Enrico Manfrini: pannello del portone del Duomo di Siena; foto di Guerrino Pera).



Cristiani riconciliati a servizio della riconciliazione.

Riconciliazione: Convegno di Loreto e Convegno delle Chiese di Sicilia **(v. pp. 7-24).**

EDITRICE ELLE DI CI

Una nuova rivista per gli operatori di pastorale familiare

FAMIGLIA DOMANI



Periodico trimestrale dei «Centri di Preparazione al Matrimonio»
Abbonamento 1985:
Italia Lire 5.000; estero Lire 7.000

I quaderni contengono:
1. Riflessioni e tracce di revisione di vita per i Gruppi famiglia, utili per la loro maturazione all'interno della comunità cristiana;
2. Motivazioni e suggerimenti per il servizio ai fidanzati, ai quali si vogliono offrire possibilità di un'esperienza di cammino di fede, di riflessione comune, di ricerca personale, di preghiera.

☐ **Quaderno n. 0/1984**

VITA DI FEDE DELLA FAMIGLIA
Pagine 64 (cm 17 × 23,5)
Lire 4.000 - Codice 16837



Dieci riflessioni di dieci autori diversi sulla famiglia, vista come vocazione e dono, come consacrazione e missione. Ogni capitolo è seguito da una traccia per la revisione di vita («vedere giudicare agire»), sulla quale è riportata in appendice una nota metodologica. In conclusione una sufficiente indicazione bibliografica.

I dieci argomenti: Lasciatevi riconciliare con Dio; Il Sacramento del matrimonio visto da un laico; Il ministero della coppia cristiana; Il matrimonio, sacramento che si realizza nel quotidiano; Famiglia, casa di preghiera; Ministero liturgico della famiglia; Come vivere i sacramenti con i figli; La famiglia di fronte al dolore; Matrimonio e celibato: due vite che si illuminano; Chiesa sacramento di unità e famiglia come Chiesa.

☐ **Quaderno n. 1-2/1985**

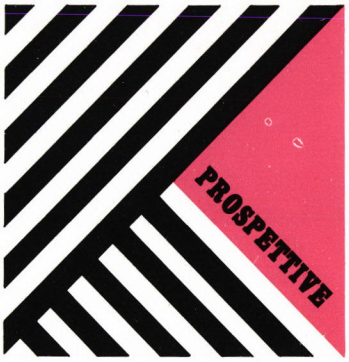
PER UNA PEDAGOGIA DELLA FEDE
Il fascicolo è dedicato alle tematiche specifiche della preparazione al Matrimonio. Sembrano oggi particolarmente sentite due esigenze: da un lato, una sete rinnovata di interiorità e preghiera, un'ansia di approfondimento; dall'altro, il desiderio che l'incontro con i fidanzati diventi momento di evangelizzazione e di cammino nella fede. Queste esigenze hanno in comune il bisogno di una maggior coerenza tra ciò che si crede e l'agire quotidiano, per essere persone più autentiche.
Il fascicolo mira a favorire questa unità, offrendo occasioni di confronto, riflessione e approfondimento. Presenta tre studi seguiti dalle rispettive «tracce di revisione di vita»; sei interventi su «esperienza di incontri con i fidanzati», e alcune riflessioni sul quaderno precedente.

☐ **Quaderno n. 3-4/1985**

LA FAMIGLIA NELLA CHIESA SACRAMENTO DI SALVEZZA
(in preparazione)

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

Cosa dice ai catechisti il Convegno di Loreto?



Prime impressioni e osservazioni

Premessa

■ Ho potuto partecipare al Convegno da una posizione privilegiata, quale coordinatore di uno dei cinque ambiti (precisamente del quarto, ove era contemplato il tema della evangelizzazione e catechesi). Confesso che era andato a Loreto con qualche preoccupazione: che quel certo malessere, che sta attraversando il movimento catechistico non solo italiano, si risolvesse negativamente in dissidio, provocato da movimenti e persone non in accordo con il progetto catechistico italiano. Non posso dire che le ombre si siano dissolte e che non abbiano più a manifestarsi. Il processo di riconciliazione su questo punto deve ancora maturare, anche perché — è doveroso dirlo — a Loreto non doveva svolgersi un convegno catechistico. E di fatto altri temi occuparono il primo posto: lo si può vedere dall'abbondanza di presenti nelle Commissioni dedicate, ad es., alla partecipazione dei cattolici alla politica (la n. 21), alla scuola (la n. 10), al problema delle associazioni e movimenti (la n. 12)... Ciò non toglie che nella Commissione 17 (forte di 120 partecipanti, con 56 interventi in aula e molti dati in iscritto), impegnata espressamente su « Il ministero della Parola: evangelizzazione e catechesi » siano emersi accenti e stimoli molto interessanti e penetranti, in fedele prolungamento — e non dunque in contrapposizione, e nemmeno però in stanca e inutile ripetizione — del progetto catechistico italiano.

■ Entro termini generali cercherò di stendere alcune indicazioni che nascono da dati e testi che ho avuto tra mano e presentato in Assemblea, avvertendo che un bilancio completo lo si può fare solo con la lettura degli Atti, quando, assieme al contributo steso dalla presidente della Commissione 17 (Paola Bignardi), si potranno e dovranno tenere in conto molte altre indicazioni e sollecitazioni pro-

CESARE BISSOLI

venienti da tante altre Commissioni. Come si potrà infatti realizzare il compito così delicato della riconciliazione, dalle molte facce, senza una adeguata reimpostazione del fondamentale canale dell'annuncio?
È anche doveroso ricordare che spetterà alla CEI decidere concretamente sul da farsi.
Prendo come efficace traccia di lettura il famoso asserto del Documento di Base, n. 200: « Prima sono i catechisti e poi i catechismi; anzi, prima ancora, sono le comunità ecclesiali ». Il Convegno di Loreto ne è stata una felice riprova.

1. CATECHISTI DI UNA CHIESA VIVA

1.1. Una Chiesa in crescita

■ Si può dire che questa è stata la esperienza-risultato più bello ed esaltante del Convegno: una Chiesa viva, una espressione palpabile del « popolo di Dio », come ha amato dire il Presidente della CEI, Card. Ballestrero, nella sessione conclusiva; una Chiesa che non si lamenta ma fa, a tutti i livelli, in comunione con i propri vescovi e preti; una Chiesa dove i laici crescono, e dove tanti sono i giovani... Mi diceva L. Sartori, presidente dell'Associazione Teologica Italiana: « Per me è la dimostrazione più bella della ricezione del Concilio nella Chiesa italiana ». Intendiamoci — mi premuro di dire contro ogni fraintendimento trionfalista! — non è che tutto sia compiuto, e forse nemmeno tanto, ma un seme di ecclesialità conciliare è maturato; e ciò grazie a quella riuscita mediazione che è il progetto pastorale della CEI: da « Evangelizzazione e sacramenti » degli anni '70 a « Comunione e comunità » degli anni '80. È in questo progetto che si iscrive legittimamente e totalmente il Convegno di Loreto. Altre ragioni sono o monche o false.

■ Insomma non il clamore festoso di un « happening » ecclesiale (mai come a Loreto si prese coscienza insieme dell'enorme cumulo e complessità di problemi in cui Chiesa e Paese si trovano), ma la gioia trepidante e forte di un comune, coraggioso orientamento di marcia.

1.2. L'attenzione specifica alla catechesi

Questa contestualità vale anche per l'ambito specifico della evangelizzazione e catechesi, benché forse andasse più esplicitamente rimarcato. In particolare, un'attenzione maggiore e più profonda per i catechisti — il cui numero notevole forma un vero, originale movimento nella Chiesa italiana — avrebbe giovato a completare più armonicamente il quadro globale, senza cadere nella bipolarizzazione (piuttosto gonfiata e riduttiva) di « Azione cattolica » e « Comunione e liberazione ».
In ogni caso ci sono stati tre momenti peculiari in cui il discorso catechistico è rimbalzato in Assemblea.

1.2.1. Nella relazione introduttiva di *B. Forte,* dedicata ad una retrospettiva sul « Cammino della Chiesa italiana dopo il Concilio », si ricorda che « l'opera catechistica, che trova il suo autorevole punto di riferimento ne "Il rinnovamento della catechesi" (1970) e prosegue con la pubblicazione dei nuovi catechismi (1973-1982), aiuta ad estendere il primato della Parola all'intera esistenza personale ed ecclesiale » (Convegno Ecclesiale, *Relazioni in Assemblea Generale,* Notiziario n. 7, p. 15).
Ancora più distesamente, il *Card. Pappalardo,* trattando delle « Prospettive per il cammino delle Chiese in Italia », sottolinea con forza che « grandissima (è) l'attenzione dedicata alla catechesi. È su di essa che si concentrano le migliori forze delle comunità. I catechisti sono più numerosi e più preparati; ma ci sono ancora Chiese nelle quali si stenta a far scomparire il vecchio modello. E ancora suscita apprensione il fatto che a volte i catechisti siano reclutati tra i giovanissimi, tra soggetti ecclesiali che non hanno avuto il modo di maturare adeguatamente la fede. Problema avvertito è anche quello del linguaggio e delle mediazioni metodologiche. Emerge un po' dappertutto una con-

siderazione nuova dell'annuncio. E ad esso si accompagna la conseguente attenzione alla promozione teologica soprattutto dei laici. Ogni Chiesa persegue itinerari di formazione permanente e un po' dappertutto si costata una incoraggiante risposta. Le Scuole di teologia per laici o il crescente numero di laici nelle Facoltà teologiche sono segno di questa attenzione all'approfondimento della fede sino ad istanze e fruizioni tecniche. Si intravvede la possibilità di una futura testimonianza risolutrice di non pochi conflitti all'insegna di maturità e assunzione di corresponsabilità da parte della intera realtà ecclesiale » (Notiziario, p. 56).

1.2.2. A queste affermazioni quanto mai chiare e rilevanti si deve aggiungere *il forte intervento del Papa,* il quale ha introdotto globalmente nel processo di crescita anche catechistico della Chiesa italiana un impegno di verità (o — come dice il Papa — compiere il servizio della Parola con « la coscienza di verità »). Ed esplicitamente quanto alla catechesi, il Papa giunge a dire: « Di qui l'urgenza di una sistematica, approfondita e capillare catechesi degli adulti, che renda i cristiani consapevoli del ricchissimo patrimonio di verità di cui sono portatori e della necessità di dare sempre fedele testimonianza alla propria identità cristiana » (« Osservatore romano », 12-4-1985).

1.2.3. Infine, facendomi portavoce nell'Assemblea conclusiva dell'intenso lavoro compiuto dalle Commissioni del 4° ambito, mi toccò di esprimere assai succintamente, ma credo pertinentemente, alcuni nodi relativi al nostro tema. È quanto farà da contenuto ai punti successivi.

2. CATECHISTI RICONCILIATI CON LA PAROLA DI DIO E CON LA GENTE

■ Si tratta di riconoscere veramente *la centralità della parola di Dio,* mediante un processo di familiarità con essa, che ci permette di conoscere l'amore del Signore e il suo progetto, per far sì che sia la Parola a plasmare la nostra vita. Si pone perciò il problema di una educazione all'ascolto, non soltanto nei momenti comunitari, ma anche come ascolto personale.

■ Lungo il dibattito è emersa con notevole insistenza *la missionarietà* nel servizio della Parola, non intesa come pura strategia di fronte a chiese sempre più vuote, ma come qualità intrinseca alla vita della Chiesa, legata alla coscienza del dono ricevuto e all'ascolto della domanda — a volte implicita — di pace, di pienezza, di speranza che troviamo nei fratelli. Il ministero della Chiesa si esprime attraverso la catechesi (per quanti sono già credenti) e come evangelizzazione per i non credenti. Mi sembra si debba dire che, probabilmente per carenza di tempo ma soprattutto per esperienza dei partecipanti, il discorso ha toccato particolarmente l'aspetto catechistico, però senza illusioni: con la convinzione che dovrà essere una catechesi evangelizzatrice, per cui il catechista assumerà sempre di più la figura di chi annuncia la Parola a persone che l'ascoltano la prima volta. La svolta missionaria, l'attenzione al « come si diventa cristiani oggi in Italia » busserà sempre di più come argomento primario ineludibile.

■ Più specificamente, il taglio missionario ho creduto di interpretarlo come *servizio della Parola riconciliato con la gente.* Vale a dire: come servizio verso tutti, e non solo verso delle élites; come partecipazione alla storia delle persone, quindi ascoltando la gente e insieme educandola ad ascoltare, a crescere nella coscienza di verità e nella responsabilità; vuol dire come impegno in una vera e propria pedagogia della fede, secondo itinerari graduali, diversificati e secondo il linguaggio che la gente parla.

3. CATECHISTI SECONDO TUTTA LA DINAMICA DELLA PAROLA

■ L'attenzione al tema specifico della riconciliazione (e quindi a un ministero che, in-

sieme al *servizio della Parola,* ingloba la *liturgia,* particolarmente nelle due vie del sacramento della Penitenza o Riconciliazione e dell'Eucaristia, e la *diakonia* come servizio a partire dagli ultimi) ha fatto sì che emergesse con chiarezza un aspetto che forse viene dimenticato nell'atto catechistico e prima ancora nella formazione dei catechisti. Si è messo in particolare risalto che, come Gesù di Nazaret riconciliava l'uomo rivelandogli i tanti modi della misericordia di Dio (gli parlava, lo perdonava, lo invitava a mensa, lo guariva dalla paralisi del corpo, dall'emarginazione della lebbra), così il ministero della Riconciliazione — che continua l'opera messianica di Gesù — avviene compiutamente quando tutte le diverse forme della misericordia raggiungono l'uomo: la parola di Dio che lo illumina e interpella, la celebrazione che lo trasforma, il servizio di carità che lo realizza e fa vivere.

■ Questo porta *a due conseguenze pastorali* di grande rilevanza, sintetizzabili in una frase: occorre mantenere organicamente unito l'unico Mistero che salva, nel momento che lo si considera per qualche aspetto, ad es. nella catechesi.

• Concretamente ciò comporta anzitutto di rivedere e reimpostare *la pastorale* comunitaria, nella parrocchia e nei movimenti, secondo una dinamica che vede dare il primato alla Parola e il centro all'Eucaristia (cui conduce il sacramento della Riconciliazione) e che ha come destinazione il servizio agli ultimi. È il cammino dell'unico pane di Dio che va rispettato: la Parola, il Corpo di Cristo, il Cristo nel povero.

• In secondo luogo si tratta di realizzare *la formazione* degli operatori ecclesiali, del catechista, del ministro liturgico, dell'operatore di carità secondo questa unità organica del mistero: la Parola illumina effettivamente l'uomo con la rivelazione di Dio e viene annunciata in modo che si comprenda l'indissolubile necessità dell'azione sacramentale; annuncio e celebrazione non si esauriscono in se stessi, ma spingono alla « diakonia », alla missione, alla promozione umana; e, d'altra parte, il generoso servizio dei cristiani attinge dalla Parola e dal Sacramento forza sostanziale, senza ridursi a progetti puramente umani.

■ Si è insistito molto fortemente su questa organicità di formazione, come piattaforma unitaria avanti a ogni specializzazione di impegno. Credo che su questa strada ci sia molto da fare in mezzo a noi, ancora legati a una concezione di catechesi e di catechista esclusivamente centrata sull'annuncio, senza una forte sporgenza mentale e pratica sulle altre espressioni e dinamiche consequenziali dell'unica Parola. È stata la considerazione della vita della Chiesa nella sua globalità di segno sacramentale a richiamare l'attenzione sul bisogno di un servizio più integrato ed organico della fede.

4. CATECHISTI FORMATORI DI COSCIENZE ADULTE E CAPACI DI IMPEGNO MORALE

Sul fondamento, sempre ripreso, della oggettiva « fides Ecclesiae » (come ha detto vigorosamente il Papa a Loreto), si tratta di formare persone capaci di *collegare la parola di Dio con la vita,* nelle diverse situazioni; capaci, in particolare, di discernimento e di positiva assunzione di quanto Dio offre nella comunità degli uomini. L'atto di audace coraggio — secondo cui la Chiesa italiana non ha chiuso gli occhi di fronte alla complessità di questa società, non raramente carica di pesanti espressioni non cristiane — non poteva non focalizzare questo obiettivo come primario.

■ Alcune sottolineature ritornanti, proiettate sull'esigenza di educare:

• a una fede consapevole, non superficiale, riconoscendo che oggi molte cose non si imparano più;

• a una fede che abiliti la coscienza cristiana a non sfuggire al mondo di oggi;

• a una fede che porti ad accettare e comprendere la realtà in cui viviamo e a mettersi in rapporto dialogico con essa;

• a una fede che senta la propria responsabilità verso il mondo in cui viviamo, i suoi problemi, le sue istituzioni;
• a una fede che insegni a costruire la propria risposta da cristiano nelle situazioni in cui uno si trova...

■ In sintesi, emerge l'esigenza di portare avanti una catechesi che costruisca *persone morali,* annunciatrici di quelle evidenze etiche di cui c'è fame assoluta in questo paese. È tale moralità che, alla fine, sarà la verifica autentica dello stesso impegno catechistico.

5. CATECHISTI PER UNA CATECHESI DEGLI ADULTI

■ « Crediamo di poter affermare — ebbi a dire nell'Assemblea conclusiva — che è giunto il momento in cui la Chiesa italiana si dà la catechesi degli adulti come sua nuova frontiera, superando sperimentalismi disorganici, inventando in grande e in piccolo vie nuove. Fare catechesi degli adulti significa dare futuro cristiano al nostro paese e realizzare i protagonisti della riconciliazione nella comunità degli uomini ». La coincidenza con il pensiero del Papa (sopra ricordato) è stata piena.

■ In Commissione si ebbe l'opportunità di evidenziare le tante esperienze in atto, precisando con molto realismo che notevole è la varietà di situazioni umane e di fede degli adulti. Di qui la necessità di una pluralità di cammini catechistici in una stessa comunità parrocchiale, a piccoli gruppi, con animatori laici (più aderenti alla vita quotidiana), dispersi per le case del quartiere, avendo sempre presente non di indottrinare ma di abilitare alla coscienza adulta sopra nominata, riconciliando fede, vita e cultura.

6. CATECHISTI DEL PROGETTO CATECHISTICO ITALIANO

■ Non poteva mancare un esplicito solenne invito al riguardo, tenuto presente il rischio di conflitto proprio su questo argomento, cioè sul modo di intendere e di volere la catechesi in Italia. A questo proposito si è osservato che — pur nel riconoscimento delle molte vie del servizio della Parola, che va oltre per sé alla catechesi intesa in senso stretto — è però attorno al progetto catechistico italiano che deve incontrarsi l'educazione alla fede nelle nostre comunità, senza progetti alternativi o di indifferenza verso di esso.

■ Ovviamente si accetta la verifica in corso dei Catechismi e il loro reale miglioramento; tuttavia senza interventi che snaturino l'itinerario di fede ivi codificato e oggi faticosamente, ma positivamente, in via di assimilazione. Il pensare e fare diversamente sarebbe una grave lacerazione di cui si diventa responsabili davanti a Dio e alla Chiesa e la perdita di una occasione storica per una cultura più unitaria della fede.

7. CATECHISTI IN CRESCITA IN TUTTE LE DIREZIONI

■ Una figura carica di speranza ed effettivo segno di unità nel ministero della Parola è senza dubbio il catechista. Probabilmente bisognava che nel Convegno venisse detto in modo più forte e più marcato (ma vedi sopra la relazione del Card. Pappalardo). Inoltre è anche vero che sono risuonate parole accorate in rapporto a una migliore preparazione dei catechisti a livello teologico, spirituale, culturale. Sono richiesti catechisti per adulti; si insiste sulla necessità di un continuo aggiornamento, specialmente culturale; si sottolinea l'esigenza di rendersi capaci di superare le distanze, per andare con cordialità verso la gente.

■ Secondo me, è forse proprio qui, paradossalmente, il lato insieme bello e preoccupante della catechesi attuale. Non i catechismi, ma i catechisti sono decisivi per il servizio della Parola, per il farsi della Chiesa. Eppure essi sono fragili; carichi di tanta buo-

na volontà, ma anche disarmati ed esposti a discorsi stanchi ed erronei.

8. CATECHISTI A CONVEGNO

« Si domanda alla Chiesa italiana di progettare un convegno nazionale dei catechisti entro la fine degli anni '80 »: è il voto espresso pubblicamente in aula. Le ragioni sono diverse: come momento di ascolto, come valorizzazione della competenza umana ed ecclesiale dei catechisti, come accoglienza di un mistero di grazia che Dio sta seminando oggi nella nostra storia ecclesiale.
Il plauso della presidenza della CEI e dei convegnisti mi sembra sia stato un consenso di rilievo. Tocca ora a noi « non mollare l'osso ».

Conclusione: Catechisti di riconciliazione

■ Come abbiamo detto, il Convegno di Loreto non è stato un convegno catechistico; ma certamente influirà sulla prossima catechesi, specificandola come catechesi del « dopo Loreto ».
Sono emersi certo accenti nuovi per il comune cammino di fede che le nostre comunità stanno già facendo (e non in ultimo luogo sarà da considerare con attenzione quella « coscienza di verità » a cui il Papa ci ha richiamato solennemente).

■ Ma ciò che più conta è l'aver trovato una Chiesa viva, che è tale anzitutto perché il servizio della Parola non è morto fra di noi, né è statico e asfittico; una Chiesa viva che ci fa alzare lo sguardo per continuare tale servizio in modi ben più incisivi, in rapporto alla situazione di grande cambio e di difficili problemi, propri di una società complessa ed esposta a grave scristianizzazione, dove gli adulti diventano gli interlocutori primari e decisivi; una Chiesa viva che propone un servizio catechistico ben caratterizzato e orientato verso lo scopo indimenticabile del Convegno: « Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini ».

AUTORI VARI

ELLE DI CI

IL NUOVO CODICE DI DIRITTO CANONICO

Studi

Collana « Saggi di teologia »;

Pagine 322 (cm 16,5 x 24); Lire 18.000; Codice 14257.

L'entrata in vigore nel 1983 del nuovo Codice di Diritto Canonico ha suscitato una fioritura di studi sul « diritto del popolo di Dio ». La presente raccolta (già apparsa sulla rivista « La Scuola Cattolica ») non costituisce però — come sovente accade — un casuale affastellamento di testi, ma offre del Codice una panoramica completa.

Contenuto - Gli undici contributi che formano il volume sono a firma di noti specialisti di diritto ecclesiale e offrono una presentazione sistematica del Codice nel suo insieme e nei suoi sette libri. Il volume si chiude con 40 pagine di bibliografia aggiornata sugli studi più recenti.

Utilizzazione - Valida introduzione alla conoscenza di quel frutto maturo del Vaticano II che è il nuovo Codice. Il volume risponde infatti alle esigenze dello studio, della scuola e dell'azione pastorale. Viene pure incontro a ogni cristiano che desidera conoscere la legge che governa la Chiesa.

«Una presenza per servire»

PROSPETTIVE

Convegno delle Chiese di Sicilia (25 febbraio - 1 marzo 1985)

Uno sguardo complessivo e annotazioni in ordine al tema « Evangelizzazione e catechesi »

Il Convegno della Chiesa italiana « Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini » è stato preceduto e viene seguito da una fitta rete di iniziative, promosse da Regioni pastorali, Diocesi, Associazioni... Ispirandosi in modo più o meno stretto al grande tema del Convegno nazionale, queste iniziative ne sottolineano l'importanza e, insieme, ne approfondiscono i contenuti e li contestualizzano in specifiche situazioni. Siamo così davanti a un notevole impegno pastorale, di cui sarebbe quanto mai opportuno raccogliere e divulgare i risultati per un proficuo confronto ecclesiale e come stimolo a un ulteriore impegno (P.D.).

Un convegno ecclesiale è « evento »: manifestazione dello Spirito, che unisce e anima il Corpo di Cristo che è la Chiesa.[1] Così è apparso agli oltre 1500 partecipanti al Convegno delle Chiese di Sicilia,[2] realizzato come revisione del cammino postconciliare e progettazione della missione a cui la Chiesa è chiamata in questo scorcio di millennio. Già la presenza dei numerosissimi laici, insieme con diaconi, presbiteri e i vescovi, ha segnato nella coscienza comune una « Chiesa in cammino », popolo di Dio in ascolto dello Spirito.[3] Significativi pure sono stati avvertiti i due interventi « non siciliani »: quello del Card. Anastasio Ballestrero, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, per la fraternità che lega le Chiese di Sicilia con le altre Chiese d'Italia, e l'intervento del Card. Carlo Maria Martini, per il raccordo voluto tra il Convegno delle Chiese di Sicilia e il Convegno nazionale « Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini »,[4] di cui il Card. Martini ha tenuto la presidenza.

[1] Cf *Lumen gentium,* n. 7.
[2] Il Convegno ha avuto luogo ad Acireale (CT), con la presenza di una maggioranza numerica di laici, numerosi presbiteri diocesani e religiosi, e religiose, insieme con i Vescovi delle 19 diocesi di Sicilia. Il presente contributo è stato redatto utilizzando ampiamente la documentazione preparatoria al Convegno.
[3] Cf *Ap* 2,7.22.17.29; 3,6.13.22.
[4] CEI, *Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini,* 1984.

GIOVANNI CRAVOTTA

1. Origine e finalità del Convegno

▪ Auspicato fin dal Convegno nazionale su « Evangelizzazione e promozione umana »,[5] riproposto al Convegno regionale su « La spiritualità del presbitero nella Chiesa locale, oggi »,[6] è stato deciso dalla Conferenza Episcopale Siciliana nel gennaio del 1982, con la creazione di un'apposita Commissione episcopale, di una Segreteria generale composta dai Responsabili dei vari organismi pastorali regionali, e di una Segreteria esecutiva responsabile del coordinamento globale e dei servizi necessari per l'organizzazione e l'animazione del Convegno.
Nei vari incontri promossi a livello regionale e diocesano, si è andato man mano chiarendo l'immagine del Convegno, così come si sono definiti metodi e iniziative, con il coinvolgimento diretto delle singole diocesi,[7] sino alla messa a punto del progetto della celebrazione del Convegno.

▪ Una coralità di Chiese che si raduna può essere vista secondo un principio di mera organizzazione di una istituzione, che intende porsi nel sociale secondo posizioni di potenza, giudicando, affinando strategie, chiarendo obiettivi e metodi.[8] Il Convegno piuttosto è nato da una consapevolezza ecclesiale maturata dal Concilio,[9] per un progressivo camminare insieme, in comunione e corresponsabilità,[10] in risposta evangelica alle esigenze dell'uomo e della società,[11] per cui la Chiesa è sacramento, segno e strumento di salvezza.[12]
Sin dall'inizio si è superato il taglio convenzionale di un incontro di studio, con relativa analisi, ipotesi, progettazione su una precisa tematica: a dare senso al Convegno è stata la categoria biblica di « itinerario » di Chiese-sorelle che, in comunione di fede, di speranza e di carità, sono chiamate a rispondere alle domande cruciali del nostro tempo, per essere lievito di riconciliazione all'interno della realtà sociale in cui devono operare. Il cammino a cui lo Spirito chiama il popolo di Dio che è nell'Isola, è ricerca del volto delle Chiese siciliane, per scrutarne la vitalità interna, le iniziative pastorali, l'applicazione del Concilio Vaticano II, la conoscenza e la valutazione della reale incidenza all'interno del contesto storico-sociale in cui esse operano.

▪ Schematizzando, le finalità proprie del Convegno possono essere così delineate: [13]
• porsi in ascolto della realtà siciliana, rilevando le emergenze positive e le emergenze negative in vista di un costante confronto con il Vangelo e con l'insegnamento del Vaticano II;
• cogliere nella globalità la buona notizia per l'uomo d'oggi, rispondendo alle attese del nostro tempo (ciò costituisce l'obiettivo fondamentale del Convegno delle Chiese, che è dunque un Convegno propositivo);
• il confronto leale e non di difesa con il mondo attuale e i suoi problemi, con le culture di tutte le estrazioni, con la voce di quanti non

[5] Cf *Convegno delle Chiese di Sicilia. Progetto di massima,* Palermo, giugno 1984, p. 5.
[6] Cf *La spiritualità del presbitero nella Chiesa locale oggi,* Atti del Convegno regionale promosso dalla Conferenza Episcopale Siciliana in collaborazione con la Commissione Presbiterale Regionale, S. Flavia (PA), 18-22 gennaio 1982, Palermo 1983.
[7] Oltre alla Commissione episcopale e alla Segreteria generale, parte notevole di riflessione e di azione hanno avuto i Comitati diocesani per la riflessione nelle singole diocesi e il Comitato esperti, una quarantina di persone invitate a prestare opera di studio e sintesi dei documenti che man mano affluivano alla Segreteria generale da parte delle singole diocesi. Sono state pure invitate delle « personalità » notoriamente al di fuori della comunità cristiana per un loro contributo critico.
[8] Non sono mancate, puntualmente, le interpretazioni chiaramente fuorvianti di battaglia politica, da parte di varie testate di giornali (« Corriere della Sera », « Unità », « Gazzetta del Sud », « Sicilia », « Giornale Nuovo », « Cronache Siciliane »...).
[9] Cf *Gaudium et spes,* nn. 2-3.
[10] Cf l'intervento del Card. Poma alla introduzione del Convegno nazionale « Evangelizzazione e promozione umana », Roma 1976, 31 ottobre.
[11] Cf il documento dei Vescovi d'Italia *La Chiesa italiana e le prospettive del Paese,* n. 12.
[12] *Lumen gentium,* n. 1.
[13] Cf *Convegno delle Chiese di Sicilia. Sussidio per i Convegnisti,* febbraio 1985, pp. 6-7.

hanno voce, con le esigenze postulate dal progetto di pace, di giustizia, di amore che la Chiesa è chiamata a realizzare.

▪ « A venti anni dal Concilio Ecumenico Vaticano II le Chiese di Sicilia vogliono verificarne gli spessori di applicazione e individuare ambiti e piste per una più viva presenza nella realtà di questo territorio » (*Card. Salvatore Pappalardo,* Presidente della Conferenza Episcopale Sicula): un territorio — quello siciliano — caratterizzato da profondi cambiamenti culturali, religiosi, sociali, politici, economici, di costume; un territorio dai mille problemi in ordine al lavoro, alla famiglia, alla scuola, alla sanità, ai quadri culturali di riferimento.

2. L'uomo siciliano al centro dell'attenzione

2.1. L'IMPEGNO PROFETICO DELLE CHIESE DI SICILIA

È stata la grande tematica del Convegno. Nel dramma concreto di una dissipazione dei valori essenziali dell'esistenza umana (non-senso della vita, adorazione degli idoli muti e sordi...) e dei tradizionali valori peculiari dell'uomo siciliano, nel trapasso culturale del nostro tempo le Chiese hanno avuto coscienza di doversi far voce evangelica contro lo spreco dell'uomo, fondato sul vuoto di parole, per avviare progetti concreti di umanizzazione, che abbiano senso.

▪ L'attenzione anzitutto è rivolta alle stesse Chiese, perché siano voce profetica:
• nella riscoperta del proprio essere essenziale, le Chiese possono andare incontro all'uomo del nostro tempo, come annunzio di speranza, buon lievito nella storia del popolo;
• nel riconoscimento delle dicotomie esistenti nella cultura, negli atteggiamenti e nella prassi delle Chiese di Sicilia, queste possono riconciliarsi con il proprio Signore Gesù Cristo e annunziare la riconciliazione dell'uomo con l'altro uomo e nella società dilacerata a livello culturale, politico, economico, religioso;
• nella reciproca accoglienza delle ricchezze di fede e di esperienze pastorali, le singole Chiese sono chiamate a riconoscere i doni dello Spirito Santo, di cui ogni Chiesa è portatrice.

▪ Le Chiese di Sicilia sono, così, impegnate per l'attuazione della *riconciliazione* (intesa come un ricondurre il cuore di tutti, mediante l'azione dello Spirito, al Padre della misericordia) e, inoltre, per la *promozione della comunione e del servizio* soprattutto verso gli emarginati. L'apertura a Dio da parte delle Chiese di Sicilia conduce i cristiani siciliani all'apertura verso l'uomo, che vive spesso nella drammaticità e nella divisione la sua esistenza e la sua vocazione, e non sempre è nelle condizioni di superare le difficoltà provenienti dalla violenza, dall'egoismo, dalla mafia, dalla disoccupazione, dalla cattiva gestione della cosa pubblica, dalle situazioni drammatiche in cui direttamente o indirettamente è coinvolto. Il Convegno — sotto questo aspetto — è ripensamento da parte delle Chiese per andare alla radice dei problemi umani e gettare i semi di una umanità nuova, che maturi verso la pienezza della sua realizzazione. Ha inteso perciò caratterizzarsi come umile ma coraggioso segno di speranza, offerto agli uomini tutti della Sicilia e all'intera realtà sociale siciliana nel momento in cui questa si proietta verso il 2000.

2.2. LE TEMATICHE DEL CONVEGNO

▪ Nello spirito del cammino di un popolo chiamato da Dio, nel volgere del secondo millennio, a essere voce di speranza e di riconciliazione, hanno avuto posto le singole tematiche, considerate come luogo dell'essere e dell'agire della Chiesa, piuttosto che semplici temi di studio.
Le diverse tematiche sono state coordinate in tre vaste aree: area teologico-pastorale, area culturale, area sociale.
È utile, per una più retta comprensione della sensibilità delle Chiese di Sicilia, tracciare brevemente il contenuto tematico dei titoli presi in esame.

2.2.1. Per l'area teologico pastorale

a) *Evangelizzazione e catechesi*

L'impegno per l'evangelizzazione e la catechesi è inteso come impegno permanente che riguarda tutta la vita cristiana. Particolare attenzione deve essere dedicata alla religiosità specifica del popolo siciliano e alla sua autentica tradizione di fede.

b) *Rinnovamento liturgico*

L'urgenza di un impegno concreto per una pastorale liturgica, che porti i cristiani alla consapevolezza della fede.

c) *Vocazione e ministeri*

La maturazione della coscienza ministeriale degli impegni battesimali, da viversi nella varietà delle vocazioni personali, che hanno senso pieno nella coerenza della comunione ecclesiale e della missione salvifica della Chiesa.

d) *Strutture sinodali*

L'attenzione e la valorizzazione dei vari organismi comunitari, intesi come momento di confronto e di comunione; in particolare: il significato e la vitalità dei Consigli Pastorali e del Consiglio Presbiterale.

e) *Promozione del laicato*

La consapevolezza che deve essere approfondita e incoraggiata la promozione apostolica del laicato, la sua specifica formazione nell'ambito dell'impegno primario della evangelizzazione e della catechesi, e nell'ambito del compito specifico di instaurare l'ordine temporale, operando direttamente in modo concreto.

f) *Ecumenismo*

Realtà storica per la Sicilia, crocevia di incontro tra l'Occidente e l'Oriente cristiano, è una nota che deve caratterizzare sia la catechesi che la mentalità ordinaria dei cristiani.

g) *Gruppi e Movimenti*

Il fermento delle forme associative e dei Movimenti con i loro problemi, ma soprattutto con la loro indubbia ricchezza per la crescita della comunità.

2.2.2. Per l'area culturale

a) *Mediazione culturale*

La necessità di ristabilire un rapporto fecondo fra cristianesimo e società, per una nuova inculturazione della fede.

b) *Istituzioni culturali*

Il contributo dei cristiani nelle università e in genere nella scuola; l'interazione ecclesiale tra istituzioni di ispirazione cristiana, gruppi e movimenti ecclesiali, che svolgono opera di elaborazione culturale; l'incidenza della scuola cattolica nella realtà sociale e nella vita religiosa dei centri ove essa opera.

c) *Comunicazione sociale*

La « cultura popolare » è oggi in larga misura influenzata dai mezzi di comunicazione di massa. Spesso la comunità cristiana non fa opinione, o rischia di vedersi strumentalizzata da parte degli organi di informazione. Urge una seria formazione culturale di matrice cristiana.

2.2.3. Per l'area socio-economica

a) *Economia, lavoro, emigrazione*

La centralità dell'uomo e dei suoi diritti in rapporto a tutte le altre componenti del lavoro; l'emigrazione, come fenomeno che incide nella storia del singolo e delle comunità, perché opera un impatto traumatizzante con il paese di arrivo; la scomposizione della famiglia; lo svantaggio nell'ambito dei diritti e soprattutto la solitudine e l'emarginazione.

b) *Famiglia*

L'impegno di una pastorale organica, che aiuti le famiglie ad assolvere i loro compiti e le coinvolga nel ministero di evangelizzazione e santificazione.

c) *Politica e presenza nelle istituzioni*

Tutta la comunità ecclesiale in questo momento di crisi di valori, di disorientamento morale, ma anche di ansiosa ricerca di nuove sintesi culturali, è chiamata a partecipare attivamente alla ricostituzione del tessuto civile della Regione, fondato sui valori etici dell'umanesimo cristiano.

d) *Emarginazione, devianza e servizi sociali*

Gli impegni prioritari sono quelli che riguardano la gente tuttora priva dell'essenziale: la salute, la casa, il lavoro, il salario familiare, l'accesso alla cultura, la partecipazione. La devianza include il fenomeno della mafia, del terrorismo economico e politico, della delinquenza più o meno organizzata, della droga.

e) *Giovani*

Realtà primaria nel contesto siculo, segnata da profonde contraddizioni: disimpegno e generosità, speranze e frustrazioni, droga e violenza, ricerca di senso e spreco della vita.

f) *Donna*

La ricerca del modo retto di intendere la promozione della donna, e in modo particolare la ricerca, e quindi la valorizzazione, di ciò che fa « grande » la donna siciliana.

▪ Nell'analisi delle varie tematiche, il Convegno ha avuto come protagonisti, più che relatori singoli, i gruppi di lavoro, organizzati secondo le tre aree.[14]

3. Emergenza e discernimento

▪ Il binomio ha costituito la linea metodologica del Convegno, sia nella sua preparazione all'interno delle singole diocesi, sia nella celebrazione.
L'*emergenza* e il *discernimento* sono apparsi entrambi momenti dell'unico ascolto dello Spirito, nella consapevolezza di essere Chiesa convocata e inviata per l'annunzio di salvezza, che è dono del Signore risorto.[15]
La coscienza dell'*emergenza dei problemi* e dell'*emergenza dei germi di speranza e di novità* verso cui il Signore della storia guida il popolo siciliano, può essere resa possibile dal *discernimento,* opera dello Spirito, che si manifesta nei segni dei tempi, nei membri della comunità cristiana, qualunque ministero esercitino. Di qui ciò che ha caratterizzato il Convegno: l'ascolto reciproco, senza presunzione di possedere la verità, ma nella coscienza di contribuire a far brillare la Verità.

▪ La dinamica del binomio « emergenza-discernimento » si è articolata secondo:
• una *lettura storica,* che consentisse di conoscere le cause remote della religiosità e spiritualità attuale del popolo siciliano, e quindi della relativa coscienza ecclesiale maturata nel tempo;
• una *lettura attuale,* che raccogliesse la documentazione utile a scoprire il volto e la vitalità delle Chiese dal Concilio ad oggi, e contemporaneamente leggesse il contesto storico e sociale, entro cui la Chiesa vive ed è chiamata a svolgere la sua missione;
• una *lettura profetica* sulla documentazione offerta, che consentisse di cogliere le proposte più idonee su cui far convergere, nel momento celebrativo del Convegno, la riflessione delle Chiese, per la individualizzazione delle soluzioni pastorali che meglio si accordino alla evoluzione nel contesto storico siculo.

▪ Brevi riferimenti rendono ragione del binomio emergenza-discernimento:

a) *Per l'area teologico-pastorale*

La società siciliana sta vivendo profonde trasformazioni e non è più caratterizzata dalla generale appartenenza al cristianesimo come fatto religioso e culturale. Ciò esige un salto di qualità: l'appartenenza alla comunità cristiana non può essere fondata su una fede tradizionale, bensì sulla conversione personale e sulla fede in Cristo, accolto nella propria esistenza feriale. Si intravede una nuova immagine di Chiesa, realmente « comunione di comunità » di fede.

[14] Nei giorni del Convegno hanno lavorato 42 gruppi, con in media 30 componenti per gruppo.
[15] La medesima coscienza hanno manifestato in sede di Convegno rappresentanti delle Chiese Riformate, presenti in Sicilia: l'invito e la loro partecipazione al Convegno hanno indicato la peculiare situazione della Sicilia, in cui di fatto è vivo il problema ecumenico, anche se poco avvertito dalle comunità cristiane.

b) *Per l'area culturale*

Alla radice della situazione sociale, economica e politica siciliana di questi ultimi anni c'è una « crisi culturale » e un « trapasso culturale » verso nuovi modelli antropologici. In tale contesto non mancano i segni di speranza. Tra questi il primo è costituito da una ripresa di vitalità della Chiesa, che nel tracollo generale è rimasta l'unica credibile autorità morale. In alcune diocesi la dimensione missionaria tende a diventare patrimonio di tutta la Chiesa locale. Esiste la realtà di tante persone, soprattutto giovani, che confluiscono in associazioni o movimenti ecclesiali, e che si impegnano sul piano culturale, spesso con grande generosità.

c) *Per l'area sociale*

La realtà siciliana presenta aree di benessere e di consumismo tipico delle zone socioeconomiche più sviluppate, accanto a gravi fenomeni di emarginazione. Si assiste all'allontanamento di larghe fasce di cittadini dalla politica, considerata « cosa sporca », con conseguente svuotamento delle strutture partecipative. Si nota una carenza preoccupante di comunicazione, di accoglienza, di dialogo all'interno della stessa famiglia. La Chiesa siciliana ha coscienza di doversi fare interprete delle nuove realtà: sorgono gruppi cristiani, tesi a purificare vecchie e nuove modalità di presenza dei cattolici in politica; il passato e il presente sono attraversati da una serie di iniziative che, rapportate alla situazione del momento storico, danno un'immagine di « originalità » e di « profezia » a tutta la Chiesa siciliana.

▪ Particolare rilievo, nell'*area teologico-pastorale,* ha avuto la *dimensione evangelizzazione-catechesi.* Il che ci spinge — anche secondo la natura della Rivista — a esaminare più dettagliatamente quanto è emerso soprattutto nella preparazione del Convegno e in qualche puntualizzazione nella celebrazione di esso.

4. Evangelizzazione e catechesi nelle Chiese di Sicilia

I tratti relativi alla evangelizzazione e alla catechesi, che ora verranno considerati, sono desunti dai documenti che le Chiese locali hanno elaborato — come coscienza di sé — in vista della riflessione corale del Convegno.
Globalmente, dalla documentazione pervenuta possono essere ricavati i seguenti indici, che toccano l'*analisi della realtà catechistica* e *linee di tendenza per l'azione catechistica.* Sono:

- criticità della realtà cristiana;
- prassi catechistica in atto;
- realtà dei catechisti;
- linee di tendenza dell'azione evangelizzatrice e catechistica;
- piani organici di programmazione.

4.1. CRITICITÀ DELLA REALTÀ CRISTIANA

In alcune relazioni [16] si è creduto bene fare delle puntualizzazioni sulla situazione attuale della vita cristiana: [17]

[16] Sono le relazioni delle Diocesi di Catania, Caltanissetta, Mazara del Vallo, Messina, Patti, Piazza Armerina, Noto, Ragusa, e il contributo dell'Ufficio Catechistico Regionale.

[17] Rilevanti per l'analisi della condizione religiosa sono i seguenti studi: UCR (a cura), *Indagine sulla condizione socio-religiosa dei giovani studenti in Sicilia,* 1978; UCR (a cura), *Indagine sulla condizione socio-religiosa dei giovani lavoratori in Sicilia,* 1981: J. KACZYNSKI, *Religione e morale della gioventù siciliana. Saggio di ricostruzione sociologica,* in G. CRAVOTTA (a cura), *Giovani e morale,* Ed. Dehoniane, Napoli 1984, pp. 45-82; M. EMMA, *I giovani e la fede oggi. Ricerca longitudinale socio-psicologica sulla religiosità dei giovani in Sicilia,* Ed. Dehoniane, Napoli 1984, pp. 207.

4.1.1. Condizione religiosa del popolo

• In una società sempre più consumistica ed edonista, si rileva una religiosità tradizionale, superficiale, a volte superstiziosa e magica. La fede viene fatta consistere generalmente in pratiche esteriori, tradizionali e stereotipe di culto e di devozionalismo, frammentate e poco motivate.
• Esiste un sostrato religioso, che in molti si manifesta in occasione delle grandi tappe della vita cristiana (Pasqua, feste patronali, devozioni alla Madonna); i suoi esiti sembrano essere: fede vacillante, infantile, insufficiente di fronte alle lotte della vita; contrasto tra religione e vita; religiosità naturale non animata dalla fede; rassegnazione; mancanza di una adeguata concezione di Chiesa come comunità tutta ministeriale; ampio uso dei sacramenti ma assenza dalla vita ecclesiale.
• Molti « credenti » devono essere ri-evangelizzati.

4.1.2. Formazione cristiana e agenti di formazione

• La formazione cristiana appare legata alla occasionalità, con una accentuata attenzione al mondo dei fanciulli e dei ragazzi.
• Scarsa si rivela la formazione cristiana del laicato, con una attività pastorale legata prevalentemente al culto.
• A soffrire una maggiore carenza di promozione spirituale sono le zone rurali.
• Diffuso è il conservatorismo pastorale, con conseguenti remore alle istanze innovatrici del Vaticano II.
• Nella formazione cristiana ci si appella troppo facilmente alla famiglia, di cui si dà per scontato il senso cristiano.
• Nuoce al processo di maturazione cristiana una certa mancanza di comunione tra le componenti ecclesiali e la debole presenza di comunità cristiane che possano dirsi veramente tali.
• Nonostante il serio impegno di catechesi in preparazione ai sacramenti, non si nota una conseguente risposta di vita cristiana.

4.1.3. Processo di accentuata secolarizzazione

• Sempre più si va da una società agricola a mentalità sacrale a una società urbana a mentalità secolarizzata: attualmente questo fenomeno dà adito ad una convivenza delle due mentalità, che crea lacerazioni, sfiducia e disorientamenti.
• In tale contesto si va progressivamente accentuando il fenomeno dei « lontani »: già i ragazzi dopo la Cresima (a 12 anni circa) si allontanano.
• Si constata che la maggior parte dei battezzati non partecipa all'Eucaristia: è gente che non crede più in Gesù come salvatore, mentre crede agli idoli schiavizzanti (denaro, benessere, comodità); è gente chiusa nell'egoismo, incline alla violenza, alla lotta di classe, alla pornografia; è gente che si affanna per il denaro, che è senza gioia, delusa, smarrita. Si avverte con chiarezza una crescita di bisogno di solidarietà e di autenticità religiosa ed evangelica.

4.2. PRASSI CATECHISTICA IN ATTO

Dalla documentazione di diverse diocesi[18] è possibile rilevare la condizione della prassi catechistica attuale.

4.2.1. Catechesi legata ai sacramenti

Si è in presenza di una sacramentalizzazione « selvaggia »: sono molti a finalizzare la catechesi alla recezione dei sacramenti; ma questi sacramenti rimangono fatti a se stanti, senza alcun seguito di inserimento dei soggetti nella vita ecclesiale. D'altra parte, proprio la catechesi pre-sacramentaria difetta per improvvisazione e scarsezza di contenuti significativi.

4.2.2. Catechesi tra istruzione e itinerario di fede

• Persiste la concezione della catechesi come istruzione, senza esiti di vera evangelizzazione. Si nota qualche ritorno alla semplice memorizzazione sui formulari del Catechismo di Pio X; ma il numero di coloro che considerano la catechesi soprattutto come dottrina da insegnare tende a diminuire: di fatto moltissimi intendono la catechesi come educazione

[18] Diocesi di Agrigento, Acireale, Catania, Caltanissetta, Mazara del Vallo, Messina, Palermo, Patti, Piazza Armerina, Noto, Ragusa.

alla fede, nei suoi tre aspetti di Parola, Memoria, Testimonianza, con cammini di fede annuali, biennali, triennali.
• Tuttavia manca ancora una vera e diffusa conversione alla catechesi permanente e si stenta a realizzare una catechesi come itinerario di fede. Occorre un profondo rinnovamento di mentalità per trasformare la tradizionale « dottrina », limitata ai piccoli, in un cammino di fede organico e permanente.

4.2.3. Problemi inerenti ai soggetti

• La catechesi è per lo più ferma alla fascia dei fanciulli e dei ragazzi; risulta problematica la catechesi con i preadolescenti e con gli adolescenti; in genere non decolla la catechesi dei giovani, anche se vi sono impegnati gruppi associativi. Dopo la Cresima c'è la rarefazione catechistica.
• La catechesi degli adulti, per lo più legata alle forme tradizionali popolari, soffre di mancanza di creatività, di organicità, di un linguaggio adatto all'uomo d'oggi, e in specie all'uomo inserito nel mondo del lavoro e della cultura.

4.2.4. Problemi inerenti ai responsabili della catechesi

• Si rende necessario un progetto catechistico di base, in cui abbiano rilevanza:
— la formazione di catechisti a tempo pieno, per una catechesi che raggiunga tutti i fedeli nei vari ambienti, con metodologia specializzata;
— il collegamento con l'Ufficio Liturgico e, in genere, con gli Organismi pastorali;
— il coordinamento fra le comunità educanti;
— l'armonizzazione dei tempi e dei programmi di catechesi tra le parrocchie;
— la crescita della coscienza di Chiesa come comunità ministeriale e missionaria.
• La formazione permanente dei responsabili va rivolta anche al superamento di certi attaccamenti a teologie non rispondenti alla cultura odierna.

4.3. REALTÀ DEI CATECHISTI

I resoconti di alcune diocesi[19] toccano, anche se brevemente, la realtà dei catechisti.

4.3.1. I soggetti

• Esistono in Sicilia più di 12.000 catechisti: collaborano nelle parrocchie, in particolare per la catechesi dei fanciulli.
• Specie per la catechesi degli adulti sono agenti di catechesi Movimenti e Gruppi organizzati, quali: Azione Cattolica, Movimento Chiesa-Mondo, Comunione e Liberazione, Comunità Ecclesiali di Base, Rinnovamento nello Spirito, Crociata del Vangelo, Comunità neo-catecumenali, Cursillos di Cristianità, Movimento dei Focolari, Movimento di Rinascita Cristiana...
• Per il ministero di catechisti si nota più disponibilità nei giovani, nelle mamme, negli insegnanti.

4.3.2. Formazione e qualificazione

• Il nostro tempo vede l'impegno per la qualificazione profonda di tutti gli operatori di catechesi, per la formazione di animatori diocesani, zonali, parrocchiali. Questa attenzione, divenuta impegno prioritario delle diocesi, si realizza mediante corsi sistematici, scuole biennali di base, convegni estivi, giornate di spiritualità.
• La comunità cristiana dovrà con più sensibilità riconoscere il ruolo dei catechisti, ed esprimere catechisti specializzati per il mondo dei malati, dei drogati, dei carcerati, degli handicappati.

4.4. LINEE DI TENDENZA NELL'AZIONE EVANGELIZZATRICE-CATECHISTICA

Da alcuni contributi[20] è possibile far emergere linee di tendenza nell'impegno delle comunità per l'azione catechistica.

4.4.1. Catechesi della comunità, formatrice di comunità

• Il necessario passaggio da una pastorale di sacramentalizzazione a una pastorale di evan-

[19] Diocesi di Acireale, Caltagirone, Catania, Messina, Palermo, Piazza Armerina, Ragusa.
[20] Contributi provenienti dalle Diocesi di Agrigento, Acireale, Catania, Patti, Caltanissetta, Mazara del Vallo, e dall'Ufficio Catechistico Regionale.

gelizzazione ha come finalità prioritaria la promozione di autentiche e vive comunità cristiane, caratterizzate dalla missionarietà, dall'amore reciproco come segno di credibilità, dall'essere luogo di comunione e di partecipazione.
• Va quindi spostato l'asse di polarizzazione: da una catechesi rivolta quasi esclusivamente ai fanciulli, a una evangelizzazione destinata prioritariamente agli adulti e ai giovani, fuori dai luoghi di culto. Ciò favorisce la formazione di comunità, in cui è possibile anche la catechesi dei fanciulli e dei ragazzi.

4.4.2. Catechesi per la crescita della fede

• Si deve ritenere non più praticabile una catechesi che non sia itinerario permanente di crescita e di formazione della fede, mediante una continuata e organica proposta della parola di Dio, che porta alla celebrazione e alla testimonianza.
• Per questo sono da concretizzare vari itinerari di maturazione della vita cristiana e di esperienza ecclesiale.

4.4.3. Catechesi di inculturazione della fede

Nell'annuncio della parola di Dio l'attenzione va posta sull'uomo storico, concreto, reale della Sicilia di oggi, in vista di una società nuova, che ha come anima una Chiesa « nuova »: comunione di comunità e di servizio, in tensione missionaria.

4.4.4. Organizzazione dell'istituzione catechistica

L'istituzione catechistica comporta:
• la formazione di una « nuova » figura di catechista, che sia animatore di comunità (maestro, educatore, testimone): la promozione di comunità di base necessitano di tale tipo di catechisti, da formare in maniera istituzionalizzata;
• la scelta del catecumenato come realtà prioritaria e centrale nella formazione e maturazione della comunità;
• all'interno delle zone pastorali, la formazione di gruppi di spiritualità familiare, la riorganizzazione adeguata ai tempi di « confraternite » maschili, e la creazione di centri di ascolto, che siano il germe di comunità ecclesiali di base;
• la mobilitazione di tutte le forze vive, secondo un progetto di pastorale organico e articolato.

4.5. PIANI ORGANICI DI PROGRAMMAZIONE CATECHISTICA

La documentazione offerta da alcune diocesi [21] dà la possibilità di rilevare alcune linee di piani organici di programmazione di pastorale catechistica, variamente in atto nelle singole Chiese locali. La catechesi, considerata momento centrale di ogni attività pastorale, ha bisogno di responsabile programmazione, che variamente nelle diocesi si esprime nei seguenti elementi:

4.5.1. Chiarezza di finalità:

• rinnovamento cristiano delle comunità, che consentano l'itinerario costante e l'esperienza di fede e di missionarietà;
• riscoperta, all'interno della comunità, della ministerialità del catechista per una rinnovata catechesi...

4.5.2. Chiarezza di obiettivi più immediati:

• mentalizzazione alla catechesi organica, concepita come itinerario permanente di maturazione di fede;
• cura dei catechisti, formati nella dimensione teologica, catechetica e spirituale;
• rinnovamento della celebrazione dei sacramenti, considerati tappe privilegiate nel cammino di fede;
• inculturazione sicula dei Catechismi CEI...

4.5.3. Mezzi per realizzare gli obiettivi:

• diversificazione dei compiti dei catechisti, secondo le diverse situazioni: adulti, famiglie...;
• scuole diocesane per la formazione di ani-

[21] Diocesi di Caltanissetta, Catania, Acireale, Mazara del Vallo, Messina, Palermo, Patti, Piazza Armerina, Ragusa.

matori di catechesi, della durata almeno biennale;
- scuole zonali, vicariali, interparrocchiali per la formazione dei catechisti secondo il vario mandato;
- campi-scuola;
- convegno annuale diocesano;
- giornate comunitarie di spiritualità;
- promozione di Scuole Superiori di Scienze Religiose...

4.5.4. Modalità per la programmazione catechistica

Alla base della programmazione catechistica sta l'assimilazione del « progetto catechistico italiano ». Nelle varie tappe, secondo obiettivi specifici di maturazione cristiana, la catechesi è realizzata come cammino catecumenale nei suoi tre momenti:
- iscrizione-illuminazione;
- celebrazione;
- esperienze comunitarie e diaconali.

4.5.6. Strumenti per la pastorale catechistica

▪ Strumenti a raggio di *Chiesa italiana*:
- *Il rinnovamento della catechesi;*
- i documenti che si rifanno al progetto « Evangelizzazione e Sacramenti » e « Comunione e Comunità »;
- i nuovi Catechismi CEI.

▪ Strumenti elaborati nelle *Chiese di Sicilia:*
- da parte della Conferenza Episcopale Sicula: « Pastorale catechistica in Sicilia », dicembre 1980; [22]
- Diocesi di Acireale: « Incontro a Gesù », 1967; « Vieni, o Spirito Santo », 1967; « La mia Cresima sacramento della testimonianza », 1972; « Princìpi e norme per la celebrazione dei sacramenti della iniziazione cristiana in diocesi », 1981; « Vivere la Messa della Domenica », 1983;
- Diocesi di Catania: « Catechesi in Diocesi », 1984;
- Diocesi di Palermo: Sette volumi per la scuola di formazione dei catechisti;
- Diocesi di Patti: « Direttorio dei Sacramenti », 1984;
- Diocesi di Ragusa: « Itinerario di fede e iniziazione cristiana » e « Cammino di fede », 1979.

4.5.7. L'Ufficio Catechistico Diocesano, promotore della pastorale catechistica

L'UCD approfondisce i suoi compiti, divenendo centro di animazione ecclesiale, centro per l'evangelizzazione e la catechesi, con la presenza corresponsabile di sacerdoti, religiose, laici.

SINTETIZZANDO

Dall'analisi fatta si può rilevare l'importanza che viene attribuita ai diversi elementi della pastorale catechistica. In particolare risalta:
- la considerazione di una cristianità in forte contrazione numerica, a favore di nuclei cristiani, segnati dal carattere della missionarietà e della ministerialità;
- il desiderio di realizzare una catechesi, che miri alla edificazione di tali nuclei cristiani, mediante itinerari permanenti di maturazione di fede;
- l'importanza data alla formazione dei catechisti, animatori responsabili del cammino di fede delle piccole comunità;
- la volontà di riconversione delle energie ecclesiali: da un'accentuata catechesi dei fanciulli — rivelatasi poco produttiva per la formazione delle comunità cristiane — alla scelta prioritaria dell'evangelizzazione dei giovani e degli adulti.

5. Il dopo-Convegno

Se netta è stata la coscienza nei giorni del Convegno di essere popolo di Dio in ascolto dello

[22] Altri documenti della Conferenza Episcopale Sicula, rilevanti per la pastorale catechistica: *La crisi della famiglia,* 1968; *La Chiesa particolare,* 1971; *Le feste cristiane in Sicilia,* 1972; *Nota sui problemi dell'ora attuale,* 1974; *Messaggio ai giovani dell'Isola,* 1979.

Spirito, altrettanto chiaro si è scorto il cammino successivo alla celebrazione del Convegno. Le comunità cristiane e, in esse, i singoli cristiani, si vedono impegnati a realizzare in terra di Sicilia una presenza e un servizio, che assicurino la presenza salvifica di Cristo in un mondo — quale quello siciliano — complesso e inquieto, frantumato, che ha « nostalgia di riconciliazione ».[23]

5.1. Verso una « nuova » immagine di Chiesa e di cristiano

▪ Già la lunga preparazione del Convegno nelle varie Chiese locali ha visto una progressiva maturazione della dimensione comunionale e ministeriale delle Chiese di Sicilia, profondamente inserite nella complessa e dinamica realtà della terra sicula. È emersa l'esigenza di una Chiesa in stato di missione, che scopre la necessità del primato dell'evangelizzazione come dimensione permanente nella sua vita e come perenne impegno di riconversione al Vangelo, in un continuo dialogo con la realtà sociale nelle sue espressioni più significative: il mondo della cultura, del lavoro, dei giovani, dei « lontani ».
Ne scaturisce l'esigenza per i singoli cristiani e per le comunità di lasciarsi interpellare dalla parola di Dio e illuminare dai documenti conciliari, per costruire comunità che vivano il dono della comunione.

▪ Il Convegno ha riproposto la teologia della Chiesa locale come luogo in cui l'economia della salvezza entra più concretamente nel tessuto della vita del popolo, quale prolungamento del mistero dell'incarnazione, e si fa presenza, condivisione, impegno di trasformazione, attenzione al patrimonio culturale e religioso delle popolazioni, che fonda l'esigenza dell'inculturazione del messaggio e delle espressioni di fede.
Esigenza del post-Convegno è l'apertura di ogni Chiesa dell'Isola alle Chiese sorelle, in una condivisione della sollecitudine pastorale, che è, in particolare, comunione e tensione ecumenica.

5.2. Verso una pastorale missionaria

▪ Collegialmente, le Chiese di Sicilia sono orientate dallo Spirito all'attuazione di una pastorale unitaria, che aiuti il camminare insieme sotto la forza della Parola, a servizio del mondo. Per questo, frutto del Convegno — per decisione unanime — dovrà essere l'istituzione di un *Ufficio Regionale di Coordinamento Pastorale,* che promuova l'attivizzazione delle strutture già esistenti e la nascita di altre ritenute utili, animi momenti unitari, aiuti il cammino delle Chiese sorelle.

▪ All'interno della pastorale della Chiesa locale va riscoperta e riproposta la *sacramentalità del Matrimonio,* che fonda la famiglia cristiana come Chiesa domestica. Occorrerà privilegiare itinerari diversificati di fede, sia per la preparazione al Matrimonio, sia dopo. Un'attenzione di carità pastorale va rivolta alle coppie in difficoltà.

▪ Una presenza carica di significato e di futuro hanno *i giovani* nella realtà siciliana. Le Chiese locali possono rispondere ai problemi del mondo giovanile attraverso una educazione alla fede che ne promuova lo sviluppo integrale, il protagonismo ecclesiale e l'impegno nella storia. Al Vescovo delegato della Conferenza Episcopale Sicula (CESi) per l'apostolato dei laici è demandato il compito di ipotizzare un progetto organico di presenza pastorale nel mondo dei giovani.

▪ Un ruolo rilevante nella realtà culturale dell'Isola hanno le tre *Università,* centri di elaborazione culturale e di formazione della quasi totalità della gioventù studentesca. L'ambiente universitario interpella le Chiese, ed esige la presenza di cristiani a livello di docenti e di alunni, per un rapporto di dialogo tra fede e cultura, e per la presenza di un servizio pastorale di ambiente.

▪ Il Convegno orienta le Chiese — per esigenza di fedeltà al Vangelo e come impegno storico per la liberazione integrale dell'uomo — a farsi particolarmente presente nella realtà umana degli « *ultimi* », di coloro che non hanno voce, sono senza salute, senza famiglia, senza casa. Scegliere gli ultimi vuol dire riconoscere in loro i soggetti privilegiati della pre-

[23] Le linee del dopo-Convegno sono state tracciate, a nome di tutti i Vescovi della Sicilia, da Mons. Alfredo Garsia, Vescovo di Caltanissetta. Le seguiamo fedelmente nella nostra sintesi.

senza ecclesiale, rimettere al centro delle strutture e della società l'uomo, difendere la sua dignità e i suoi diritti.

▪ La presenza di cristiani « nuovi » nel mondo comporta l'impegno di partecipazione all'*azione politica*. I cristiani, alla luce della Parola, devono denunciare le ambiguità delle concrete situazioni sociali e politiche, « essere presenti » partecipando attivamente alla gestione della cosa pubblica, attraverso un servizio politico fatto con trasparenza e competenza, rispettoso del pluralismo, ma sempre in coerenza con i valori cristiani organicamente perseguiti.

▪ Nel Convegno è emersa l'esigenza di una seria pastorale della *comunicazione sociale*, che si trasformi in creatività, in formazione alla professionalità degli operatori, in presenza di cristiani nelle strutture pubbliche e private della comunicazione sociale. Per questo sembra opportuno avviare, da parte delle Chiese, una commissione di studio promozionale, che si raccordi con l'Ufficio Regionale per le Comunicazioni Sociali.

▪ Soggetti attivi di tali orientamenti per il dopo-Convegno sono le Chiese. È stato rilevato, come motivo di speranza tesa al futuro, la maturazione di una coscienza ministeriale nelle comunità e l'esercizio generoso e costruttivo dei vari ministeri. Per la necessaria formazione spirituale, teologico-pastorale e metodologica degli animatori per i diversi ambienti, strumenti efficaci si rivelano le *scuole di preparazione degli operatori*, a livello regionale e diocesano: occorre studiare forme di raccordo e di collaborazione regionale.[24]

5.3. Il futuro della catechesi in Sicilia

▪ Fede è accoglienza dinamica di Cristo. Essa rende attuale la coscienza di Cristo stesso: « Lo Spirito del Signore è su di me: per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista, per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore » (*Lc* 4,18-19).

▪ La coscienza di tale missione è il fondamento della pastorale catechistica in Sicilia. Il Convegno nella sua preparazione e nella sua celebrazione ha indicato delle *vie*:

- giocare l'educazione cristiana tutta sulla parola di Dio, il cui centro è la Persona di Gesù Cristo in ciò che ha fatto e ha detto (giudicare così anche le tradizioni religiose siciliane);
- spostare le « risorse », in persone e in mezzi, prevalentemente sulla catechesi dei giovani e degli adulti;
- puntare decisamente alla formazione di gruppi di famiglie cristiane (fondate sulla Parola accolta quale progetto di vita, nella fede, nella carità-servizio e nella celebrazione della Eucaristia e della Riconciliazione): è la Chiesa domestica;
- ovviare alla marginalità culturale del religioso attraverso la partecipazione e la corresponsabilità nei centri di cultura e di azione: consigli scolastici, di fabbrica o di lavoro, magistratura, sindacati, politica, teatro, cinema, televisione..., e attraverso manifestazioni di popolo, radicate anche nella tradizione. Fondamento sarà sempre la parola di Dio nella sua integralità di annunzio salvifico e di risposta ai desideri profondi;
- dare peso notevole alla catechesi della realtà sociale, alla rottura della concezione di delega, alla promozione costante e fondata culturalmente del laicato nella Chiesa.

[24] Su « Catechesi », nel numero di febbraio di quest'anno, V. Sorce informa su uno strumento già in atto per la formazione di operatori di catechesi attenti all'uomo concreto, storico dell'Isola: i Corsi biennali regionali per animatori diocesani: V. Sorce, *Inculturazione della catechesi: istanze e impegni* (L'esperienza della regione siciliana), in « Catechesi », 1985, n. 2, pp. 21-27.

Liturgia e maturazione della fede

PROSPETTIVE

Orientamenti di fondo e indicazioni puntuali in vista della verifica dei Catechismi italiani

PREMESSA

■ La vita della prima comunità cristiana — come riferisce san Luca negli *Atti* — era ritmata e sostenuta dalla partecipazione assidua all'insegnamento degli apostoli, alla vita della comunità, alla *fractio panis,* alla preghiera (2,42). La partecipazione pia consapevole attiva e fruttuosa alla missione evangelizzatrice e cultuale della Chiesa, ieri come oggi, è un diritto (*ius*) ed è un dovere (*officium*) per ogni cristiano, e ciò in forza del Battesimo ricevuto (cf SC, n. 14; RdC, nn. 113-117).* Battezzati in Cristo dallo Spirito, siamo creature nuove, figli di Dio, chiamati a una risposta sempre più personale e cosciente al progetto universale di salvezza del Padre. A tale risposta, il popolo cristiano deve essere educato progressivamente e costantemente.

« Tutti i cristiani, in quanto rigenerati da acqua e Spirito Santo sono divenuti una nuova creatura, e quindi sono di nome e di fatto figli di Dio e hanno diritto alla educazione cristiana. Essa (...) tende a far sì che i battezzati, iniziati gradualmente alla conoscenza del mistero della salvezza, prendano sempre maggiore coscienza del dono della fede che hanno ricevuto: imparino ad adorare Dio in Spirito e verità (cf *Gv* 4,23) specialmente attraverso l'azione liturgica, si preparino a vivere la propria vita secondo l'uomo nuovo nella giustizia e nella santità della verità (*Ef* 4,23-24), e così raggiungano l'uomo perfetto, la statura della pienezza di Cristo (*Ef* 4,13), e diano il loro apporto all'aumento del suo corpo mistico » (GE, n. 2).

---

* Documenti citati e relative sigle: *Catechismo dei fanciulli* (CdF); *Catechismo dei giovani* (CdG); *Catechesi Tradendae* (CT); *Direttorio catechistico generale* (DCG); *Evangelii Nuntiandi* (EN); *Evangelizzazione e sacramenti* (ES); *Gravissimum Educationis* (GE); *Messaggio del Sinodo 1977* (MS); *Il rinnovamento della catechesi* (RdC); *Sacrosanctum Concilium* (SC).

NUNZIO CONTE

■ La presa di coscienza del « diritto-dovere » che la comunità cristiana ha di essere educata alla partecipazione piena e consapevole all'opera della salvezza, ci sollecita come Chiesa santa del Dio Vivente a interrogarci sulla missione e sulla responsabilità, che in modi e forme diverse, il Padre ci affida mediante Cristo Gesù Signore nello Spirito Santo, per il cammino di crescita e di maturazione spirituale del popolo di Dio.

■ La verifica dei Catechismi, avviata dalla CEI, è un momento importante e decisivo per la vita della Chiesa italiana.
Lo studio su di essi, in vista di una loro revisione, va quindi affrontato con senso profondo di responsabilità e insieme con una forte dose di ottimismo, nella convinzione che i nostri sforzi e il nostro impegno saranno illuminati dall'azione del Padre che invochiamo supplici mediante Cristo Gesù nello Spirito Santo.
In particolare, questo intervento ha lo scopo di far riflettere sulla natura e sull'importanza della liturgia nel processo formativo di maturazione della fede del cristiano e della comunità, e, conseguentemente, si prefigge di evidenziare l'urgenza e la necessità di una catechesi che sia « più direttamente liturgica » (SC, n. 35). Tutto ciò a partire dall'analisi dei Catechismi, letti dal punto di vista liturgico.
Nella prima parte si cercherà di enucleare, in forma schematica e sintetica, la natura e la funzione della catechesi e della liturgia. Nella seconda parte invece si faranno dei rilievi sull'aspetto liturgico dei Catechismi, alla luce di quanto è emerso nella prima parte.

1. Natura e funzione della catechesi e della liturgia

In questa prima parte seguiamo la *Sacrosanctum Concilium* per quanto riguarda la liturgia, e *Il rinnovamento della Catechesi* (della Conferenza Episcopale Italiana) insieme al *Direttorio catechistico generale* (della Sacra Congregazione per il Clero) per quanto riguarda la catechesi. Tali documenti infatti stanno alla base della proposta pastorale esplicitata nei Catechismi.

1.2. LA LITURGIA

■ La SC nei nn. 5-14 affronta il tema della natura della sacra liturgia, e insieme, come conseguenza, della sua importanza nella vita e nella missione della Chiesa. La SC parla di liturgia principalmente come « azione liturgica », come « celebrazione liturgica »:
« La liturgia è ritenuta come l'esercizio del sacerdozio di Cristo Gesù; in essa *per mezzo di segni sensibili* viene significata e, in modo ad essi proprio, realizzata la *santificazione* dell'uomo e viene esercitato dal Corpo mistico di Gesù Cristo, cioè dal Capo e dalle sue membra, il *culto* pubblico integrale » (SC, n. 7).[1]
La liturgia quindi è celebrazione del mistero di Cristo Gesù Signore, Risorto nello Spirito. Essa è espressione del sacerdozio unico di Cristo (cf *Eb* 2,17; 7,25; ecc.), il quale nello Spirito Santo attua la volontà universale di salvezza del Padre e a lui rende gloria.
Nell'azione liturgica, per la presenza di Cri-

[1] Qui e nelle citazioni seguenti i corsivi sono nostri.

sto nello Spirito, è annunciato e attuato il mistero di Dio per noi, mistero di salvezza per tutti gli uomini. Nella celebrazione è annunciata e attuata la santificazione dell'uomo: il Padre mediante l'umanità gloriosa di Cristo effonde il suo Spirito sull'uomo e lo rende creatura nuova. L'uomo santificato nello Spirito è unito a Cristo: con-morto, con-sepolto e con-risuscitato con lui (cf *Rm* 6,4; *Ef* 2,6; *Col* 3,1; *2 Tm* 2,11), abilitato quindi al culto perfetto di lode e di gloria al Padre mediante Cristo nello Spirito.

■ L'opera della santificazione e del culto perfetti — attuati da Cristo e dalla Chiesa unita a lui, come suo Corpo, sua Sposa diletta — si esplica in un regime di segni sensibili ed efficaci che realizzano ciò che esprimono. Si tratta di segni, parole, gesti, oggetti, persone.
La liturgia terrestre della Chiesa — che celebra i divini Misteri e le Ore in un « continuo celebrativo », « dalla Pentecoste alla Parusia », secondo il ritmo annuale (anno liturgico) — è già partecipazione alla liturgia celeste, all'inno di lode e di gloria che Cristo Gesù eleva al Padre insieme agli angeli e ai santi (cf SC 8). La Chiesa infatti tende alla liturgia celeste come a sua meta e fine ultimo, quando le due Chiese — la celeste e la terrestre — saranno riunificate nell'unica Chiesa gloriosa, la Sposa adorna per il suo Sposo (cf *Ap* 19,7), la santa Gerusalemme nuova risplendente della Gloria divina (cf *Ap* 21,9-27; Preghiera Eucaristica III: Intercessioni).
In « attesa della beata speranza » (Embolismo al Padre nostro), della manifestazione gloriosa di Cristo Signore, nostro Salvatore e Redentore, la Chiesa è radunata da Dio come santa Assemblea, « la santa Convocazione », per offrire al suo Nome il culto perfetto (cf Preghiera Eucaristica III).
La celebrazione liturgica quindi, pur non esaurendo l'attività della Chiesa, costituisce tuttavia il « culmine » verso cui tende tutta l'azione della Chiesa e insieme la « fonte » da cui attinge la sua energia (cf SC, n. 10; RdC, n. 32).

■ Data la natura della liturgia, ne consegue la sua funzione primaria fondamentale e insostituibile nella vita e nella missione della Chiesa; e insieme ne scaturisce il compito specifico e inderogabile per i pastori e i responsabili della comunità cristiana di formare i fedeli a quella pia consapevole attiva e fruttuosa partecipazione liturgica, che è al contempo diritto e dovere per ogni cristiano (cf SC, nn. 11 e 14). La liturgia infatti è la prima e indispensabile fonte alla quale possono attingere il genuino spirito cristiano (RdC, nn. 113-117): « quale sintesi della storia della salvezza in atto » (RdC, n. 114), « preziosa catechesi in atto » (RdC, n. 114; cf SC, nn. 33, 21, 24, 35), « forma piena di evangelizzazione » (ES, n. 66).

1.2. LA CATECHESI

La catechesi, che è aspetto rilevante dell'attività evangelizzatrice della Chiesa (cf MS, n. 7), è descritta dal n. 30 del RdC come « esplicazione sempre più sistematica della prima evangelizzazione, educazione di coloro che si dispongono a ricevere il Battesimo o a ratificarne gli impegni, iniziazione alla vita della Chiesa e alla concreta testimonianza di carità. Essa intende portare alla maturità della fede attraverso la *presentazione sempre più completa* di ciò che Cristo ha detto, ha fatto e ha comandato di fare. Abilita l'uomo alla vita teologale, vale a dire all'esercizio della fede, della speranza, della carità nelle quotidiane situazioni concrete: "dà luce e forza alla fede, nutre la vita secondo lo spirito di Cristo, *porta a partecipare* in modo consapevole e attivo *al mistero liturgico* ed è *stimolo all'azione apostolica*" (GE 4) ».

1.2.1. La catechesi è parola, memoria, testimonianza

I diversi aspetti della catechesi sono così riassunti e presentati in forma schematica dal Sinodo 1977:

– la catechesi è *parola;*
– la catechesi è *memoria;*
– la catechesi è *testimonianza* (MS, n. 7).

a) La catechesi è parola

La Chiesa infatti « parla, annuncia, insegna, comunica » (MS, n. 8). La catechesi è *kérygma,* « primo annuncio » per coloro che ancora non credono, perché accolgano il dono di Dio e, attraverso un adeguato cammino catecumenale, siano portati a Cristo Signore e diventino membra vive del suo Corpo. La catechesi è *mistagogia* (dal greco *mystérion* e *ágo*), introduzione permanente, progressiva a vivere il mistero di Cristo per coloro che hanno già ricevuto e accolto il dono della fede, attraverso l'iniziazione battesimale – crismale – eucaristica, e costituiscono il popolo santo del Dio Vivente, il Corpo di Cristo. In particolare, la catechesi mistagogica è iniziazione alla vita della Chiesa, abilitazione a essere e sentirsi « Chiesa », partecipando della missione cultuale e catechistica della comunità (cf *At* 2,42).

b) La catechesi è memoria

Infatti la Chiesa di continuo « ricorda, commemora, celebra il sacrificio in memoria del Signore Gesù, realizza l'anamnesi » (SM, n. 9). Nella celebrazione il fedele esprime la sua fede, matura nell'adesione sempre più personale e cosciente a Cristo Signore, nell'accettazione del suo mistero di salvezza. « La catechesi in tal modo è congiunta con tutta l'azione sacramentale e liturgica » (MS, n. 9).

c) La catechesi è testimonianza

La fede, accolta e celebrata, richiama la vita e ad essa tende. « La liturgia spinge i fedeli, nutriti dei "sacramenti pasquali", a vivere "in perfetta unione", e domanda che di nuovo "esprimano nella vita quanto hanno ricevuto mediante la fede" » (SC, n. 10). « La comunità dei credenti è una comunità di uomini che vivono e rendono presente oggi la storia della salvezza » (MS, n. 10). La catechesi ha il compito di « illuminare le molteplici situazioni della vita, preparando ciascuno a scoprire e a vivere la sua vocazione cristiana nel mondo. Infatti, crescendo nella conoscenza di Cristo mediante la fede (celebrazione), ciascuno fa proprio il pensiero di lui, i suoi giudizi, la sua volontà, la sua croce e la sua gloria, in una operosa vita di carità. D'altro lato, l'esperienza cristiana della vita conferma la fede e apre la coscienza a nuovo desiderio di conoscere e amare il Signore e di rendergli testimonianza » (RdC, n. 33). La comunità cristiana quindi celebra di continuo il suo Signore, gli rende testimonianza, e ritorna alla celebrazione; e questo sempre in crescendo.

1.2.2. La maturità della fede, meta della catechesi

■ Il cammino catechistico tende come *meta* specifica alla maturità della fede, intesa come dono, come grazia. Essa si esprime come completa totale e gioiosa adesione a Cristo Signore nella partecipazione pia consapevole attiva e fruttuosa alla vita della Chiesa. La catechesi è quindi essenzialmente *formazione* cristiana. « La catechesi non spegne, ma sostiene la letizia del primo annuncio. Non si limita a soddisfare le aspirazioni legittime dell'intelligenza, ma è celebrazione del mistero della salvezza, in modo suo proprio. L'esplicazione sistematica della fede è memoria degli eventi e delle parole della salvezza, santificazione in atto per ciascuno, annuncio della piena comunione con Dio nella vita eterna » (RdC, n. 34).

■ La catechesi mistagogica sistematica deve favorire il cammino di crescita e di sviluppo della personalità cristiana.
I diversi Catechismi (per i bambini, per i fanciulli, per i ragazzi, per i giovani e per gli adulti) vogliono essere la risposta operativa della Chiesa italiana alle esigenze del popolo di Dio, nel rispetto e nell'attenzione al ritmo evolutivo dell'uomo.

1.2.3. « Parola di Dio » e « Tradizione », fonti della catechesi

Le *fonti* a cui la catechesi deve essere ancorata sono la « Parola di Dio » e la « Tradizione » viva della Chiesa (cf RdC, nn. 102-117).

a) La *Parola di Dio,* « anima e libro della catechesi » (Rdc, nn. 105-108), offre i contenuti autentici e genuini di cui deve potersi nutrire ogni fedele e la comunità intera, per alimentare e sviluppare la vita dello Spirito Santo, con il quale siamo stati segnati nel giorno del santo e trasformante Battesimo. Dalla Parola di Dio scaturisce la centralità cristologico-pneumatologica e cristologico-trinitaria della catechesi (cf RdC, nn. 56-73, « Il messaggio della Chiesa è Gesù Cristo », e nn. 82-84, « Gesù Cristo introduce nel mistero di Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo »).

b) Insieme alla Sacra Scrittura si deve prestare grande attenzione alla *Tradizione* viva della Chiesa, quale fonte primaria di catechesi. La fede cristiana nel Dio Trino, Padre, Figlio e Spirito Santo, si fonda sulla fede degli Apostoli, approfondita dai Padri della Chiesa, e riletta, nel corso dei secoli, dal magistero ordinario e straordinario dei Pontefici, dei Sinodi, dei Concili. Nell'ambito della Tradizione, la liturgia è « espressione culminante di Tradizione e di vita..., sorgente inesauribile di catechesi. Essa permette di cogliere in unità tutti gli aspetti del mistero di Cristo, parlando con linguaggio concreto alla mente come ai sensi » (RdC, n. 113).

1.3. LA CATECHESI LITURGICA

■ La liturgia come annuncio-attuazione del mistero di Cristo (cf SC, n. 6) e la catechesi quale approfondimento mistagogico di quanto la comunità cristiana celebra, sono due momenti dell'unico cammino di sviluppo della personalità cristiana nella comunità ecclesiale. Si comprende quindi l'insistenza con la quale nei documenti della Chiesa si raccomanda la « catechesi liturgica », a partire dai testi della celebrazione. Il DCG al n. 25 detta:

« "Ogni celebrazione liturgica, in quanto opera di Cristo sacerdote e del suo Corpo che è la Chiesa, è azione sacra per eccellenza e nessun'altra azione della Chiesa, allo stesso titolo e allo stesso grado, ne eguaglia l'efficacia" (SC, n. 7). Quanto più una comunità cristiana è matura nella fede, tanto più vive il suo culto in Spirito e Verità (cf *Gv* 4,23) nelle celebrazioni liturgiche, specialmente eucaristiche. La catechesi perciò deve essere al servizio di una partecipazione attiva, cosciente e autentica alla liturgia della Chiesa: non solo illustrando il significato dei riti, ma educando i fedeli all'orazione, al ringraziamento, alla penitenza, alla domanda fiduciosa, al senso comunitario, al linguaggio simbolico, cose tutte necessarie per una vera vita liturgica ».

■ La catechesi quindi si inserisce nel cammino della Chiesa, in quello che già essa compie, per renderlo più esplicito e più autentico. La catechesi « illustra il significato dei riti » e forma agli atteggiamenti della preghiera.

È dunque compito della catechesi preparare i fedeli alla partecipazione liturgica, anzitutto attraverso la spiegazione mistagogica dei riti e dei testi della celebrazione stessa.

« Perché se ne possa cogliere con efficacia l'insegnamento, la celebrazione liturgica deve essere adeguatamente preparata ... Il catechista deve studiare e spiegare attentamente il senso, talora recondito, ma inesauribile e vivo dei segni e dei riti liturgici, osservando non tanto il loro simbolismo naturale, ma considerando piuttosto il valore espressivo proprio che essi hanno assunto nella storia dell'antica e nuova alleanza. L'acqua, il pane, il radunarsi in assemblea, il camminare insieme, il canto, il silenzio... » (RdC, n. 115). « Grande valore occorre dare alla pedagogia dei segni » (RdC, n. 175).

Attraverso una buona e sistematica cateche-

si mistagogica sulla celebrazione liturgica, la comunità cristiana è formata al linguaggio simbolico, alla comprensione dei testi della celebrazione: testi biblici (lezionario) ed eucologici (orazioni, preghiera eucaristica, ecc.).
« Nella catechesi dei sacramenti si deve attribuire grande importanza alla spiegazione dei segni. Attraverso i segni visibili la catechesi conduce i fedeli alla conoscenza degli invisibili misteri salvifici di Dio » (DCG 57; cf ES, n. 66 ed EN, n. 47).

■ La liturgia e la catechesi sono due realtà in continuo e profondo dialogo:
« La catechesi è intrinsecamente collegata con tutta l'azione liturgica e sacramentale, perché è nei sacramenti e, soprattutto, nella Eucaristia che Gesù Cristo agisce in pienezza per la trasformazione degli uomini. Nella Chiesa primitiva, catecumenato e iniziazione ai sacramenti del Battesimo e della Eucaristia si identificavano ... In ogni caso la catechesi conserva sempre un riferimento ai sacramenti. Da una parte, una forma eminente di catechesi è quella che prepara ai sacramenti, e ogni catechesi conduce necessariamente ai sacramenti della fede. D'altra parte, un'autentica pratica dei sacramenti ha necessariamente un aspetto catechetico. In altri termini, la vita sacramentale si impoverisce e diviene ben presto un ritualismo vuoto, se non è fondata su una seria conoscenza del significato dei sacramenti. E la catechesi diventa intellettualistica se non prende vita nella pratica sacramentale » (CT, n. 23).

Data la natura e l'importanza della liturgia nella vita della Chiesa, ad essa si deve porre una specifica attenzione, sia nel momento celebrativo sia nella sua preparazione attraverso l'attività catechistica, che si vuole « più direttamente liturgica » (SC, n. 35). La catechesi è « intrinsecamente » collegata e orientata all'azione liturgica; d'altra parte, la liturgia stessa è nella Chiesa « una sorgente inesauribile di catechesi » (RdC, n. 113), « una preziosa catechesi in atto » (RdC, n. 114), « fonte preziosa di istruzione per il popolo fedele » (SC, n. 33), « professione di fede in atto » (RdC, n. 117).

1.4. CONSEGUENZE

■ Come conseguenza di quanto si è detto sopra, materia della catechesi è:

a) la Sacra Scrittura, specialmente il NT e i Salmi;

b) i testi liturgici della Chiesa: Rituali ed Eucologia (Preghiera Eucaristica, Orazioni) quali stile di preghiera della Chiesa;

c) i testi della Tradizione: Padri (catechesi mistagogiche) e Simboli dei Concili.

La catechesi quindi va fatta « da dentro » la Chiesa, la Una Santa, a partire dal fatto fondante e costitutivo che è l'iniziazione battesimale–crismale–eucaristica, che ci fa figli di Dio nel Figlio, tempio dello Spirito Santo, popolo santo del Dio vivente, Corpo di Cristo e sua Sposa (cf *1 Pt* 2,5-10; *1 Cor* 11,27, ecc.).

• Dall'iniziazione sgorga la vita di penitenza, di conversione continua al Padre mediante Cristo Signore nello Spirito Santo.

• Dalla iniziazione scaturisce la vita cristiana:

a) i diaconi, i presbiteri, i vescovi, chiamati al servizio di Dio e dei fratelli: essi sono posti a capo del Corpo di Cristo, la Chiesa, perché la custodiscano e la conducano ai « pascoli buoni » (cf *Sal* 21) della Parola e dei Sacramenti;

b) gli sposi cristiani, segno e testimonianza ai fratelli dell'amore che Cristo Sposo nutre per la Chiesa, sua Sposa (cf *Ef* 5,21-33);

c) le vergini e i consacrati per il regno dei cieli, segno della Chiesa celeste, escatologica.

• Dall'iniziazione deriva anche la promozione dell'uomo, l'Evangelo al mondo, la spinta missionaria della Chiesa, la quale, condotta dallo Spirito, annuncia con franchezza a tutti la « lieta Novella » della risurrezione

di Cristo Signore, da cui viene a noi lo Spirito per il perdono dei peccati e il possesso della vita divina (cf *At* 2,14-41; 5,5-21; 8,26-40; ecc.).
Uniti in Cristo dallo Spirito, siamo abilitati alla vita cultuale e testimoniale.

■ È compito della catechesi « illustrare i riti della celebrazione » (DCG, n. 25; cf RdC, nn. 115 e 175). Di qui l'attenzione alle strutture celebrative e dunque catechistiche: globalmente all'*anno liturgico.*

• All'interno di esso si svolge tutta la missione della Chiesa. L'anno liturgico è la cadenza della vita della Chiesa, ritmata dalla domenica: « il giorno del Signore », le feste e le ferie in un continuo celebrativo dei divini misteri per la vita. In esso si svolge tutto: si battezza, si ordina, e così via.

• Considerato bene, l'anno liturgico della Chiesa ha diversi inizi, tutti reali, anche se non adeguatamente classificati:

a) la Domenica I di Avvento: inizio dell'anno giubilare perenne, con la tipica tensione escatologica quale costante dell'intero anno liturgico che si presenta così come una *inclusio*: « Parusia - Natale - Pasqua - Pentecoste - Parusia »;

b) la Notte Santa della risurrezione del Signore, con la tipica proclamazione della pericope della risurrezione nello Spirito, inizio vero della nostra vita di fede, e con l'altra tipica lettura *iniziale* degli *Atti* (Domenica di Risurrezione), tradizionale in tutte le Chiese in quanto è inizio della « storia della Chiesa » di Dio, come l'Evangelo è l'inizio della vita storica del Figlio di Dio. Così si ha la tipica cadenza dell'anno liturgico, quasi come « conto alla rovescia da Pasqua a Pasqua », percorrendo tutte le domeniche quali « giorno del Signore Risorto »;

c) la Domenica I del « Tempo per l'anno », il santo Battesimo del Signore, che dà inizio al tempo aperto che conduce fino alla Parusia gloriosa, celebrandosi così la vita storica del Signore episodio dopo episodio, in modo del tutto naturale, diciamo secondo lo « schema » dell'Evangelo di *Marco.*

• L'anno liturgico è il « luogo » della celebrazione e della catechesi, e insieme offre i contenuti celebrativi e catechistici:

a) la Sacra Scrittura;

b) il Lezionario;

c) i divini misteri: Lezionario e Messale; Preghiere eucaristiche;

d) altri sacramenti: Rituali e loro Lezionari; strutture celebrative e significati;

e) la Liturgia delle Ore: strutture, la preghiera dei Salmi.

2. La dimensione liturgica nei catechismi italiani

Alla luce di quanto è emerso nella prima parte, possiamo leggere i Catechismi dal punto di vista liturgico.
Data la ristrettezza di spazio a disposizione, mi soffermo a titolo esemplificativo solo su alcuni Catechismi: i tre momenti del *Catechismo dei fanciulli* e il *Catechismo dei giovani.* Di questi volumi presento lo schema generale e, a modo di esempio, l'analisi più puntuale di alcune unità.

2.1. IL CATECHISMO DEI FANCIULLI

■ Il CdF, strutturato nei suoi tre momenti, è presentato come « una proposta di fede »: « vuole essere il libro della fede di ogni fanciullo ». Attraverso questo libro e con l'aiuto dei genitori, dei catechismi e degli educatori in genere, si vuole guidare i fanciulli a scoprire i segni della presenza del Signore sia nella Chiesa (per mezzo della litur-

gia e l'impegno della comunità cristiana), sia nel mondo (attraverso i fatti della Chiesa universale, e così via).

■ La scoperta della presenza del Signore deve favorire nei fanciulli una profonda esperienza di fede che li porti:
• a incontrare Cristo nella Messa di Prima Comunione (*1° momento*);
• a percepire la chiamata di Dio nella propria vita, anzi a leggere le vicende della vita come « chiamata di Dio », attraverso « la lettura quasi continua della parola di Dio ...; il costante riferimento ai segni della comunione del Signore con noi: la Chiesa, i sacramenti, i comandamenti, il precetto della carità; il riferimento alla testimonianza della comunità educativa » (*2° momento*);
• a testimoniare lo Spirito nel mondo intero (*3° momento*).

2.1.1. CdF/1: « Io sono con voi »

a) Schema generale

■ Il CdF/1 si ricollega, nel suo iniseme, al quadro operativo della Chiesa, cioè all'anno liturgico, pur con qualche variante. Il Catechismo inizia infatti con il « Padre nostro », rivelazione e presenza di Dio. Quindi si prosegue, a partire dalla terza unità, con la presentazione della *vita Christi,* secondo lo sviluppo tipico dell'anno liturgico:

– Incarnazione storica (3ª unità);
– Opere del Regno (4ª unità);
– Morte-Risurrezione-Ascensione (5ª unità);
– Pentecoste (6ª unità);
– battezzati, siamo figli di Dio (7ª unità);
– andiamo alla Cena del Signore, l'Eucaristia (8ª unità);
– viviamo da figli di Dio, la testimonianza (9ª unità);
– penitenti in continua conversione (10ª unità);
– andiamo incontro a Cristo Gesù che viene, tensione escatologica (11ª unità).

■ Mi sembra tuttavia che lo schema proposto risulterebbe più organico e meglio strutturato qualora si operasse qualche ritocco. Così la 7ª unità potrebbe diventare la 1ª, amalgamandosi con la 1ª e la 2ª unità dell'attuale schema. In questo modo, l'azione catechistica muoverebbe dalla situazione di fatto del cristiano, cioè dal Battesimo che ci ha resi figli di Dio nel Figlio, in comunione con il Padre per la forza dello Spirito. Nel Battesimo il Padre ci chiama per nome (cf Battesimo al Giordano). Nel Battesimo, il Padre ci dona lo Spirito suo e del Figlio, che rimane sempre con noi, perché noi rimaniamo in comunione con il Dio Trino, il Padre il Figlio e lo Spirito (cf *Gv* 14,15-21; *Rm* 8,14-17, ecc.).
Perché battezzati, siamo il popolo che il Padre mediante Cristo nello Spirito si raduna continuamente per se stesso (Preghiera eucaristica III); siamo la « santa Convocazione », che celebra il mistero di Cristo nella sua globalità a partire dalla *vita Christi.* In questo modo risalta meglio come il cammino catechistico si sviluppa « da dentro » la Chiesa, a partire da quello che la Chiesa già fa, nella celebrazione continua del mistero di Cristo.

b) Analisi della 7ª unità « Siamo figli di Dio »

■ L'unità 7ª del CdF/1 è la catechesi sul Battesimo, fatta ai battezzati; è quindi « catechesi mistagogica ».
Nella pagina introduttiva, indirizzata agli educatori, si raccomanda loro di aiutare i fanciulli a scoprire il valore del Battesimo, nel quale siamo come « rinati nel segno dell'acqua e nella potenza dello Spirito Santo » alla vita divina nell'appartenenza alla Chiesa. Il Battesimo quindi « non deve restare il ricordo di un rito lontano. Possiamo scoprire con i fanciulli il significato dell'*acqua* che ci ha salvati leggendo insieme le parole dell'Evangelo e dei Profeti. Possiamo con loro *rinnovare le rinunce al male* e le *promesse del Battesimo* ».
Lodevolmente quindi è detto che la catechesi sul Battesimo deve tenere in grande considerazione i testi e il rito della celebrazione battesimale. La catechesi pertanto è la spie-

gazione mistagogica della celebrazione, di quanto la Chiesa compie nella liturgia (cf catechesi mistagogiche dei Padri).

■ Nello svolgimento della catechesi si fa continuo riferimento alla celebrazione battesimale. Così, oggetto di catechesi sono:

– i « riti di accoglienza » (p. 99);
– « l'imposizione del nome » (p. 100);
– la formula battesimale che si accompagna al gesto di infusione dell'acqua, espresso nel disegno (p. 102);
– la benedizione dell'acqua (p. 103);
– la preghiera del « Padre nostro » (p. 105);
– il « Credo » (p. 106).

Non si fa cenno invece all'unzione con il sacro Crisma, alla consegna della veste bianca e del cero acceso e al rito dell'« Effeta ». I testi biblici (Lezionario) sono presenti con *Mc* 16,15-16 ed *Ez* 36,24-28 (pp. 97.103).

c) Analisi dell'8ª unità: « Andiamo alla Cena del Signore ».

■ Il CdF/1 si rivolge ai fanciulli di 6-8 anni circa che si stanno preparando alla celebrazione della Messa di Prima Comunione. La meta che il CdF/1 si prefigge è quella di portare i fanciulli a fare esperienza della Messa come momento forte dello vita. « Se i fanciulli partecipano con i loro familiari alla Messa, progressivamente si interrogano sul senso dei *segni liturgici.* Il giorno festivo; il radunarsi insieme, per ascoltare e pregare il Signore; il portare dei doni sull'altare; i gesti dell'adorazione, della pace e della comunione, aiutano i fanciulli a comprendere che tutta la vita ci è donata per viverla con gli altri e dare così lode con Gesù a Dio Padre » (p. 108).
L'esperienza della celebrazione, nella catechesi è ripresa e approfondita mistagogicamente. Dall'esperienza all'approfondimento, per ritornare alla celebrazione. È il metodo dei Padri, è il metodo nostro.

■ La catechesi mistagogica sulla Messa si modella sulla struttura celebrativa:

– il *raduno* nella domenica, il giorno del Signore, la festa primordiale, il giorno del Risorto;
– nella gioia di essere con il Signore invochiamo il suo amore misericordioso: *Kyrie eleison;*
– a lui cantiamo con gioia: « *Gloria* » (pp. 110-111);
– « nella Messa ascoltiamo la parola del Signore » (pp. 112-113);
– « con Gesù ringraziamo il Padre »: liturgia eucaristica (pp. 114-117);
– lo accogliamo come Pane e Coppa di salvezza: « Beati gli invitati alla Cena del Signore » (pp. 118-120);
– gli rendiamo testimonianza nella vita (p. 120).

L'unità si conclude con la catechesi sulla presenza di Cristo nell'Eucaristia e il segno del tabernacolo (pp. 121-122).

■ La catechesi segue la struttura della celebrazione eucaristica, sviluppando i suoi diversi momenti. Tuttavia a un esame più accurato di queste pagine si constata come l'attenzione ai testi, ai riti, ai gesti, ai segni della celebrazione sia appena sufficiente.
Così, quanto alla liturgia della Parola, non si fa cenno alla sua struttura: AT o Profezia, Salmo Responsoriale, NT o Apostolo, Canto all'Evangelo, Evangelo; non si fa cenno neppure alle acclamazioni dossologiche, come risposta dell'assemblea a Dio che parla. La catechesi sulla liturgia della Parola si sofferma quasi esclusivamente sul fatto che Dio parla (parabola del seminatore) e sull'obbligo nostro di ascoltare e rispondere. Le forme di risposta nostra sono: « il canto, il silenzio, la parola del sacerdote (omelia?), la recita del Credo » (p. 113).

■ La catechesi sulla liturgia eucaristica è invece più curata.
Sono oggetto di catechesi le due Benedizioni sul Pane e sulla Coppa, con l'acclamazione dell'assemblea: « Benedetto nei secoli il Signore » (p. 114), riguardo alla preghiera eucaristica, è riportato il testo della *Narratio Institutionis,* con l'acclamazione dossologico-anamnetica dell'assemblea; inoltre si accen-

na ad altri elementi della Preghiera, quali l'Anamnesi e l'Intercessione per i vivi e per i defunti (pp. 115-117). Quanto ai riti di Comunione c'è il richiamo al Padre nostro e all'invito alla comunione con il dialogo tra il celebrante (« Beati gli invitati alla Cena del Signore » e l'assemblea (« Signore, non sono degno... »).

■ C'è dunque nel CdF/1 l'accostamento ai testi della celebrazione, benché non in modo completo e organico. Ciò è dovuto anche al fatto che la catechesi mistagogica sulla Messa sarà ripresa e sviluppata nei momenti successivi del Catechismo.

2.1.2. CdF/2: « Venite con me »

a) Schema generale

■ Anche questo secondo momento del CdF è strutturato sull'anno della Chiesa, e sviluppa particolarmente il tema della « chiamata » (1ª e 5ª unità). Il Padre ci chiama a seguirlo nel suo Figlio. Uniti a lui nella celebrazione del suo mistero, accogliamo il Signore nella nostra vita. Nello Spirito prepariamo l'Avvento del Signore (2ª unità), celebriamo la sua incarnazione (3ª unità), le grandi opere del Signore (4ª unità), la sua Pasqua (6ª unità), lo accogliamo e lo riconosciamo presente nella sua Chiesa (unità 7ª-9ª), come amore che perdona (10ª unità), in attesa del suo Avvento glorioso (11ª unità).

■ Ci soffermiamo sulla 7ª e sulla 9ª unità del Catechismo perché in esse è sviluppata la catechesi sull'Eucaristia e sul Battesimo: possiamo così continuare il discorso sulla catechesi battesimale ed eucaristica (cf *supra*).

b) Analisi della 7ª unità: « Resta con noi Signore »

■ La Messa è la celebrazione che vede riunita la comunità cristiana che celebra ed esprime la sua fede, ed è rafforzata nell'amore e nella forza di testimonianza che è chiamata a rendere al mondo. Ogni assemblea liturgica è incontro con il Signore che spezza con noi il pane della sua parola e del suo corpo, come cibo e luce per la nostra vita. Continuamente siamo chiamati a ripetere l'esperienza dei discepoli di Emmaus (cf p. 95).
Cristo Gesù risorto da morte è il Signore sempre presente in noi. Nello Spirito possiamo riconoscerlo (p. 99), specialmente nella Messa.

■ Della Messa si sottolineano:

a) I *riti di ingresso, di accoglienza,* con attenzione al *Kyrie eleison* (pp. 100 e 102).

b) La *liturgia della Parola,* di cui si presenta la struttura essenziale:
– « un lettore legge... l'AT »;
– « un altro lettore proclama una pagina che gli Apostoli hanno scritto per i primi cristiani e anche per noi. Lo Spirito Santo le ha ispirate agli Apostoli e aiuta anche noi a comprenderle »;
– « poi il prete legge ad alta voce il Vangelo di Gesù e tutti ascoltano in piedi. È parola del Signore e il sacerdote... la spiega a tutti noi »;
– l'assemblea risponde con il canto di lode, l'Alleluia.

Rispetto al CdF/1, la catechesi sulla liturgia della Parola nella Messa è qui più completa e meglio strutturata. Il CdF/2 riprende e sviluppa quanto è detto nel CdF/1. Meraviglia il fatto che nella liturgia della Parola non si faccia nessun accenno al Salmo responsoriale come preghiera-risposta alla parola di Dio.

c) « *Fate questo in memoria di me* ». L'attenzione catechistica ricade ancora, come già nel CdF/1, su: la Presentazione dei doni, la *Narratio Institutionis,* l'Anamnesi, le Intercessioni.

d) « *Beati gli invitati alla Cena del Signore* ». La catechesi ritorna opportunamente sul « Padre nostro », e quindi sul gesto della pace e sull'« Agnello di Dio » non collegato tuttavia con il gesto della « fractio

panis » (di cui non si fa cenno). Infine si insiste sulla partecipazione sacramentale al corpo di Cristo, quale « nutrimento e ristoro per il lungo cammino » della vita.

e) « *Annunciate ciò che avete visto e udito* ». La celebrazione rinvia alla vita, dove siamo chiamati a essere i testimoni gioiosi della risurrezione di Cristo.

c) *Analisi della 9ª unità*: « *Rimanete in me e io in voi* »

■ Alla catechesi battesimale il CdF/2 riserva la 9ª unità.
Nella pagina introduttiva si insiste sul fatto che la catechesi battesimale deve mirare a far sì che per i fanciulli il Battesimo « non resti solo un ricordo di un rito lontano che altri hanno celebrato per loro... Anch'essi potranno scoprire con noi che il Battesimo è realtà viva ogni giorno. La nostra vita è vita battesimale (...) *La catechesi* proposta in questo capitolo *si rifà ai momenti e ai segni essenziali della liturgia del Battesimo.* L'accoglienza nella comunità, l'ascolto della parola di Dio e l'annuncio del suo amore gratuito, la lotta contro il male e la professione di fede, il lavacro dell'acqua e la luce del cero... sono i segni fondamentali della liturgia, che riecheggiano in questo capitolo. Il catechismo vuol così favorire il passaggio dalla liturgia alla vita, perché l'intera esistenza divenga vita battesimale, preghiera e offerta gradita al Padre » (p. 121).
La liturgia battesimale è il filo conduttore della catechesi sul Battesimo. La foto iniziale (pp. 122-123) è già indicativa di questa volontà.

■ Nonostante però le intenzioni espresse nell'introduzione, la linea liturgica — con i testi, i gesti, i segni della celebrazione — non risulta molto evidente. Si parla dell'acqua che il sacerdote versa sul capo del battezzando con la formula battesimale (p. 128); sono presenti i temi della luce e della professione della fede, ma non viene fatto nessun accenno alla consegna del cero acceso, o al testo della « professione di fede ».

Il capitolo quindi potrebbe essere opportunamente rivisto, secondo le indicazioni presenti nell'introduzione, dando maggiore spazio ai testi e ai segni della liturgia battesimale. In particolare, è auspicabile una catechesi a fondo, sul Lezionario, sulla « benedizione dell'acqua », e così via.

2.1.3. CdF/3: « Sarete miei testimoni »

■ Il CdF/3 si sviluppa attorno al tema della « testimonianza », e si presenta come una guida alla preparazione immediata alla Confermazione (p. 5). Il Catechismo si prefigge di aiutare i ragazzi « a scoprire l'azione e i segni misteriosi della presenza dello Spirito Santo nella Chiesa e nella storia degli uomini, nella vita e nelle situazioni di ogni giorno. (...) Gli Atti degli Apostoli e i Vangeli, insieme ad altri documenti della storia della Chiesa, i segni liturgici, l'esempio dei santi, offrono un volto di comunità cristiana che i ragazzi devono ritrovare nella famiglia, nella parrocchia, nei gruppi associativi, nei diversi ambienti » (pp. 4-5).

■ L'attenzione è posta sulla Chiesa come « popolo sulla via di Cristo » (2ª unità), « per rivelare al mondo il volto di Dio » (3ª unità), « fedeli al Signore ogni giorno » (4ª unità), « testimoni di Gesù Risorto » (5ª unità), « a servizio del Signore e degli uomini » (6ª unità), « uomini nuovi per un mondo nuovo » (7ª unità), « in festa nel giorno del Signore » (8ª unità).

■ La linea liturgica cristologico-trinitaria risulta del tutto sfumata. L'attenzione alla Chiesa favorisce la catechesi pneumatologica sulla presenza e l'azione dello Spirito in essa. Grande rilievo è dato alle esperienze di vita cristiana, con la presentazione di figure di santi e di altre personalità cristiane (san Francesco, Madre Teresa, ecc.).
Non è così per i segni e i gesti liturgici.

a) Manca la catechesi mistagogica sulla celebrazione del Battesimo.

b) La catechesi mistagogica sulla celebrazione della Confermazione è concentrata in

due sole pagine (pp. 95-96) in cui si accenna al gesto dell'imposizione delle mani, con la preghiera epicletica, e al gesto dell'unzione crismale con la formula: « Ricevi il sigillo dello Spirito Santo che ti è dato in dono. Amen. La pace sia con te. E con il tuo spirito ». Evidentemente è troppo poco per un catechismo che prepara alla Confermazione.

c) Alla catechesi sull'Eucaristia è riservato l'ultimo capitolo, l'ottavo. La Messa è la celebrazione gioiosa del popolo di Dio, che si raduna la domenica, il giorno del Signore, il giorno del Sole, nel nome di Cristo Gesù Risorto, per lodare e glorificare il Padre nello Spirito. La struttura celebrativa della Messa risulta alquanto sfumata.

■ Mi sembra, che in confronto ai due momenti precedenti, il CdF/3 costituisca un regresso dal punto di vista liturgico-celebrativo. Così alcune parti costitutive della celebrazione della Messa, come la liturgia della Parola e la Preghiera eucaristica, non sono mai presentate ai fanciulli nella loro interezza, in modo organico e completo.
A mio avviso, il CdF/3 è quello che necessita di una più accurata revisione dal punto di vista liturgico.

2.2. IL CATECHISMO DEI GIOVANI

Sempre in forma esplicativa, facciamo ora qualche considerazione su un altro Catechismo, quello dei giovani.

■ Il CdG « Non di solo pane » « è un libro che si propone di rendere consapevole e piena la fede in chi già la professa, ridestarla o rinvigorirla in chi la vive nell'indifferenza. (...) Contiene, perciò, una presentazione sistematica delle verità fondamentali della fede » (p. 6).
Il CdG sviluppa particolarmente la linea antropologica, « dall'uomo a Dio »; solleva problemi e li approfondisce per condurre i giovani all'adesione a Cristo (cf p. 7).
La linea liturgico-celebrativa risulta invece poco evidente. I temi trattati, anche quelli più specificatamente liturgico-sacramentali, sono sviluppati con poca attenzione ai segni, ai gesti e ai riti della celebrazione.
Uno sguardo all'« indice per argomenti » del volume può darci già un'idea dell'attenzione che il Catechismo riserva alla liturgia. Risultano del tutto assenti argomenti come: le *Ore;* i *Salmi;* l'*Anno liturgico* (presente sotto la voce: « liturgia » e trattato in sole due pagine); il *Lezionario.*

■ Il cammino catechistico proposto dal CdG segue quindi una linea propria, senza un chiaro riferimento al quadro operativo che la Chiesa attua nella celebrazione.
La liturgia e la catechesi rischiano di procedere per vie diverse, e quasi parallele mentre non dovrebbe essere così: infatti, nella catechesi il giovane si pone in atteggiamento di ricerca, alla scoperta della Verità che possa dare senso alla sua vita; contemporaneamente, nella liturgia, egli è chiamato a celebrare il mistero di Cristo, Verità somma rivelatasi a noi.
Il CdG, molto attento a un itinerario di « rifondazione » evangelica del discorso cristiano, finisce per prestare poca attenzione all'aspetto celebrativo.
Nel CdG la catechesi mistagogica sui testi e riti della celebrazione è un fatto piuttosto occasionale. Così avviene per il Battesimo (cf pp. 209-210), per la Confermazione (p. 216) e per la stessa Eucaristia, anche se ad essa è riservato un capitolo intero, il 13, su cui voglio soffermarmi.

■ Il capitolo — intitolato « Il mio Corpo che è dato per voi » [2] — inizia con l'analisi della situazione: « La Messa, un segno poco trasparente » (pp. 125-126), con particolare, quasi esclusiva accentuazione degli aspetti negativi.
Una constatazione espressa nel testo pone una grave e urgente domanda alla pastorale. Dice il CdG a p. 125: « Le letture bibli-

[2] Cf D. Mosso, *L'Eucaristia nel Catechismo dei giovani,* in « Rivista Liturgica », 1980, n. 4, pp. 506-514.

che risultano in molti casi lontane, oscure, difficilmente collegabili alla vita concreta. La predica talvolta non riesce a stabilire tale collegamento; allora risulta generica, ripetitiva, estranea a quelli che ascoltano ». E c'è da chiedersi: è difficile la parola di Dio, oppure siamo noi impreparati ad accoglierla? Nelle celebrazioni si continua a fare la « predica » anziché l'« omelia mistagogica ». Nella catechesi si continua a fare ideologia astratta, « presentazione sistematica di verità », anziché la mistagogia sui testi biblici (Lezionario) e della Tradizione (liturgia, Padri, ecc.), come suggeriscono i Documenti della Chiesa (cf RdC, nn. 105-117; DCG passim, ecc.).

■ Nel CdG la catechesi sulla Messa, anzi il « discorso sull'Eucaristia » (p. 132), è avviato dalla presentazione dell'Ultima Cena, compimento e attuazione della Pasqua ebraica e inizio della nuova Alleanza nel Corpo e nel Sangue di Cristo. La Messa è il « memoriale » di quanto Gesù stesso ha fatto e ha comandato di fare (pp. 130-131). Il capitolo si chiude con un discorso sulla presenza reale e l'impegno alla testimonianza che scaturisce dalla partecipazione alla Messa.
Nessun accenno alla struttura celebrativa, ai testi, ai segni della celebrazione.

■ L'impressione globale è quella che il CdG abbisogni di una notevole integrazione dal punto di vista liturgico.

CONCLUSIONE

Da quanto si è detto, si possono trarre alcune conclusioni in vista sia dell'azione catechistica che del lavoro di revisione dei Catechismi.

a) Anzitutto mi sembra opportuno ricordare che i Catechismi sono uno strumento affidato ai catechisti per la catechesi. « È appena uno strumento (...). È strumento di riflessione e di lavoro » (CdG, pp. 6-7), consegnato « alle comunità cristiane, e in primo luogo ai genitori, ai catechisti, ai maestri nelle scuole, per le loro specifiche competenze; uno strumento che consenta una crescita nell'ulteriore approfondimento della fede e nella esperienza religiosa... » (CdF/3, p. 4). Se è così, i nostri Catechismi non possono essere considerati in senso stretto come i « testi » della catechesi, « i libri della fede » (cf CdF/1, p. 4): in tal caso, infatti, surrogherebbero illegittimamente i « Testi » biblici e della Tradizione.

b) La catechesi va fatta « da dentro » la Chiesa, in sintonia con quanto essa già compie. La catechesi infatti « è intrinsecamente collegata con tutta l'azione liturgica e sacramentale » (CT, n. 23), quale spiegazione mistagogica di quanto la Chiesa ininterrottamente celebra.
La Chiesa svolge la sua azione cultuale all'interno del così detto anno liturgico, che offre le strutture celebrative. All'interno dell'anno liturgico, la Chiesa celebra i misteri (sacramenti) e le Ore. La catechesi — come afferma Giovanni Paolo II, in *Catechesi Tradendae,* n. 23 — diventa intellettualistica se non prende vita nella pratica sacramentale; come la liturgia rischia di ridursi a vuoto ritualismo se non è fondata su una seria conoscenza del significato dei sacramenti, fatti oggetto di continuo approfondimento mistagogico.

c) I Catechismi, arricchiti dal punto di vista liturgico, risulteranno più efficaci e più rispondenti alle attese delle nuove generazioni, affamate di autenticità, e quindi della Parola di Dio, del Pane che nutre.
Ai figli che chiedono pane, la Chiesa darà forse una pietra o non piuttosto il cibo buono che nutre e dona la Vita? (cf *Lc* 11,11).
Il Signore parla per mezzo del profeta Amos:

« Ecco verranno giorni in cui manderò
la fame nel paese,
non fame di pane, né sete di acqua,
ma d'ascoltare la Parola del Signore.
Allora andranno errando da un mare all'altro
e vagheranno da settentrione a oriente,
ma non la troveranno » (8,11-12).

Quando confessiamo che le letture bibliche proclamate nell'assemblea liturgica « risultano in molti casi lontane, oscure, difficilmente collegabili alla vita concreta » (CdG, p. 125), non riconosciamo forse che la Profezia si attua oggi nelle nostre comunità? Si ha fame della Parola, ma non si trovi chi la spezzi. L'omelia, trasformata spesso in « predica generica, ripetitiva, estranea a quelli che ascoltano », non nutre, non sazia. Il « cibo buono » che sazia la nostra « fame e sete di Dio » è solo la Parola, ma letta e interpretata nella Chiesa.

Nella celebrazione, Dio attua la sua Parola, sazia la nostra fame e sete, e ci dona la forza di testimoniarlo, per celebrarlo ancora. Alla catechesi l'importante e delicato compito di rendere autentico questo interscambio vitale tra la celebrazione e la vita, attraverso una mistagogia continua di quanto è celebrato, perché sia vissuto, e ritorni carico delle « opere del Regno » alla celebrazione. E questo sempre in crescendo.

ELLE DI CI

JOHANNES HERMANS

LA CELEBRAZIONE DELL'EUCARISTIA

Per una comprensione teologico-pastorale della Messa secondo il Messale Romano

Collana « Liturgia e vita », n. 5, Pagine 492 (cm 14 x 21); Lire 22.000; Codice 11024.

Perché il volume - Il nuovo Messale ha arricchito e reso più comprensibile la liturgia, ma occorre che questo strumento venga usato nel miglior modo possibile. Ciò richiede una opera assidua di istruzione e educazione, che ha come premessa una conoscenza a fondo del Messale nel suo contenuto, struttura, finalità. Il volume di J. Hermans si propone di condurre a questa conoscenza approfondita.

Sue caratteristiche - Edito dapprima in olandese, il volume è stato già tradotto in tedesco. Nella presente versione italiana è stato adattato e aggiornato alla seconda edizione del Messale Romano. Non risulta solo un testo per lo studio, ma anche un libro di spiritualità. È un manuale completo, che mira alla formazione integrale dei celebranti (sacerdoti e assemblea), e a fare dell'Eucaristia il centro della vita spirituale.

L'autore - J. Hermans svolge attività pastorale, e inoltre insegna nel Seminario Maggiore Rolduk di Kerkrade (Olanda). Ha scritto per la scuola, ma ha messo anche la sua esperienza pastorale al servizio dell'insegnamento. E si è preoccupato di una formazione non solo intellettuale, ma anche spirituale del lettore.

I contenuti del libro - La prima parte è dedicata al Messale: storia, principali caratteristiche, teologia dell'Eucaristia, significato ecclesiale e spirituale del Messale. La seconda parte presenta il rito della Messa nelle singole parti, con rilievi storici, teologici, celebrativi e spirituali.

Destinatari - Il volume, con la sua esposizione pienamente scientifica, ma anche piana e accessibile, vuol essere di aiuto a sacerdoti, studenti di teologia, animatori liturgici, catechisti, che sentono il bisogno di raggiungere una comprensione più profonda del mistero eucaristico secondo la liturgia rinnovata.

CARLO FIORE

EUTANASIA LA « DOLCE MORTE »

Che cosa significa « morire con dignità »? È lecito affrettare la fine a un malato terminale?

Collana « Mondo Nuovo » n. 71, Pagine 32 (cm 11 x 18,5); Lire 600; Codice 07071.

I titoli degli otto brevi capitoli sullo scottante problema: A Nizza il Congresso della dolce morte; Il progetto di legge di Loris Fortuna; Si apre l'era dell'eutanasia; Narcotici e sospensione delle terapie straordinarie; È lecito staccare la spina?; Uccidere per pietà: « È lui che mi supplica »; Il diritto di morire con dignità; Dall'aborto all'eutanasia: il cerchio si chiude.

I passi di Dio sulla terra degli uomini

SUSSIDI

Presentazione di cinque documentari sui principali luoghi biblici.

Significato e utilizzazione nella catechesi.

DIO SI RIVELA NELLA STORIA E CAMMINA CON NOI SULLA TERRA

▪ Dio crea l'universo. Dio crea la terra. Dio crea gli uomini. La creazione è la prima, grande rivoluzione di Dio. L'uomo però non riconosce il suo Creatore. Pecca e s'incammina verso un destino di perdizione e di morte.

▪ Ma Dio è amore. Non abbandona l'uomo a se stesso e prepara un piano di salvezza e di vita. L'Eterno entra nel tempo. Dio si rivela nella storia. Nell'ora stabilita sceglie e chiama Abramo, che abita a Ur, per dare inizio con lui ad un cammino di salvezza. Un cammino lento e difficile, costellato di « luoghi » dove Dio realizza un incontro e si compie una tappa verso la meta.

▪ « *Sui passi di Dio* » è il titolo dei cinque documentari sui luoghi biblici che presentiamo in queste pagine. Nel termine « passi » c'è appunto l'idea di cammino e di meta. È Dio che

SUI PASSI DI DIO

Cinque documentari sui luoghi biblici, realizzati dalla Custodia Francescana di Terra Santa e prodotti dalla « Procida », Milano.

1. SINAI: Dio si rivela al suo popolo
2. NAZARET: Il Figlio di Dio diventa il figlio di Maria
3. BETLEMME: Nasce un bambino di nome Gesù
4. CAFARNAO: Gesù annuncia il regno di Dio
5. GERUSALEMME: Gesù muore e risorge per noi

Sceneggiatura: Vittorino Joannes; *Regìa:* Marino Nicora-Hribar; *Musiche:* Cesare Regazzoni; Melodie ebraiche e arabe, canti liturgici orientali e occidentali registrati sul luogo.
Guida per l'insegnamento della Religione e la catechesi: Bartolino Bartolini (pp. 120).
Edizione speciale per l'insegnamento della religione e la catechesi realizzata dal Centro Catechistico Salesiano di Leumann.

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

BARTOLINO BARTOLINI

cammina con gli uomini sulla terra: nella storia, per condurli alla salvezza oltre la storia.
Questo cammino, partito da Ur, ebbe al Sinai la tappa della grande rivelazione e dell'alleanza. A Nazaret Dio stesso viene sulla nostra terra e si fa uomo in Maria. Il Figlio di Dio ora in persona cammina sulle strade della Palestina verso Gerusalemme, tappa centrale della storia della salvezza. Da quel momento la meta sarà la « Gerusalemme celeste ».

1. L'immagine geografica e archeologica nella catechesi biblica

La Palestina è per il cristiano la « Terra Santa », una terra unica, diversa da tutte le altre, perché in essa è nato, vissuto, morto e risorto Gesù, il Messia, il Figlio del Dio vivente.
Non è, come per l'antico popolo di Dio, la « terra promessa ». La terra promessa per i cristiani è Gesù. In lui si realizzano tutte le promesse. Il nuovo popolo di Dio non ha più bisogno di una terra, perché la sua terra è il mondo intero. È l'universalismo della fede fondato sulle parole di Gesù risorto: « Andate in tutto il mondo, portate il messaggio del Vangelo a tutti gli uomini. Chi crederà e sarà battezzato, sarà salvo; chi non crederà, sarà condannato » (*Mc* 16,15-16).

1.1. IL FATTO, IL LUOGO, IL SIGNIFICATO

▪ La fede in Gesù instaura un nuovo rapporto con la sua terra. C'è però anche una continuità nel modo con cui gli autori dell'Antico e del Nuovo Testamento considerano la relazione tra luogo, fatto e significato.
Tutti gli autori biblici, e anche gli evangelisti, non hanno mai inteso raccontare i fatti con una mentalità puntigliosamente storicistica, come magari li racconterebbe uno storico d'oggi. La scrupolosa esattezza del luogo e della data non era il loro obiettivo. L'intenzione profonda che li guidava nello scrivere era comunicare il significato religioso degli eventi. Quello che veramente loro importava era la rivelazione che Dio aveva fatto di sé nel compiersi di un determinato evento; questo era quanto doveva essere ricordato alle generazioni future.

▪ « Il luogo nel quale il fatto era avvenuto, aveva servito a conservarne la memoria, e, una volta raccolto l'episodio per iscritto, l'importanza del luogo diventava subito secondaria. Questa preoccupazione di fondo ha avuto anche un grandissimo vantaggio: nella riflessione sui fatti straordinari che Dio aveva compiuto o guidato, gli autori sacri hanno scoperto sempre meglio quale fosse stato il significato più profondo dell'intervento di Dio. In questo modo la localizzazione precisa dell'episodio stesso a volte si è persa, a volte fu addirittura soppressa intenzionalmente. È questo il caso in cui un luogo era magari diventato un centro religioso idolatrico; in questo caso era molto più importante salvare l'integrità della fede che non il ricordo del luogo, il quale poteva invece minacciarne la purezza » (E. GALBIATI).

▪ L'importanza preponderante data dagli autori biblici all'evento e al suo significato religioso, non significa che i racconti siano collocati fuori dello spazio e del tempo. La fede nell'antico popolo di Dio ha come fondamento precisi eventi storici nei quali gli antichi autori ispirati hanno letto, sotto la guida dello Spirito, l'azione salvifica di Dio. Ora un evento storico è sempre legato a un luogo e collocato in un tempo determinato.

1.2. GESÙ NON È UN EROE MITICO MA UN PERSONAGGIO STORICO

▪ Parimenti la fede cristiana non è prima di tutto l'adesione ad una dottrina o ad una teoria, ma ad una persona storica, concreta: Gesù di Nazaret, inserito come ogni essere umano che viene in questo mondo, nelle coordinate spaziali e temporali.

▪ I Vangeli danno un quadro geografico-storico preciso della sua vita. Egli visse nella Palestina di 2000 anni fa. Nacque a Betlemme, passò la sua infanzia e la sua giovinezza a Naza-

ret, si stabilì poi a Cafarnao. Fu predicatore itinerante e percorse le strade della sua terra visitando città e villaggi della Galilea, Giudea e Samaria per annunciare a tutti il Regno di Dio. Fu crocifisso, morì e fu sepolto a Gerusalemme sotto il procuratore romano Ponzio Pilato. Risuscitò il terzo giorno, come avevano predetto le antiche Scritture custodite dal suo popolo come memoria di eventi salvifici operati da Dio nella storia.

1.3. LA DIMENSIONE STORICA DELLA FEDE E I LUOGHI DELLA VITA DI GESÙ

▪ La dimensione storica della fede fin dagli inizi ha spinto i cristiani ad individuare i « luoghi » principali della vita di Gesù e a trasformarli in centri di culto e di pellegrinaggio.

▪ Le ricerche archeologiche, nelle quali sono state particolarmente benemeriti i figli di san Francesco, hanno dimostrato la presenza capillare delle comunità giudeo-cristiane e il loro apporto alla conservazione e alla localizzazione dei momenti fondamentali della vita di Gesù, rendendo così il servizio incomparabile di salvare dalla dimenticanza l'identità dei luoghi santi.
Quando nel IV secolo, in seguito alla espansione del cristianesimo nel mondo greco-romano e dopo la pace costantiniana, giunsero in Palestina i bizantini, essi raccolsero, quanto ai luoghi santi, l'eredità dei giudeo-cristiani. Lo stesso fecero poi nel Medioevo i crociati e poi i Francescani.

1.3.1. I luoghi della vita di Gesù, oggi

▪ Che cosa vede oggi chi si reca in Terra Santa? Innanzi tutto i monti, le pianure, il deserto, i fiumi, il lago, il mare... aspetti di paesaggio che rimangono fedeli a se stessi e custodiscono sostanzialmente le loro fisionomie inalterate nei secoli. I nostri occhi possono dunque vedere il paesaggio che anche Gesù ammirò.

▪ Oltre a questo il pellegrino incontra edifici sacri e resti archeologici. Ciò, ad un primo impatto, provoca una certa delusione. Imbevuti della sensibilità storica moderna, noi vorremmo vedere le cose « com'erano » al tempo di Gesù. Così siamo tentati di pensare fortunati i primi cristiani che poterono vedere, ad esempio, il sepolcro di Cristo nella sua forma naturale, all'aria aperta e al sole, scavato nella roccia, prima che fosse incorporato nella basilica costantiniana e reso perciò irraggiungibile nella sua nudità storica. Parimenti avremmo desiderato che i primi cristiani di Cafarnao, e poi i bizantini, avessero lasciato intatta la casupola di Pietro, in cui abitò il Signore.
Bisogna invece ricordare che è sempre stata una comunità viva a trasformare i luoghi della vita di Gesù, non per farne un museo, ma per creare ambienti di culto adatti all'incontro spirituale e sacramentale con gli eventi ivi ricordati.

1.3.2. I segni di una fede viva

▪ La crescita delle comunità, le mutate condizioni culturali, sociali e politiche, il movimento dei pellegrini fanno sentire lungo i secoli le loro conseguenze anche a livello degli edifici sacri che vengono modificati, ampliati, distrutti, ricostruiti più volte. Possiamo dire che ogni generazione cristiana lascia i suoi segni sopra i luoghi venerati.

▪ Oggi le ricerche archeologiche ricostruiscono questa storia ricca e tormentata. Uno studio che conduce insieme a identificare i luoghi evangelici e a trovare meravigliose testimonianze della fede espressa dai cristiani nei vari secoli con gli edifici, i graffiti, le rappresentazioni pittoriche o musive. Questo senza dimenticare che l'archeologia è una scienza umana che procede per ipotesi e verifiche e come tale è sottomessa a incertezze e soggetta a rimettere in questione le conclusioni a cui era arrivata.

1.4. IL VALORE DELLA CONOSCENZA VISIVA DEI LUOGHI SANTI

« È innegabile che la conoscenza dei luoghi dove Dio ha parlato, rievoca in modo più concreto i fatti storici.
Alcuni episodi della Bibbia li abbiamo appresi nella nostra prima infanzia dai racconti del catechista; racconti colorati di immagini luminose e fantastiche, ascoltati con l'intenso stu-

pore dell'infanzia. Per la maggior parte dei cristiani, coloro almeno che non ebbero la possibilità di un approfondimento più attento, la coloritura leggendaria non ha mai abbandonato i racconti della "storia sacra".
Ora la conoscenza visiva del luogo dove si svolse un determinato fatto, mentre non rende l'accadimento meno grandioso, nello stesso tempo ce lo concretizza meglio con l'intima impressione che il fatto ci tocchi più da vicino. Dio non ha parlato in un mondo fantastico, a uomini che appartengono alla leggenda, bensì in luoghi ben definiti, vicino ad un pozzo, su un'altura ben visibile, ad uomini che vivevano la storia del loro tempo, con quell'impegno umano con il quale siamo chiamati a vivere anche noi » (E. GALBIATI).

1.5. I PASSI DEGLI UOMINI SUI PASSI DI DIO

▪ La conoscenza visiva dei luoghi santi si realizza in modo esperienziale, misterioso, quasi sacramentale, nel pellegrinaggio. I pellegrinaggi « biblici » possono essere chiamati « i passi degli uomini sui passi di Dio », un tornare alle radici della fede.

▪ Scrive A. M. BESNARD (*Il pellegrinaggio cristiano,* EMP, Padova, pp. 78-80): « Benché i pellegrinaggi della cristianità siano numerosi, tuttavia formano una costellazione unica, e benché siano sparsi su tutta la faccia della terra, ci insegnano l'unico Vangelo. Il focolare è la terra stessa dell'Incarnazione e dell'Ascensione, della Visione e della Grazia: la Terra Santa, la Palestina. Se tutta la vita di Cristo fu un pellegrinaggio verso il Padre, una rivelazione e un dono del Padre, e se il Vangelo è un invito a seguirlo, un pellegrinaggio nei luoghi stessi dove Cristo è vissuto è un pellegrinaggio tipico, il pellegrinaggio epifanico per eccellenza, una specie di mistero di risonanza che, senza niente aggiungere al Vangelo, l'amplifica, lo fa vibrare, lo rende pieno di verità ».

1.5.1. Pellegrinaggio: cammino del discepolo che « segue » il maestro

« Il pellegrino si prostra sul suolo di Betlemme non perché crede che un contatto più diretto di quello della fede lo unirà più intimamente al Signore, bensì perché il Figlio di Dio, su quel palmo di suolo in cui incominciò a santificare la terra con la sua presenza, lasciò solo se stesso oltre il mistero della sua inconcepibile povertà.
Il pellegrino sale sul Tabor non per esperimentare la gloria intravista dagli Apostoli, bensì perché, aggirandosi in quei luoghi, la parola gli possa diventare comando e domanda » (*Ib.*).

1.5.2. L'arrivo a Gerusalemme, al Golgota

« Passando da un luogo all'altro, il pellegrino arriva così al Golgota. Probabilmente prova un istante di esitazione: è troppo facile andare fino là, ed è troppo difficile andarci ben preparati. Però, se è vero che un uomo possiede veramente solo ciò che ha conquistato con il proprio sangue, non possiamo non dire che quel piccolo pezzo di terra è veramente il Santo dei Santi, la terra acquistata da Gesù Cristo, il *luogo di Dio.* "Togliti i sandali dai piedi...". Ecco, il Roveto che non si consumava mai, si è tuttavia consumato e, dopo essersi consumato, si è nuovamente rivelato Fiamma e Vita: "Quando avrete levato in alto il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che IO SONO" (*Gv* 8,28) » (*Ib.*).

1.5.3. Golgota: rivelazione di noi a noi stessi

« Proprio qui tocchi l'abisso, il momento di silenzio e di attesa, l'avvenimento dell'Incarnazione e quello dell'Ascensione. Qui Giovanni ha visto l'immagine del Volto sanguinante che rivela l'amore del Padre e la sorgente spalancata di grazia e di misericordia, ed egli "che ha visto ne rende testimonianza, una autentica testimonianza, ed egli sa di dire il vero..." (*Gv* 19,35). "Togliti i sandali...": lascia che il timore di Dio penetri il tuo essere di carne e faccia di te una cosa sacra, mentre all'ombra di questo luogo sei occupato a respirare l'adorazione e a comprendere l'incomprensibile. "Togliti i sandali...", ma avvicinati, avvicinati ancora. Capirai che non era una roccia arida che Dio desiderava, ma te, te in persona, te e tutto il popolo. Infatti con il suo sangue ha acquistato te e la sua Chiesa. Questo luogo è ormai anche il *tuo,* la rivelazione per te di ciò

che vali: il sangue di un Dio!; di ciò che sei: un figlio di Dio!; di ciò che tu devi: vita per vita, amore per amore » (*Ib.*).

1.6. UN GRANDE PELLEGRINAGGIO FILMICO

Ora sono ben pochi i cristiani che hanno la possibilità di acquistare una « conoscenza visiva » diretta dei luoghi dove si svolsero i fatti biblici ed evangelici. Per venire incontro a tutti i cristiani che lo desiderano, la « Custodia Francescana di Terra Santa » ha preparato i cinque documentari biblici che costituiscono un « pellegrinaggio filmico » sui luoghi santi. Di essi il « Centro Catechistico Salesiano » di Leumann-Torino ha fatto una edizione per la catechesi e l'insegnamento della Religione nella scuola, con una guida didattica che li accompagna.

2. « Sui passi di Dio »: Luoghi biblici in immagine filmica

▪ La Bibbia è il libro della fede cristiana. Ogni fedele ne ascolta alcune pagine durante la messa od altre celebrazioni liturgiche. Molti la leggono personalmente.
Quante volte udendo i nomi di località bibliche come Sinai, Nazaret, Betlemme, Cafarnao, Gerusalemme sarà nato nel cuore il desiderio di vederle! È la possibilità che offrono a tutti questi filmati.

▪ Essi si inseriscono nel genere « documentario » che ha una tipologia molto varia.
Potremmo definire questi filmati come « documentari storico-geografico-archeologici ». I paesaggi, i monumenti, i reperti vengono esplorati da ogni punto di vista. Ampie panoramiche aeree si alternano a riprese da terra, a letture analitiche di particolari. Tutto per dare allo spettatore una conoscenza il più possibile reale e completa.

2.1. I CINQUE DOCUMENTARI

1. Sinai: Dio si rivela al suo popolo

Lo spettatore è condotto per mezzo della ripresa filmica dal luogo del passaggio del Mar Rosso, attraverso gli aridi spazi sconfinati del deserto — quasi seguendo i passi dell'antico popolo di Dio — fino al monte Sinai. L'ascesa al monte santo, tutta giocata sulla ripresa dei quattromila gradini che conducono alla vetta, si trasforma in un cammino lento e faticoso verso Dio per ascoltarne le dieci parole di vita e di libertà. Poi si ritorna ai piedi del Sinai, nel monastero di santa Caterina, che si erge, secondo la tradizione, sul luogo del roveto ardente, dove Dio rivelò a Mosè il suo Santo Nome.

2. Nazaret: il Figlio di Dio diventa il figlio di Maria

Dopo una panoramica sulla pianura di Jezreel e su Nazaret, la cinepresa scende ad esplorare le grotte dell'antico villaggio. Il documentario dà una relazione dettagliata dei risultati degli scavi archeologici con la storia dei successivi edifici sacri, dai primi giudeo-cristiani a quelli bizantini e crociati, fino alla basilica attuale. Sono presentate le meravigliose testimonianze di fede contenute nei graffiti, nei dipinti e nei mosaici. La grotta dell'annuncio risulta inserita in un contesto cultuale ininterrotto che inizia dai primi secoli. Alcune scene di vita delle grotte, ancora oggi abitate, a Nazaret fanno intravedere la vita povera e semplice della Santa Famiglia.

3. Betlemme: nasce un Bambino di nome Gesù

Dopo una breve presentazione di Ain-Karem con i luoghi della visita di Maria ad Elisabetta, il filmato si concentra tutto su Betlemme e dintorni. Attraverso una ripresa di gente che cammina a piedi o su un asinello per le colline della Giudea viene comunicato il senso del viaggio di Maria e Giuseppe verso Betlemme.
Il filmato fa una lettura analitica dell'Herodion, il palazzo-fortezza di Erode, protagonista negativo nella vicenda del Natale. Presenta scene di pastori arabi di oggi che alludono ai

pastori che risposero all'annuncio dell'angelo. Infine si concentra sulla basilica della Natività con la grotta, il battistero, le opere d'arte sacra che illustrano gli episodi evangelici del Natale. La cinepresa esce dalla basilica e con una lunga panoramica aerea sul deserto di Giuda si allude alla fuga verso l'Egitto.

4. Cafarnao: Gesù annuncia il regno di Dio

Il filmato parte con panoramiche aeree dalla Galilea per scendere in Giudea nella zona di Gerico, al Giordano, dove Gesù si fece battezzare. Risalendo dall'oasi di Gerico, viene mostrato il monte delle Tentazioni e il deserto di Giuda. Con uno stacco si giunge a Cafarnao. È questa la parte centrale del filmato in cui viene fatta una lettura analitica della sinagoga e dei risultati degli scavi archeologici, che mettono in luce le successive trasformazioni della casa di Pietro. Infine vengono presentati alcuni luoghi della predicazione galilaica di Gesù: il monte delle Beatitudini, Tabga e il Tabor.

5. Gerusalemme: Gesù muore e risorge per noi

Il filmato segue il racconto della Passione, dall'ingresso in Gerusalemme alla Risurrezione. Lo segue attraverso i luoghi indicati dalla tradizione. La ripresa evita ogni panoramica nella città attuale per eliminare dalle immagini riferimenti moderni o troppo estranei alla vicenda evangelica. Il filmato acquista un tono intimo ed evocativo. Fa anche ricorso a dei plastici per indicare didatticamente i luoghi dei vari momenti della Passione.
Il documentario si conclude con una ripresa analitica della basilica costantiniana, con il Calvario e il Santo Sepolcro.

2.2. LA COLONNA SONORA

▪ Il *commento verbale* che accompagna la sequenza visiva è descrittivo ed evocativo. *Vittorino Joannes* ne è l'autore. Egli ha fatto confluire in esso, in una sintesi armonica, informazioni puntuali sui luoghi e sui reperti archeologici, descrizione degli edifici sacri con cenni della loro storia, testi biblici e interpretazioni teologiche. Il tutto inserito in uno schema narrativo.

▪ Le *musiche* originali sono state create appositamente da *Cesare Regazzoni* in rapporto alle sequenze visive e al testo che le interpreta: dolci o drammatiche, « natalizie » o « pasquali », descrittive o piene di mistero riescono sempre a suscitare un'atmosfera e un clima di partecipazione interiore, emotiva e religiosa. Il motivo dominante che ritorna sempre in apertura e che lega i cinque documentari è tutto giocato sopra il soffio del vento, simbolo sonoro dello Spirito.

2.3. GLI OBIETTIVI GENERALI

▪ Il momento dell'annuncio biblico è il cuore della catechesi. La Bibbia è parola di Dio in forma umana. È parola di salvezza per tutti gli uomini. La Chiesa per annunciare gli eventi salvifici ha usato tutti i mezzi: la predicazione orale, il libro scritto e, da sempre, anche l'immagine che li racconta rappresentandoli visivamente. Basta pensare alle grandi opere d'arte bibliche della nostra tradizione.

▪ Il disegno però è più atto a comunicare il contenuto e il significato del fatto che non la sua concretezza storica. L'*immagine fotografica* documentaria dei luoghi biblici può dare un apporto in questo senso. L'atto della catechesi biblica è complesso ed utilizza i vari linguaggi in relazione agli obiettivi che vuole raggiungere.

▪ Questi documentari possono essere strumenti efficaci nella catechesi biblica come utilissimo complemento alle rappresentazioni iconografiche dei fatti e si propongono questi *obiettivi*:

- Comunicare visivamente il senso della concretezza storica dei personaggi e dei fatti biblici. Ciò è un apporto ulteriore allo studio e alla riflessione sul testo sacro a livello storico, esegetico, attualizzante... Il documentario non lo sostituisce. Lo integra.
- Informare sui risultati di importanti ricerche archeologiche che illuminano fatti e momenti della vita di Gesù.
- Mettere a contatto con la storia tormentata e meravigliosa della venerazione dei luoghi santi e con i segni che testimoniano la fede di tante generazioni di cristiani.
- Richiamare i messaggi biblici collegati ai luoghi in cui si compirono i fatti.

2.4. IL LIBRO-GUIDA

▪ Ogni film, anche un documentario, è sempre « spettacolo ». E può essere proiettato come un passatempo, oppure accontentandosi delle informazioni che dà o delle emozioni che suscita.
Trasformare la proiezione in una vera comunicazione catechistica richiede un impegno serio sia da parte dell'operatore che degli spettatori.

▪ Il libro-guida vuole rispondere a questa istanza.
• Nella introduzione viene chiarito il significato della « conoscenza visiva » dei luoghi biblici con il suo valore e i suoi limiti.
• Viene poi proposto un itinerario metodologico con la scelta degli obiettivi, la traccia per il dialogo di approfondimento sopra quanto è stato visto e udito, la proposta di preghiera.
• Infine viene offerta una serie di informazioni complementari. In esse viene sviluppato più diffusamente quanto nel film è appena accennato.

2.5. DESTINATARI E OCCASIONI DI PROIEZIONE

▪ Come ogni strumento, anche questi documentari saranno catechisticamente efficaci se l'operatore pastorale li avrà « studiati », li conoscerà bene nelle loro premesse e nel loro impianto e se avrà adattato ai destinatari (ragazzi, giovani, adulti, persone colte e gente comune...) l'approfondimento da fare dopo la proiezione.

▪ I cinque documentari potranno essere usati in varie circostanze ed ambienti:
• Nell'*insegnamento di Religione* nella scuola media inferiore e superiore. I programmi di prima media prevedono la lettura di un Vangelo: è evidente l'utilità in questo contesto di « Nazaret », « Betlemme », « Cafarnao », « Gerusalemme ». Così pure in seconda o terza media è prevista una lettura di brani dell'Esodo: « Sinai » è in questo caso particolarmente adatto.
• Nella *catechesi* ordinaria parrocchiale dei preadolescenti, dei giovani e degli adulti. È facile inserirli al momento giusto dei catechismi « Vi ho chiamato amici », « Io ho scelto voi », « Non di solo pane », « Signore, da chi andremo? ».
• In preparazione ai vari *tempi liturgici*: « Sinai » in Quaresima, « Nazaret » e « Betlemme » nell'Avvento e nel Tempo natalizio, « Cafarnao » in vari momenti dell'anno, « Gerusalemme » nella Settimana santa.
• Nei *corsi di teologia* nei seminari o per laici, in giornate o settimane di aggiornamento biblico. In questo contesto sarà facile inserirli nel programma delle conferenze o delle lezioni.
• Nei *ritiri* o *esercizi spirituali*. L'utilizzazione è varia. Possono essere presi come punto di partenza di una meditazione o di una istruzione. Oppure potranno essere proiettati alla sera, dopo cena, come conclusione della giornata.
• Infine come *preparazione ad un pellegrinaggio in Terra Santa* o anche come riflessione dopo l'esperienza.

▪ Ci auguriamo che anche attraverso questi cinque documentari, la Terra Santa sia il « quinto Vangelo », cioè buona notizia di salvezza per tutti coloro che li vedranno.

Editrice Elle Di Ci

COLLANA « MONDO NUOVO »

È una collana di opuscoli in stile divulgativo su *temi religiosi, sociali e morali,* affrontati nella prospettiva del Vangelo.

Pubblicati in numero di otto all'anno, trovano larga diffusione nelle comunità parrocchiali.

È possibile aprire *rivendite* degli opuscoli, impegnandosi a ordinare un minimo di dieci copie di ciascun fascicolo. Richiedere informazioni.

EDITRICE ELLE DI CI

DIAGROUP

La rivista in diapositive per l'educazione all'immagine

I TEMI DEL 1985

Anche quest'anno «Diagroup» continua il suo approccio multidisciplinare e l'impegno per l'educazione al linguaggio visivo. La sua scelta cade su temi antropologici che abbiano particolare valenza religiosa. Quelli dell'85 sono stati formulati in riferimento all'atto liturgico.
I primi tre hanno come oggetto l'Avvento-Natale:

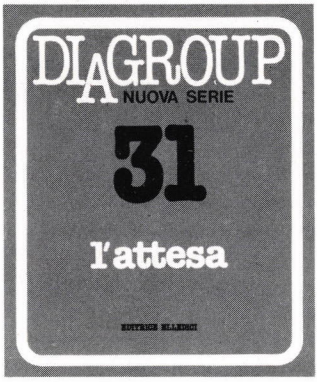
- **L'attesa;**
- **La venuta;**
- **L'accoglienza.**

Gli ultimi tre fanno riferimento alla Quaresima-Pasqua:

- **Il cammino;**
- **Il passaggio;**
- **L'incontro.**

L'ATTESA
(Hc 31, gennaio-febbraio)

L'idea di fondo - Ogni giorno facciamo l'esperienza della attesa: il ragazzo aspetta di diventare grande, il militare attende il congedo, il malato la guarigione. Tutti attendiamo la morte. Ma il cuore umano non si rassegna e attende la salvezza. Israele attese il Salvatore; Giovanni Battista lo ha indicato presente. La Chiesa ha fissato un tempo, l'Avvento, come stagione dell'attesa, per orientare e aprire alla speranza, per condurre gli uomini all'incontro col Salvatore.



L'audiovisivo - In 24 immagini presenta la dinamica dell'attesa, dandone una lettura religiosa: vivere è attendere, è attendere la liberazione, è attendere liberazione e salvezza da Dio. Vengono esibite situazioni umane «sfidanti», capaci di suscitare interrogativi cruciali. Vengono quindi indicate le vie della liberazione: prima le risposte puramente umane, infine la risposta di Dio in Cristo Salvatore.

Utilizzazione - Il fascicolo della rivista contiene una riflessione liturgica, l'analisi linguistica delle foto, una proposta interdisciplinare per l'educazione linguistica e religiosa, una proposta per la catechesi e la preghiera.

LA VENUTA
(Hc 32, marzo-aprile)

Questo numero di «Diagroup» raccoglie e organizza in sequenza i principali segni del Natale, in vista di una sua comprensione. I segni umani: il paesaggio innevato, il sole invernale, il fiocco che annuncia la nascita di un bambino, le stelle comete e gli angeli raffigurati per le strade, le vetrine, il presepio, le opere d'arte... Questa ricchezza di segni molteplici va ricondotta all'unità.

L'idea di fondo - I segni del Natale possono aiutare a decifrare il mistero dell'uomo: ogni essere umano porta dentro di sé la domanda: «Chi sono io?». E non è possibile rispondere con verità, senza rispondere alla domanda: «Chi è Gesù Cristo? chi è nato nella notte di Natale? un bambino come gli altri o quel Bambino è il figlio di Dio divenuto uno di noi?». Così l'evento Natale riguarda ogni uomo, e racchiude la risposta ai problemi di fondo.

Il fascicolo - Contiene la solita rosa di articoli specialistici come proposta multidisciplinare, per l'educazione linguistica, religiosa e artistica.

ABBONAMENTO 1985
6 numeri: Italia, Lire 54.000 - Estero, Lire 70.000
Numero singolo: Lire 14.000

Una catechesi che si fa catecumenato

PROSPETTIVE

Impressioni di un viaggio di studio a Lione

CESARE BISSOLI

1. CHE COSA ABBIAMO VISITATO...

▪ Fa parte di una felice tradizione dell'*Istituto di Catechetica dell'Università Salesiana* di Roma organizzare annualmente dei viaggi-studio presso centri internazionali di pastorale catechistica, allo scopo, come ci hanno detto sia Paolo VI che Giovanni Paolo II, di favorire quel « ritrovarsi insieme al di sopra delle tensioni concrete, grazie alla ricerca comune e disinteressata della verità... (osservando) la testimonianza di verità data dalla Chiesa » (*Evangelii Nuntiandi,* 77; *Catechesi Tradendae,* 71).
Cinquantuno studenti con cinque professori, di oltre venti nazioni, la maggior parte provenienti da giovani Chiese, abbiamo scelto Lione come centro attualmente tra i più rappresentativi della Chiesa di Francia nell'ambito della catechesi, per una visita che si svolse fra il *20* e il *24 marzo del 1985.*

Grazie a una accurata preparazione e alla estrema gentilezza dei nostri colleghi francesi, e in particolare del Centro Ispettoriale Salesiano, la visita si svolse in maniera del tutto soddisfacente.

▪ Questi i centri toccati:
• *Centre Lyonnais d'études religieuses et pastorales* (CLERP), guidato da *Ch. Paliard.* Realizza una formazione a tre livelli (principianti, responsabili, rapido riciclaggio), con discipline teologiche, pedagogiche e soprattutto con attenzione alla prassi (largo impiego di « stages » o tirocini). Ha per scopo di formare « cristiani permanenti », capaci di responsabilità ecclesiali nell'annuncio, nella celebrazione e nell'animazione delle comunità.
• *Institut pastoral d'études religieuses* (IPER), diretto da *G. Duperray* con la sua équipe, fra cui *Monique Abadie.* Rappresenta il livello universitario (all'interno della Facoltà di Teologia) del Centro precedente. Il ciclo di studio è biennale, con adeguamento di strutture alle possibilità di partecipazione degli studenti, sovente obbligati a una professione. Mira a venir incontro « ai cristiani che hanno bisogno di "credere oggi" », e a formare catechisti e animatori di « aumôneries ».
• Il Centro diretto da *H.*

Bourgeois, decano della Facoltà di Teologia: riguarda *il catecumenato diocesano.* Si tratta concretamente dell'équipe di lavoro « Pascal Thomas » (= Tommaso che a Pasqua si fa credente!), che riceve e accompagna quanti — giovani e adulti — fanno domanda di diventare cristiani.

• Il Centro audiovisivo di *P. Babin,* il CREC/AVEX (che significa *Centre recherche et communication/audiovisuel expression de la foi*). È luogo di apprendimento per quanti desiderano perfezionarsi in maniera corretta e moderna (quanto vi insiste il Babin!) sull'uso del linguaggio audiovisivo.

• Conseguenza spontanea delle ricche informazioni del Centro di Babin e della sua équipe è stata la visita, prima di partire, del non lontano villaggio di *Taizé,* con una impressionante esperienza di celebrazione, la domenica mattina, assieme ai Frères e ad una moltitudine di giovani di tutto il mondo. A Taizé, ci disse P. Babin, troverete il significato più profondo dell'audiovisivo per esprimere la fede.

▪ Cerco qui di riassumere in poche battute i risultati della visita a Lyon. Per far questo focalizzerò alcuni aspetti, senza la pretesa di dare un quadro totale della realtà, ma per richiamare in termini aggiornati, frutto di visione diretta, un interessante mondo di problemi catechistici e i tentativi per una risposta coraggiosa e fedele al Vaticano II, nella consapevolezza che molto vi è di comune fra la situazione italiana e quella francese. E domani più di oggi.

2. CHE COSA ABBIAMO APPRESO...

2.1. L'impegno nell'evangelizzazione

Una chiesa di incomparabile tradizione cristiana, alla prova della secolarizzazione, ora nello sforzo di una nuova evangelizzazione. È la sintesi generale della nostra esperienza.

Da una parte, come ci spiegò con rara competenza il prof. Mairot, una città, quella di Lyon che dal tempo apostolico, con i santi Potino, Ireneo, Francesco di Sales, il Curato d'Ars, il Padre Couturier, Mons. Ancel (tanto per nominare solo alcuni dei testimoni cristiani in questa città) esprime il cattolicesimo forse più vivace di Francia e di cui il Tempio di Notre-Dame di Fourvière e la Cattedrale di Saint Jean rimangono i segni più ragguardevoli; d'altra parte, una Chiesa in cui il processo di secolarizzazione ha assunto proporzioni impressionanti, con abbandono quasi generalizzato dei segni essenziali della fede (nella banlieu operaia, non oltre il 2 o 3% pratica la religione). A ciò si aggiunga il fenomeno — tipico in Francia — di certi rigurgiti di conservazione che aggravano la situazione.

La risposta non sta nel piangerci su, ma nel prendere linfa dalle radici dei propri santi e cominciare da capo. Si può dire che a Lyon, come del resto un po' in tutte le città di Francia, la catechesi si profila sempre più come catecumenato, con la sincerità, la freschezza e anche le difficoltà degli inizi del cristianesimo. I Centri sopra indicati si muovono in questa prospettiva: fare dei cristiani « permanenti » e, fra di essi, degli animatori per le comunità. Comunità che sono piccole, dislocate e che sempre più — come ci diceva H. Bourgeois — assumono il volto della nuova Chiesa, ristrutturando profondamente il senso tradizionale della parrocchia. In particolare il Centro di catecumenato ha la grazia di veder ogni anno la nascita di circa 50 nuovi cristiani.

2.2. Lavorare insieme

Una cosa ci ha colpito: i diversi Centri da noi visitati, situati in parti diverse della città, lavorano però strettamente uniti fra loro, con uno scambio intelligente e armonico di professori, attività, specializzazioni. Si vede che, pur nella autonomia delle opere, vi è un disegno generale, per cui le forze non si disperdono, si dialoga insieme, ci si aiuta... È proprio vero che quando la coscienza del problema si fa acuta, allora nasce il bisogno di darsi una mano. A Lyon lo hanno capito...

2.3. Laici protagonisti

È forse l'aspetto più innovativo. L'IPER, guidato dal G. Duperray, si avvale di una équipe laica competente e responsabile. Nel Centro di catecumenato, intorno ai circa cinquanta che annualmente chiedono di farsi cristiani, si muovono un migliaio di laici in coppia, anche perché, come ci disse H. Bourgeois, la ragione per cui molti si fanno cristiani è questa, mol-

to semplice, ma di grande portata: « Perché ho incontrato un cristiano! ». Laici che sono per tanta parte donne. Si pensi che in Francia, come ci è stato detto, oltre la metà di direttori o responsabili di Uffici Catechistici sono donne.

2.4. Un momento doloroso

Si può tacere? Riguarda la redazione finale di *Pierres Vivantes* e, più in là ancora, il modo con cui bisogna intendere catechesi e catechismi in Francia. Ne è nato un certo confronto, se non conflitto, con gli organi responsabili della Santa Sede. Attraverso « Lumiére et vie », n. 169 del 1984, è possibile rendersi conto del malessere in atto. Ne abbiamo anche sentito parlare, benché con moderazione, nel nostro incontro lionese. C'è da augurarsi che si arrivi presto a una chiarificazione, per un cammino che, data la sua difficoltà e insieme il momento di grazia missionaria che esprime, esige profonda comunione nella verità e nella reciproca fiducia.

2.5. Taizé: un segno nuovo della fede?

Non intendo riferirmi al più noto significato ecumenico di questo centro, ormai di risonanza mondiale, quanto piuttosto al valore emblematico che sembra assumere nel contesto religioso-sociale francese, che abbiano qualificato come secolarizzato e quindi bisognoso di una nuova evangelizzazione. Taizé è un Centro di estrema povertà esteriore (è la negazione del folklore religioso-turistico), fatto di persone vive (specialmente giovani), in ricerca in un mondo pluralista (non solo per le molteplici confessioni, ma prima ancora per i diversi atteggiamenti verso la religione); è un Centro dove il rapporto con Dio viene vissuto in una intensità profonda, con la cura attenta al linguaggio, anche corporale, ma dove insieme si irradia una attenzione e partecipazione al mondo degli uomini, al mondo stragrande dei poveri nell'anima e nel corpo, secondo le indicazioni programmatiche ispirate dal carisma trascinante e profondamente umano di Frère Roger ... Lui e quel bambino, cui dà la mano nel farsi di ogni celebrazione domenicale mentre camminano insieme verso le belle iconi del Cristo e di Maria, che riempiono di sé l'Église de la Réconciliation, diventano simbolo parlante di un mondo moderno che è alla ricerca, con adulti nella fede, di un significato genuino di vita.

È l'augurio e la preghiera che rivolgiamo a Dio per la dolce e grande terra di Francia, per l'accoglienza generosa e l'esperienza di sofferenza e di speranza che ci ha donato. Dimenticavo. Un buon luogo di soggiorno, a poco prezzo, è stato per noi l'Institut Missionnaire de Valpré, nella zona di Ecully, a 10 minuti dal centro della città.

ELLE DI CI

GERTRUD WEIDINGER -
NORBERT WEIDINGER

GESTI, SEGNI E SIMBOLI NELLA LITURGIA

Guida per la formazione liturgica dei ragazzi e fanciulli, e specialmente dei ministranti

Collana « Formazione degli animatori della celebrazione - Testi » n. 2; Pagine 180 (cm 14 x 21); Lire 8.000; Codice 12778.

Il problema - È nota la difficoltà dei ragazzi (e degli adulti!) a seguire con attenzione le funzioni liturgiche. I gesti, i segni e i simboli che le accompagnano, per quanto ricchi di significato, rischiano di non essere più compresi, e quindi non più apprezzati, dall'uomo di oggi che vive in un nuovo contesto culturale.

La risposta del volume - Il libro aiuta l'animatore dei gruppi liturgici a far riscoprire ai ragazzi (9-15 anni) il significato e il valore di tale linguaggio, a formarli per una partecipazione attenta e un servizio inappuntabile all'altare.

Contenuto - La *prima parte,* prevalentemente teorica, spiega la natura dei simboli in generale, e la loro funzione nella vita ordinaria; poi si sofferma sul loro significato nella vita liturgica (luce, fuoco, acqua, pane, vino, olio, incenso...). La *seconda parte,* molto pratica, presenta mezzi concreti per la formazione dei ragazzi alla comprensione e valorizzazione dei segni (gioco, esercizio dei sensi, esperimenti, ricerche, dialogo e riflessione in gruppo...).

Utilizzazione - Il libro è destinato a sacerdoti, catechisti e animatori liturgici di gruppi parrocchiali. Offre utili suggerimenti anche per la scuola, in particolare quella di Religione.

EDITRICE ELLE DI CI

TESTIMONI DEL VANGELO



Vincenzo Scuderi
Antonio M. Alessi

MISSIONARIO DI FUOCO

Mons. Vincenzo Scuderi, salesiano

Pagine 184 (cm 15 x 21); Lire 3.000; Codice 13932.

La figura - Don Scuderi nasce in provincia di Catania nel 1902; diventato salesiano, a 26 anni parte missionario per l'India e vi lavora per 26 anni (6 dei quali in campo di concentramento durante la guerra). Gli vengono presto assegnati posti di alta responsabilità; riceve anche il mandato di Amministratore Apostolico di Krishnagar. Poi ritorna nella sua Sicilia e fino alla morte (1982) continua a lavorare per le sue missioni e in mezzo alla gioventù.

Destinatari - Il libro è di attraente lettura per tutti. Don Scuderi è un uomo che ha qualcosa da dire anche alle nuove generazioni.

Questa biografia - Ne mette in rilievo lo spirito ardente (era definito «un vulcano in eruzione», come l'Etna) e la profonda interiorità. Un uomo dotato delle qualità più belle della gente siciliana e ricco del gioioso dinamismo proprio della vita salesiana.

Antonio M. Alessi

CUORE DI PADRE

Mons. Giuseppe Nascimbeni

Collana «Pionieri» n. 23; Pagine 32 (cm 12 x 17); Lire 600; Codice 00323.

Biografia popolare di Mons. Giuseppe Nascimbeni, nato a Torri di Benaco (Verona) nel 1851, parroco a Castelletto del Garda (Verona) dal 1885 fino alla morte. Fondatore delle «Piccole Suore della Sacra Famiglia»; Venerabile.

La figura - Autentico evangelizzatore, si prodigò per lo sviluppo umano e l'elevazione morale e materiale della sua parrocchia. Per suo impulso Castelletto era sempre tra i primi paesi a usufruire dei servizi moderni, come la posta, il telegrafo, la cassa rurale, l'illuminazione, l'acquedotto, la tipografia... Vivendo in pieno la spiritualità del suo tempo, propose la Santa Famiglia con modello alla parrocchia, e a essa intitolò la congregazione che aveva fondato.

Le «Piccole Suore della Sacra Famiglia» - Ricevettero tale nome perché nella Chiesa fosse onorato e vissuto il mistero dell'incarnazione e della vita nascosta di Cristo nella famiglia di Nazareth. Sorte in una parrocchia e per la parrocchia, le Piccole Suore (che ora sono 1500) aiutano i parroci nelle attività caritativo - educative, e diffondono nelle famiglie lo spirito della «santa famiglia di Nazaret».

Antonio M. Alessi

UN SAMARITANO DI DIO

Beato Benedetto Menni

Collana «Pionieri» n. 24; Pagine 32 (cm 12 x 17); Lire 600; Codice 00324.

Biografia popolare di Padre Benedetto Menni, nato a Milano nel 1841 e morto a Dinan (Francia) nel 1914. Restauratore dell'ordine degli Ospedalieri e fondatore delle Suore Ospedaliere.

La figura - Divenuto sacerdote nell'ordine degli Ospedalieri, a soli 26 anni ricevette l'incarico di restaurare il suo Ordine nella Spagna, dove esso era sorto nel 1500, e dove era stato soffocato da una legge eversiva. In oltre trent'anni di lavoro conseguì lo scopo aprendo case anche in Portogallo e Messico. Fondò accanto al ramo maschile anche le Suore Ospedaliere, che si diffusero rapidamente. Fu per breve tempo anche superiore generale del suo ordine; per la fragile salute dovette dimettersi e si ritirò nel silenzio.

Gli Ospedalieri - Fondati da San Giovanni di Dio, oltre ai tre voti religiosi ne pronunciano un quarto, detto «voto di ospitalità», con cui si impegnano all'assistenza socio-sanitaria in ospedali, centri medici, lebbrosari. Nel loro apostolato si ispirano alla figura evangelica del buon samaritano.



« Dio ha dato autorità a Gesù di Nazaret con miracoli, prodigi e segni... » (Atti 2,22).

La vita di Gesù e la venuta del Regno **(v. pp. 53-63).**

EDITRICE ELLE DI CI

NUOVA COLLANA PER I GIOVANI
diretta e scritta da Carlo Fiore



i dossier di DIMENSIONI NUOVE

Monografie sui temi culturali più vivi, scritte appositamente per giovani della Scuola Media Superiore e universitari.
I fascicoli, dotati di piste di riflessione, si prestano al dibattito in gruppi giovanili, nella scuola di religione, negli incontri dei giovani, e come regalo ai giovani più riflessivi.
Rispetto all'edizione apparsa sulla rivista, i dossier sono stati interamente rifatti.

1. IL SESSO ENIGMA E INCANTO
Ci stiamo avviando verso una nuova morale sessuale. È una morale più «comoda»? Quali le istanze emergenti? Quali i significati?

2. E DIO CREÒ L'UOMO
La storia delle origini dell'universo e dell'uomo.
Caino, la violenza fratricida;
Abele, l'innocente oppresso;
il diluvio, il fallimento della storia;
Babele, la sfida titanica contro Dio.
Tre problemi:
il big bang, l'origine della vita,
il poligenismo.

3. LA SOCIETÀ RADICALE
È la società in cui viviamo, la cultura che respiriamo: i nuovi miti del piacere e della soddisfazione immediata.
Dio: non ci interessa.

4. GESÙ IL CRISTO
Una lettura di Cristo per i giovani d'oggi.
Gesù, cifra dell'uomo, chiave per decifrare la vicenda umana.

Ciascun fascicolo: pagine 32-40 (cm 12,5 × 19,5), Lire 800.

La vita di Gesù e la venuta del Regno/1

SUSSIDI

Inquadramento generale del tema per gli insegnanti di Religione

• *Dopo aver presentato il messaggio esplicito di Gesù, come si può ricavare dai suoi « discorsi » (cf numero di maggio, pp. 49-61), guardiamo ora alle sue « azioni », anch'esse « parlanti » in quanto « vangelo », lieto annuncio di Dio che, in Gesù Cristo, salva l'umanità.*
• *All'esposizione contenutistica del biblista M. Làconi segue, come di consueto, una proposta metodologica (cf pp. 63-65).*
• *Per la bibliografia si rimanda a quella del numero di aprile (pp. 58-59).*

PREMESSA

■ Le esigenze pastorali della Chiesa primitiva spiegano bene il sorgere di *raccolte di « detti » e di « discorsi » di Gesù.* Nessun'altra parola poteva rivelarsi altrettanto formativa per la Chiesa. Ma attraverso gli insegnamenti di Gesù traspare sempre netta *la sua figura,* ben collocata al centro della vita della Chiesa e della sua fede.
■ Il passare dei decenni e la scomparsa dei primi testimoni di Gesù rendeva sempre più urgente raccogliere anche *i fatti che riguardavano la sua vita,* e che nel frattempo erano stati rievocati costantemente e trasmessi nelle Chiese. Molto presto ci si rese conto della *carica formativa* che si celava dietro quei racconti; anche la vita di Gesù, con le sue varie vicende, insegnava a vivere, implicava una profonda e plastica proposta evangelica.
■ È un aspetto importante della lettura evangelica: *la vita di Gesù è costantemente rievocata, certo per se stessa, e tuttavia con forti accentuazioni pastorali.* Basta osservare, per esempio, in *Matteo,* tanto preso dai discorsi di Gesù, quale mirabile fusione venga operata tra racconti e insegnamenti; e come in *Luca* episodi della vita di Gesù animino costantemente la presentazione dei temi ecclesiali.

MAURO LÀCONI

■ *La portata unica, irripetibile di quegli eventi* doveva presto rivelare tutta l'importanza per la fede della Chiesa. Gesù non era stato soltanto l'araldo del Regno, né si era presentato soltanto come il profeta messianico; era stato qualcosa di più: *nella sua persona, il Regno aveva già fatto irruzione nel mondo,* si era già inaugurato. Per questo i fatti della sua vita non erano soltanto importanti da ricordare o preziosi esemplarmente; costituivano veramente *l'inizio dell'evento di salvezza,* che doveva compiersi con la Passione e la Risurrezione, per costituire la vita stessa della Chiesa e della speranza cristiana.

■ Non c'è quindi da meravigliarsi se molto presto si sono formate anche *raccolte di episodi* della sua vita, complessi sempre più articolati e completi, confluiti poi nella struttura dei *Vangeli.*

1. Il Figlio di Dio fra gli uomini

■ È assai probabile che proprio in *Galilea,* dove Gesù aveva sviluppato la più gran parte del suo ministero messianico e dove presto dovevano essere sorte comunità cristiane (il ripetersi di nomi geografici è significativo al riguardo), si fossero formati i ricordi, raggruppati poi in complessi di tradizioni. Si spiegherebbe così, per esempio, perché *Marco,* che è il più attento fra i Sinottici ai fatti della vita di Cristo, si limiti praticamente a *un resoconto galilaico.*

■ A ogni modo colpisce il fatto che, riprendendo quelle tradizioni e riproponendole a modo proprio e con finalità differenti, gli evangelisti si dimostrino *interessati* più ancora che a raccontare dei fatti, *a coglierne il significato profondo.* Molte cose sembrano dimostrarlo.

1.1. Racconto orientato alla Passione e Risurrezione

Anzitutto notiamo un forte senso di tensione che spinge il racconto, e l'attenzione del lettore, irresistibilmente *verso gli eventi conclusivi della Passione e della Risurrezione.* E così, *nella prima parte* del Vangelo, tutta una serie di episodi, di incontri, di insegnamenti sul lago e di miracoli, mentre attirano discepoli e folle a Gesù, provocano anche il sorgere di ostinate *opposizioni,* sempre più drammaticamente sottolineato (vedi per esempio l'osservazione, solo apparentemente prematura, di *Mc* 3,6); *nella seconda parte,* invece, tutta una serie di *dolorose previsioni* — fatte dallo stesso Gesù — preparano l'itinerario messianico, che lo porterà a Gerusalemme (*Mc* 8,31; 9,31; 10,33-34), cioè alla croce e quindi alla risurrezione. Schema immediatamente riconoscibile in *Marco,* ma rispettato, anche se con amplificazioni e arricchimenti, da *Matteo* e *Luca.* Definire questi Vangeli « *una sviluppata introduzione alla Passione* » non è stato per nulla un'esagerazione.

1.2. Racconto collocato in un contesto sistematico

In secondo luogo avvertiamo l'*andatura sistematica del racconto,* che non rispetta il corso normale ed estemporaneo degli avvenimenti, ma accorpa episodi simili (gruppi di discussioni, gruppi di parabole, gruppi di miracoli...) con l'intento palese di cogliere i riscontri tematici e sviluppare una specie di piano razionale, *utile alla catechesi e alla comprensione del mistero di Gesù.*
Un episodio da solo (per es. un miracolo) ha già senso compiuto; ma, inserito in un gruppo di episodi similari, cioè in una specie di *contesto redazionalmente costruito,* diventa *elemento significativo di un quadro*

più ampio ed espressivo, punto di passaggio di una specie di perorazione evangelica. Ancora una volta questo fenomeno letterario allo stato puro è riscontrabile soprattutto in *Marco;* ma è ben riconoscibile, nonostante il dilagare dei discorsi, anche negli altri evangelisti.

1.3. Racconto che scandisce uno sviluppo cristologico

In terzo luogo costatiamo la *collocazione sapiente,* e naturalissima, *di momenti forti del racconto,* perfettamente adatti a sorreggerne l'andatura sovrumana (nonostante la modestia dei mezzi espressivi e l'umiltà dei racconti).
La scena del *battesimo* all'inizio, con la proclamazione divina (« Tu sei il mio Figlio »: *Mc* 1,11 e paralleli di *Mt* e *Lc*) e quella della *tentazione* con lo scontro vittorioso con satana; l'*episodio di Cesarea* al centro, con la proclamazione messianica di Pietro (*Mc* 8,29 e paralleli) e quella della *trasfigurazione* sul monte con la nuova e pubblica proclamazione celeste (« Questi è il mio Figlio »: *Mc* 9,7 e paralleli); l'episodio doloroso del *Getsemani* e il teso dialogo del Figlio col Padre (« Abbà, Padre! »: *Mc* 14,36 e paralleli) e l'inaspettato *atto di fede del pagano* al momento della morte di Gesù (« Veramente quest'uomo era Figlio di Dio »: *Mc* 15,39 e paralleli) arrivano al momento giusto, e intanto imprimono a tutto il racconto *un potente ritmo cristologico,* conferendo un significato nuovo e più pieno a tutti gli episodi che intercorrono.

1.4. Racconto che propone una storia divina

È necessario menzionare in quarto luogo l'*assillante ricorrere dei miracoli* che, con la loro presenza veramente imponente, formano come l'ossatura di tutto il racconto evangelico, e rivelano da parte degli evangelisti la consapevolezza di proporre lo sviluppo di *una storia di tipo trascendente e divino.*

1.5. Racconto ambientato « comunitariamente »

Gioca in questo senso una parte rilevante, in quinto luogo, la *descrizione dell'ambiente umano* entro cui si muove Gesù, delle folle che lo seguono dai villaggi e fin nei deserti, irresistibilmente attratte dal suo mistero. Si ha l'impressione che gli evangelisti — e ancora una volta *Marco* in primo piano — vogliano farci assistere quasi emblematicamente al sorgere di un nuovo popolo attorno a Cristo.

1.6. Racconto rivelativo dell'identità di Gesù

Per ultimo, il risalto dato ai *conflitti* sempre più aspri fra Gesù e i capi religiosi del popolo giudaico svolge una funzione di tutto rilievo: da una parte mette in risalto, per contrasto, la *novità incomparabile della figura di Gesù* e del suo linguaggio; dall'altra, prepara progressivamente, e quasi fatalmente, *la tragedia finale.*
Una lettura poco attenta si lascia trascinare dallo scorrere naturale e semplice del racconto; ma un esame più attento aiuta a scoprire questi *efficaci espedienti messi in atto dagli scrittori evangelici.* Scoprirli e tenerli presenti, significa guardare la loro composizione nella prospettiva giusta, da loro stessi prevista: cioè *alla luce degli eventi pasquali.* La vita di Gesù è la storia del Figlio di Dio che, passando attraverso la morte e procedendo oltre, porta l'umanità alla salvezza.

2. Gesù va incontro all'uomo

Non è senza motivo che i Vangeli dimostrano un'attenzione costante all'*elemento uma-*

no che si muove attorno a Gesù; in qualche modo la comunità primitiva vi si riconosceva. Per di più la sua conformazione, storicamente difficile da inquadrare, si rivela elemento determinante per far risaltare la decisa novità di Gesù. A cominciare dai *discepoli,* il piccolo gruppo — soprattutto *i* « *Dodici* » — che accompagna quasi dovunque Gesù.

2.1. I discepoli

■ A differenza dei maestri del suo tempo, *Gesù non si lascia scegliere dai discepoli, ma lui stesso li sceglie,* conferendo a questo suo atto, compiuto con sovrana libertà (*Mc* 3,13-14), un'importanza determinante (*Lc* 6,12-15). Il modo indiscriminato di questa scelta operata nei momenti più strani (*Mc* 1,16-20) e che coinvolgeva le persone meno adatte (dei « peccatori »!: *Mc* 2,14-17) sconcertava la gente e scandalizzava i capi religiosi.

■ Ma Gesù *lanciava la sua chiamata* — una semplice parola — *con un piglio che si potrebbe definire creativo*: senza supporre nulla nel soggetto invitato che, proprio dalla sua semplice voce veniva trascinato, e come trasformato. Non che non pretendesse nulla da loro, una volta al suo seguito; anzi, *nessuno dei maestri dell'epoca aveva avanzato esigenze tanto radicali.* Eloquente a questo riguardo è la pagina di *Matteo* (8,19-22), ripresa e completata da *Luca* (9,57-62).

■ *Marco* non idealizza affatto il gruppo dei discepoli; con la loro incorreggibile incomprensione nei riguardi di Gesù e del suo mistero, esemplificano alla perfezione il *faticoso e persino drammatico itinerario della fede evangelica* (ecco alcuni testi tipici: *Mc* 4,13; 7,18; 8,17-21). Ma alla scuola di Gesù qualcosa cambia adagio adagio in loro, fino a trasformarli quasi nell'*annuncio o anticipo della futura comunità pasquale* (questo secondo aspetto è piuttosto sottolineato da *Matteo* che, tra l'altro, fa sistematicamente dei « discepoli » gli interlocutori privilegiati di Gesù).

2.2. La folla

■ Attorno al piccolo gruppo dei discepoli si stende *la massa sempre più ampia della folla.* Anche qui *Marco* è particolarmente sensibile e attento a sottolineare questo progressivo affollarsi di gente attorno a Gesù fin dai primissimi inizi (1,33.36.45). La folla si accalca (2,2), lo segue da ogni regione (2,7-8), sconvolge la vita di Gesù e dei suoi fino a spaventare i parenti (3,20.21.32), lo obbliga a parlare da una barca sul lago (4,1), « lo preme da ogni parte » (5,31), lo ricerca con tenace e toccante insistenza (vedi lo stupendo quadretto di *Mc* 6,31-34).

■ L'intento dell'evangelista non è soltanto teso a dimostrare il successo di Gesù; il suo sguardo va più lontano, alla *Chiesa, il popolo numeroso che crederà in lui.* Lo fa notare con chiarezza nei due racconti sulla *moltiplicazione dei pani*: migliaia di persone nel deserto, gregge sbandato che si riorganizza attorno a lui (6,34-39), oggetto della sua pietà messianica (6,34; 8,2), nutrito dalla sua parola e dal suo pane prodigioso. L'implicita tensione dei due racconti al passato di Israele (la manna: vedi 8,11) e al futuro della Chiesa (l'Eucaristia: nota le allusive espressioni in 6,41 e 8,7) svelano il motivo di tanto interesse da parte dell'evangelista. Egli pensa alla Chiesa. E così anche gli altri evangelisti, *Luca* in particolare, che descrive le folle in cammino dietro a Gesù (*Lc* 14,25).

2.3. Gli emarginati

■ È la gente umile e semplice dei villaggi della Galilea, quella che segue Gesù; gente in lotta con la povertà e le esigenze severe dell'esistenza, eppure disponibile al messaggio della speranza messianica. Una parte importante vi occupano *i sofferenti e i malati,* la categoria di persone forse più presente nei Vangeli; e con loro, a cui Gesù dedica i suoi gesti prodigiosi, quelle *persone* che allora vivevano quasi *al margine della vita sociale.*

■ Siamo ormai assuefatti a certi ricordi evangelici, ma, per esempio, *la presenza dei bambini* vicino a Gesù e l'importanza che questo assumeva per lui rappresentano qualcosa di eccezionale se confrontato con la storia del suo tempo. *Marco* ricorda episodi che fanno pensare (9,36-37; 10,13-16; val la spesa notare i dettagli: l'ira di Gesù verso i grandi, l'abbraccio finale ai piccini), e *Matteo* aggiunge un piccolo ricordo curioso e significativo (*Mt* 21,15-17).

■ Ma sono *racconti sempre orientati spiritualmente*: la Chiesa di Gesù è una chiesa di « piccoli » e di « bambini » (*Mt* 18,3-14); ai « piccoli » Dio si svela (*Mt* 11,25; anche *Lc* 11,21); i missionari e i semplici cristiani che soffrono sono i « piccoli fratelli » di Gesù (*Mt* 10,42; 25,40).

■ Anche *la presenza della donna* accanto a Gesù crea, tenendo presente l'epoca e l'ambiente, una grossa sorpresa storica: non è solo una presenza rilevante, elogiata (*Mt* 15,28), portata ad esempio (*Lc* 10,38-42), ma è collocata persino in una posizione per quei tempi impensabile: fa parte del piccolo gruppo che segue abitualmente Gesù per la Galilea (*Lc* 8,2-3; notizia molto antica: *Mc* 15,41).

■ La parte più rilevante svolta dagli emarginati di allora presso Gesù è però riservata ai « *peccatori* ». Scandalizzando l'ambiente devoto del suo tempo, Gesù sta volentieri con loro (*Mc* 2,15-16), li chiama al suo seguito, li preferisce ai « giusti » (*Lc* 18,9-14), arriva a dichiarare che proprio per loro è venuto, non per i giusti (*Mc* 2,17), e dedica ad essi una splendida profezia: saranno i peccatori, proprio i più spregiati — i pubblicani e le prostitute — a precedere i « giusti » nel Regno! (*Mt* 21,32). A questo tema appassionante della vita di Gesù, che sta proprio nel cuore del Vangelo, Luca dedica due racconti in cui la sua qualità di narratore tocca i vertici della commozione e dell'efficacia (*Lc* 7,36-50; 19,1-10).

2.4. L'umanità tutta

■ In mezzo a questa umanità misera, fisicamente e spiritualmente, si muove Gesù. È *un mondo* che ha bisogno di lui, incapace di realizzarsi da solo, preda di Satana e della propria tragica fragilità, *che attende il suo prodigio creativo che salva.*

■ È anche un piccolo prodigio letterario quello operato dagli evangelisti che, proprio mentre descrivono con simpatia l'umile ambiente umano che si agita attorno a Gesù, in realtà rappresentano *l'umanità indebolita dalla sua miseria e bisognosa di un gesto di grazia che la risollevi.* Secondo loro, è attraverso la solidarietà di Gesù che questo gesto divino si compie. Anche per questo, anticipando i viaggi missionari della Chiesa, descrivono Gesù sempre in cammino, come alla ricerca dell'uomo (*Mc* 1,37-38).

3. L'ostilità cresce attorno a Cristo

3.1. Gli scontri con le « guide » religiose

■ *L'atteggiamento di Gesù,* che accoglie l'uomo così com'è con tutta la sua necessità di salvezza, ha rappresentato conforto e speranza per gli umili che attraeva a sé; ma ha anche rappresentato *una sfida per il quadro dirigente della religiosità di allora.* Preferire i peccatori, accostarsi ai lebbrosi, trasgredire il sabato per aiutare un malato, dichiarare l'amore fraterno superiore al tempio e ai suoi sacrifici, relativizzare la legge biblica nel nome della « pienezza » evangelica da lui autorevolmente contrapposta, fino addirittura ad attribuirsi poteri divini come quello di rimettere i peccati (*Mc* 2,5-7). Tutto

questo all'ortodossia farisaica di allora risuonava non solo inaccettabile, ma addirittura *blasfemo.*

■ Di qui gli urti insanabili fra Gesù e le « guide » religiose del popolo, fedelmente descritti dagli evangelisti. *Scontri numerosi,* di intensità crescente, che *porteranno fatalmente alla condanna di Gesù e alla croce.* Essi rappresentano un elemento talmente tipico del Vangelo, da formare, accanto al racconto dei miracoli e alla presentazione delle parabole, un vero « *genere letterario* » *a parte.*

■ Era naturale che in composizioni come quelle evangeliche, portate a creare blocchi omogenei di ricordi, anche i « conflitti » sostenuti da Gesù, soprattutto con i farisei, arrivassero a formare delle *sezioni ampie e ragionate.* Così, pur riportandone diversi altri, *Marco* ne raccoglie *due gruppi,* uno all'inizio della predicazione di Gesù *in Galilea* (*Mc* 2,1–3,6), l'altro verso la fine, *a Gerusalemme* (*Mc* 11,27–12,37). Sono presenti anche negli altri due Vangeli Sinottici, benché con variazioni, dislocazioni o arricchimenti.

3.2. In Galilea

■ Singolare e armonica la *costruzione letteraria* del primo di questi due gruppi. *A cinque riprese Gesù compie un determinato gesto o assume un certo comportamento* (rimette i peccati, chiama un peccatore al suo seguito, non insegna ai suoi discepoli a digiunare, non impedisce supposte infrazioni al riposo festivo, guarisce di sabato); *per cinque volte i farisei lo contestano,* offrendogli il destro per altrettante precisazioni evangeliche e cristologiche.

■ Letta in prospettiva di catechesi ecclesiale, *la cristologia domina* tutta questa pagina. Gesù si presenta come « *lo sposo* » del popolo (*Mc* 2,19: nell'Antico Testamento « lo sposo » è lo stesso Jahvè: vedi *Os* 2,18-22; *Is* 62,4-5); si dichiara « *il Signore* » della stessa legge divina (di cui il sabato rappresentava l'elemento fondamentale: *Mc* 2,28), attribuendosi così un'autorità « divina » di reinterpretarla; rivendica *il « potere di rimettere i peccati »* (*Mc* 2,7.10), ponendosi così allo stesso livello di Dio e giustificando il suo diritto di « chiamare » a sé i peccatori.

■ Tutto questo implica un tale rivoluzionamento di concetti e di prassi, da provocare una *frattura insanabile col giudaismo. Marco* non esagera affatto nella sua drammatica conclusione (6,6): contrapponendosi a tal punto alla religiosità del suo tempo, Gesù preparava la sua *croce.* D'altra parte, ai suoi oppositori non lasciava molta scelta: o accettarlo così come si presentava entrando nel gruppo dei suoi discepoli, o impedirgli nel modo più deciso di ridurre in pezzi le loro tradizioni religiose. Ma essi non sapevano che, scegliendo la prima delle due possibilità, sarebbero stati inconsci strumenti della sua realizzazione messianica.

3.3. A Gerusalemme

■ Anche negli scontri di Gerusalemme, contro Gesù stanno in primo piano gli *scribi* e i *farisei;* ma in questo caso si affiancano a loro altri oppositori, come per esempio i *sadducei.* D'altra parte questa volta gli scontri sono ambientati presso il tempio (*Mc* 11,7), e la *classe sacerdotale* era per l'appunto sadducea. Essa tuttavia non si limitava, come i farisei, alla sfera del religioso, ma deteneva anche saldamente — sia pure sotto tutela romana — il *potere politico*; sicché l'ultimo scontro con Gesù, cioè la sua condanna, sarebbe stata impossibile senza un loro intervento. Per l'appunto il Vangelo ci farà assistere a questa strana alleanza (*Mc* 14,1).

■ Per il momento, in seguito a un gesto audace e profetico di Gesù — la *purificazione del tempio* (*Mc* 11,15-19) —, col quale tutto il culto giudaico chiuso nel suo rituali-

smo nazionalista veniva messo in discussione, abbiamo un *primo scontro* (11,27-33). Esso permette a Gesù di impostare cristologicamente il suo confronto con Israele: è venuto a Gerusalemme con un'« *autorità* » *misteriosa* che non è disposto a giustificare in alcun modo, se non fondandola sulla sua *dignità di « figlio » di Dio* (cf *Mc* 12,35-37). Il confronto con i sadducei gli offre inoltre lo spunto per affermare con forza, e con un senso della trascendenza ignoto agli stessi farisei, il *fondamento escatologico del suo messaggio e la certezza della risurrezione* (*Mc* 12,18-27: *scontro centrale*).

■ I *farisei* invece si ritrovano faccia a faccia con Gesù nel *secondo e quarto scontro.* A loro Gesù afferma chiaramente, sostenendo con abilità il confronto, che il problema non è più quello di una semplice osservanza della Legge; si è ormai giunti al tempo della decisione: *Dio stesso — in Gesù — interviene nel mondo, è urgente riconoscere i suoi diritti* (« a Dio ciò che è di Dio »: *Mc* 12,17: secondo scontro) e accettare con umile ubbidienza i suoi piani di salvezza che Gesù svela.
E se proprio si deve far riferimento alla *Legge,* le pretese si concentrano ormai soltanto su *due precetti fondamentali*: l'amore di Dio e l'amore del prossimo (*Mc* 12,28-34), di fronte ai quali perdono ogni valore persino i sacrifici del tempio (v. 33).

■ Non si può non ammirare l'abile redazione di Marco, che si ritrova con ritocchi anche in Matteo e Luca: *dietro la relazione storica,* vera preparazione al dramma definitivo, si nasconde *una pagina di ricca catechesi evangelica, in cui cristologia, escatologia e proposta di vita si fondono.* Quasi una sintesi di Vangelo: con i suoi « poteri » messianici, il « figlio » di Dio guida i credenti alla salvezza della « risurrezione », proponendo la via regale del riconoscimento docile e oporoso dei « diritti » di Dio nella pratica del precetto essenziale dell'amore. Esempio tipico del doppio livello — storico ed ecclesiale — in cui i Vangeli si muovono.

4. I prodigi di Gesù inaugurano il Regno

Non si può mettere in discussione la presenza veramente rilevante dei miracoli nei Vangeli. Il vero problema è quello di rileggere questi racconti con il loro spirito autenticamente evangelico.
Marco da solo ne racconta circa un ventina, che si ritrovano quasi tutti in *Matteo* e *Luca;* i quali a loro volta ne aggiungono in proprio circa una decina; ricordando il contributo di *Giovanni* (che ne riferisce cinque nuovi), i miracoli di Gesù raccontati nei Vangeli sono all'incirca trentacinque. Un complesso rilevante.

4.1. Il vero significato dei miracoli di Gesù

■ *Il problema storico a loro riguardo oggi si può ritenere superato,* almeno per chi non subordina la lettura storica dei documenti antichi a particolari concezioni filosofiche. La testimonianza che ci è giunta è talmente ampia, presente in tutti i settori della tradizione, e così convergente, che rende impossibile mettere in discussione l'attività taumaturgica di Gesù, globalmente presa.

■ Impressiona il fatto che una tale e massiccia presenza del miracolo non lasci per nulla nel lettore, anche moderno, l'impressione del miracolismo (il miracolo fine a se stesso). *Questi gesti inimitabili, segno di un potere trascendente, servono a inquadrare la figura di Gesù e la sua divina missione,* ma non sono sufficienti da soli a portare alla salvezza e alla fede.

■ Sono gli stessi evangelisti a mettere in guardia il lettore contro false letture. Le cit-

tà del lago, che erano state scelte come il teatro delle opere meravigliose di Gesù, non le avevano capite e non ne avevano tratto alcun frutto (*Mt* 11,21-24; *Lc* 10,12-15); così pure i discepoli superficiali (*Mt* 7,22-23). In realtà *Gesù non compie mai i suoi miracoli* con un intento, diremmo oggi, di tipo apologetico, cioè *per costringere con argomenti inoppugnabili a credere in lui;* al contrario, *pretende sempre anzitutto la fede pura e gratuita,* dalla quale poi il miracolo potrà scaturire (vedi, per es., *Mc* 5,35-36; 9,23-24). Può persino succedere che una fede veramente grande provochi un miracolo semplicemente « toccando » Gesù (*Mc* 5,34); come, al contrario, che la mancanza di fede renda inoperoso il potere taumaturgico di Gesù (« Non poté operare alcun prodigio »: *Mc* 6,5-6).

■ Il miracolo insomma trasforma l'uomo che accoglie Cristo con fede, anticipandone significativamente la salvezza vera. Questo sono in realtà i miracoli di Gesù: *strepitosi « segni » profetici, anticipo della realtà messianica del Regno che va instaurandosi.* Gli evangelisti lo dicono in molti modi: la vera guarigione del lebbroso è la sua « purificazione » (*Mc* 1,40-42), come la vera guarigione del paralitico è la « remissione dei suoi peccati » (2,5.10); la risurrezione della bambina di Cafarnao è, al di sopra di tutto, il segno dell'annientamento della morte (« Non è morta, dorme »: 5,39); e con l'illuminazione del cieco di Gerico (10,46-52), contrapponendosi alla cecità dei discepoli di fronte agli annunci di Gesù (8,32-33; 9,32), diventa il segno della sua illuminazione spirituale che ne fa il simbolo del vero discepolo disposto a « seguire Gesù per via » fino a Gerusalemme (10,52).

■ I miracoli di Gesù dunque esprimono plasticamente la sua dura e instancabile *lotta con Satana,* la *liberazione dell'uomo* e l'*avvento* ormai imminente, anzi inaugurato, *del Regno;* nella sua sovrumana potenza, è lo stesso Spirito di Dio all'opera (« Se io scaccio i demoni per virtù dello Spirito di Dio, dunque è giunto fra voi il regno di Dio »: *Mt* 12,29).

4.2. La forza catechistica dei miracoli di Gesù

■ In questo contesto, prettamente profetico-messianico, acquistano particolare rilievo alcuni dei *miracoli* più spettacolari di Gesù: quelli operati *sulle forze della natura.* In essi l'*anticipo ecclesiale* e la *particolare forza catechistica* si impone quasi di istinto. Si vedano in particolare i racconti sulla tempesta calmata, l'episodio di Gesù che cammina sulle onde del lago, e la duplice relazione della moltiplicazione dei pani (*Mc* 4,36-40; 6,47-51; 6,34-42 e 8,1-10).

■ L'antica lettura patristica che cerca, al di dentro dell'episodio in se stesso, il suo significato profondo, rivive nella più evoluta esegesi attuale. *Si cela in questi episodi un simbolo ecclesiale*: la comunità che nella prova riesce a ritrovare la sua *fiducia nel Cristo misteriosamente presente;* che ne intuisce con la fede il mistero pasquale (il « sono io! » di *Mc* 6,50 anticipa il linguaggio della rivelazione giovannea); che viene prodigiosamente *guidata e nutrita da Cristo* (accenno velato all'Eucaristia) nel suo viaggio storico attraverso il « deserto » della storia.

■ Così *ogni miracolo,* mantenendo intatta la sua concretezza di fatto accaduto, si carica di significati evangelici, e *diventa messaggio. Questi gesti di Gesù* sono la continuazione concreta e quasi tangibile del suo linguaggio e del suo annuncio messianico. Così intesi — e non fraintesi — *impregnano profondamente la sua missione, ne sono parte necessaria,* e nutrono da sempre il lettore evangelico.

■ *Giovanni,* scrivendo il suo Vangelo alla fine del secolo, porterà una testimonianza decisiva su questa *lettura veramente « evangelica » dei miracoli di Gesù;* non per allusioni implicite, anche se chiare, come i Sinottici, ma attraverso una vera e propria

traduzione in termini di messaggio cristologico. I suoi tre grandi racconti sulla moltiplicazione dei pani (c. 6), sulla guarigione del cieco nato (c. 9) e sulla risurrezione di Lazzaro (c. 11) trovano tutto il loro significato nella triplice proclamazione cristologica, formulata in termini tipicamente giovannei: « Io sono il pane della vita » (6,35), « Io sono la luce del mondo » (9,5; cf 8,12), « Io sono la risurrezione e la vita » (11,25). Le prime generazioni cristiane non avevano equivocato nel trasmettere i ricordi sui miracoli di Gesù; li avevano calati nel profondo della vita e della catechesi ecclesiale.

ELLE DI CI - NOVITÀ

GIORGIO GOZZELINO

VOCAZIONE E DESTINO DELL'UOMO IN CRISTO

Saggio di antropologia teologica fondamentale (protologia)

Collana « Saggi di teologia »; Pagine 528 (cm 16,5 x 24); Lire 25.000; Codice 16840.

L'antropologia teologica fondamentale - È la disciplina che studia la « struttura umana nativa » che definisce in radice ogni uomo dal punto di vista del rapporto con Dio, e dev'essere da lui portata a compimento. Da qualche anno si usa chiamarla « protologia », cioè discorso su ciò che è primo o germinale (come « escatologia » è correlativamente il discorso su ciò che è ultimo e compiuto). Sviluppa in forma organica e compiuta ciò che l'antico trattato scolastico « De Deo creante et elevante » faceva in forma frammentaria e parziale.

Contenuto - Il saggio si articola in 5 capitoli.

1. Documenta il fatto decisivo che l'uomo e l'universo esistono in vista e in forza di Gesù Cristo, e ne applica le conseguenze alla chiarificazione dei complessi problemi della predestinazione, del rapporto natura e soprannatura, e della creazione.

2. Illustra la realtà dell'uomo fatto « a immagine e somiglianza di Dio », mettendo in luce il carattere essenzialmente relazionale dell'essere umano.

3. Si sofferma sulle componenti dinamiche della struttura umana (storicità e libertà, generatrici di sofferenza) che rendono conto della specificità dell'esistenza terrena o viatrice.

4. Affronta il tema del significato (e quindi della realtà) degli angeli e dei demoni.

5. Studia quel dato quasi nativo di indole storica che viene correntemente chiamato peccato originale.

Significato dell'opera - A suo modo il volume è un atto di coraggio: in un momento in cui le gravi difficoltà della « protologia » inducono un gran numero di teologi a lasciarla in ombra, tenta di darne una puntualizzazione franca, esplicita e organica. Non disattende nessuno degli argomenti, compreso quello « emarginato » degli angeli e dei demoni.

GUIDO GATTI

I CONTENUTI MORALI DELLA CATECHESI

Lezioni di aggiornamento per catechisti. Vol. 1

Collana « Formazione dei catechisti » n. 14; Pagine 136 (cm 15 x 21); Lire 5.000; Codice 11028.

Il contenuto - Punto di partenza è il « fenomeno morale » nel suo carattere di universalità, nelle sue dimensioni essenziali e nei problemi che pone alla fede *(parte introduttiva).* Nella *parte prima* si cerca la risposta a questi problemi (e in particolare a quello della specificità della morale cristiana) nell'Antico Testamento e soprattutto nel Vangelo di Cristo e nell'insegnamento di Paolo. La *seconda parte* rielabora questa risposta in termini di riflessione teologica, offrendo così una sintesi della teologia morale fondamentale. La *terza parte,* conclusiva, offre al catechista suggerimenti concreti per l'utilizzazione del testo in vista del suo compito di evangelizzazione e di educazione morale.

Utilizzazione - Per catechisti, per corsi di teologia per laici. In generale per una conoscenza aggiornata dei fondamenti essenziali della morale cristiana.

EDITRICE ELLE DI CI

SUSSIDI PER CAMPI ESTIVI

Centro Salesiano di Pastorale Giovanile, Verona

LA STRADA
Pagine 48, Lire 2.500, Codice 15794

COSTRUIRE LA CASA
Pagine 48, Lire 2.500, Codice 10951

CAMPO SPAZIO
Pagine 48, Lire 2.500, Codice 10952



Questi sussidi, largamente sperimentati, sono destinati a campi estivi della durata di sei giorni, con gruppi di preadolescenti.
Propongono per ogni giorno un tema, attorno al quale organizzare le attività. L'animazione del campo estivo valorizza gli aspetti ricreativi, ma li orienta chiaramente alla formazione del ragazzo.

- **«La strada»** propone l'itinerario di ogni giorno: Mattino, partire; Durante il giorno, marciare e incontrare; Sera, arrivare.
- In **«Costruire la casa»** l'itinerario di ogni giorno prevede: Mattino, orientarsi; Durante il giorno, costruire, abitare e celebrare; Sera, riunirsi.
- L'itinerario di **«Campo spazio»:** Mattino, lodare; Durante il giorno, osservare e riflettere, ricercare ed esplorare, ricreare e celebrare; Sera, ringraziare.

Giovanni Fumagalli

UN'ESTATE CON I PIRATI
Sussidio per l'animazione estiva dei ragazzi

Pagine 56, Lire 2.500, Codice 11979

Originale sussidio per l'animazione ricreativa e formativa dei ragazzi durante il periodo estivo, all'oratorio o nelle diverse forme di «colonia».
Lo spunto - Il sussidio propone un'avventura con i pirati che hanno fatto naufragio su un'isola deserta, e alla fine riescono a salvarsi. L'avventura si svolge in quattro settimane, e intende stimolare l'interesse, la fantasia e l'iniziativa dei ragazzi allo scopo di farli maturare nello spirito di solidarietà e fraternità, che non può reggersi senza la fede in Dio e nella sua provvidenza.
Il volume - Presenta il programma delle quattro settimane, indica le mete educative da perseguire ogni settimana, le attività pratiche da svolgere (diario di bordo, giochi, canti, danze). Infine dà suggerimenti per il reclutamento e la formazione degli animatori, indispensabili per la riuscita del progetto.
Utilizzazione - Per gli animatori in cerca di un sussidio valido per un'estate lieta e costruttiva con i ragazzi.

La vita di Gesù e la venuta del Regno/2

SUSSIDI

Note metodologiche per gli insegnanti di Religione della Scuola Media Superiore

PIETRO DAMU

Questo contributo integra sul versante metodologico la trattazione di Mauro Làconi (cf pp. 53-61), che è di indole prevalentemente contenutistica. Le nostre annotazioni pedagogico-didattiche tengono presente soprattutto la situazione dell'insegnamento della Religione (IR) nella Seconda Classe della Scuola Media Superiore (SMS). Com'è ovvio, le indicazioni offerte da M. Làconi possono essere richiamate nello sviluppo successivo del programma.

1. PRESENTAZIONE DEL TEMA

1.1. Collegamento con i temi precedenti e apertura ai successivi

▪ Nell'approfondimento dei contenuti della religione cattolica centriamo l'attenzione su Gesù Cristo, « fondatore » e « contenuto essenziale » del cristianesimo, in un procedimento che si articola in tre tappe, di cui la prima (conoscenza del messaggio esplicito di Gesù, com'è ricavabile dai suoi « discorsi ») è stata già sviluppata. Ora esaminiamo il « messaggio » implicito nelle « azioni » di Gesù. Successivamente affronteremo l'evento « fondamentale » e « determinante » per il cristianesimo: la passione-morte-risurrezione di Gesù.

▪ Come di consueto ricordiamo che la trattazione del biblista *M. Làconi* contiene elementi che superano le possibilità di apprendimento degli allievi della Seconda Superiore: essi sono da omettere o da rimandare ad altro tempo.

1.2. Obiettivi dell'unità didattica

Utilizzando — secondo la scelta che abbiamo fatto — una formulazione « non tecnica » e aperta, gli obiettivi possono essere così espressi:

▪ *Obiettivi di conoscenza*

• Saper spiegare la triplice valenza delle azioni compiute da Gesù (annuncio; esemplarità; inizio della salvezza).
• Saper illustrare brevemente le caratteristiche specifiche dei racconti evangelici che presentano le azioni di Gesù (orientamento alla Passione-Risurrezione; sistematicità; progressiva manifestazione dell'identità di Gesù e del-

l'intervento salvifico di Dio; ambientazione e tensione comunitaria).

- Saper distinguere tra « resoconto cronachistico » di un fatto e « presentazione sostanzialmente storica » di esso, tipica dei racconti evangelici.
- Avere una conoscenza sostanziale delle principali azioni di Gesù (incontri e contrasti) e del loro significato profondo (come « messaggio » religioso).
- Saper indicare la funzione fondamentale che hanno nei Vangeli i racconti dei miracoli di Gesù (spiegando brevemente il loro « significato evangelico », cioè il loro riferimento a Cristo, alla Chiesa, alla salvezza, al futuro regno di Dio).

▪ *Obiettivi di atteggiamento*

Accostarsi con *attenzione* e *apertura* alle « azioni di Gesù » per realizzarne una lettura « nuova », più profonda e matura, al di là della conoscenza superficiale e scontata di esse.

▪ *Obiettivi di comportamento*

Imparare a leggere correttamente il genere letterario utilizzato dai Vangeli nel richiamare le azioni compiute da Gesù (con particolare attenzione ai racconti dei miracoli).

2. SCHEMA DI SVOLGIMENTO DELL'UNITÀ

Selezionando dalla trattazione di *M. Làconi* quanto può direttamente interessare soprattutto gli allievi della Seconda Superiore, viene proposto di articolare l'esposizione (o ricerca) secondo questa sequenza:

1. Proseguendo nel cammino di conoscenza del cristianesimo — il fatto religioso che costituisce l'oggetto centrale del nostro programma di IR — fissiamo la nostra attenzione su Gesù Cristo, « contenuto essenziale » del cristianesimo. Nel capitolo precedente abbiamo esaminato il « messaggio esplicito » di Gesù, espresso nei suoi « discorsi »; ora cerchiamo di cogliere il « messaggio implicito », presente nelle sue « azioni ».

2. La trattazione di *M. Làconi* ci serve fondamentalmente da guida (apportandovi i dovuti alleggerimenti, facilmente intuibili e di tanto in tanto espressamente suggeriti).

3. A proposito di quanto viene detto nella « *Premessa* », è essenziale far cogliere la *triplice valenza* dei racconti che richiamano le « azioni » di Gesù:

- essi veicolano un messaggio religioso (complementare a quello espresso attraverso i « discorsi »);
- possiedono una grande carica di esemplarità;
- soprattutto, sono l'inizio di quell'evento di salvezza che avrà il suo pieno compimento nella Passione-Risurrezione.

Ed è a questi tre livelli che devono essere letti e interpretati correttamente tali racconti.

4. Il *n. 1* (« Il Figlio di Dio fra gli uomini ») propone in modo molto perspicuo le *caratteristiche* specifiche dei racconti che richiamano le azioni di Gesù (orientamento alla Passione-Risurrezione; sistematicità; progressiva manifestazione dell'identità di Gesù e dell'intervento salvifico di Dio; ambientazione e tensione comunitaria). Con gli allievi è sufficiente descrivere in modo chiaro e sintetico ciascuna caratteristica, esemplificando con qualche citazione dal testo evangelico. L'impressione globale che deve restare negli allievi è quella della grande ricchezza contenutistica presente nei racconti evangelici: azioni veramente compiute da Gesù, vengono lette in profondità per coglierne il messaggio che ha un valore eterno e che, nello stesso tempo, parla alle diverse situazioni dei destinatari a cui lo scritto evangelico è rivolto. Per questo gli evangelisti sono più preoccupati della verità profonda delle azioni di Gesù, che della loro verità cronachistica (pur essendo garantita la fondamentale verità storica).

5. Il *n. 2* (« Gesù va incontro all'uomo ») presenta il modo di rapportarsi di Gesù con diverse categorie di persone: da esso emergono elementi fondamentali per delineare l'identità di Gesù e il significato profondo della sua azione (che è sempre azione di salvezza). Il rapporto con ciascuna delle categorie (discepoli, folla, emarginati, umanità tutta) mette in luce un aspetto caratteristico, ben evidenziato nella trattazione di *M. Làconi*. Didatticamente basta indicarlo con brevità e chiarezza, collegandovi qualche citazione dal testo evangelico.

6. La categoria dei « nemici » di Gesù viene considera-

ta a parte nel *n.* 3 (« L'ostilità cresce attorno a Gesù »), con un'articolazione delle « reazioni » in *persone* e in *luoghi*. Anche qui l'intento fondamentale degli evangelisti è quello di far emergere dai « fatti » i « messaggi » sulla persona di Gesù e sulla sua missione di salvezza. Quanto al procedimento didattico pensiamo che debba essere sostanzialmente identico a quello segnalato sopra; qui resta solo da richiamare l'esigenza di evidenziare — anche se brevemente — le ragioni religiose e politiche che hanno originato l'ostilità contro Gesù che è giunta alla sua crocifissione.

7. Il *n. 4* (« I prodigi di Gesù inaugurano il Regno ») tratta di quelle particolari azioni di Gesù che vengono chiamate « miracoli ». Intento esclusivo della traccia offerta da *M. Làconi* è quello di approfondire il « significato evangelico » dei miracoli di Gesù (vale a dire la loro valenza di messaggio *cristologico, ecclesiologico, soteriologico* ed *escatologico*). Quanto alla loro storicità, si dice semplicemente (e con verità) che è un problema superato. Essendo però i destinatari dell'IR degli adolescenti, diventa didatticamente opportuna (e spesso necessaria) una certa attenzione anche all'aspetto « storico » (e anche a quello « scientifico », cioè alla « possibilità fisica » dei miracoli). Per questa trattazione si potranno trovare spunti utili in alcuni sussidi suggeriti più sotto. Ricordiamo però che l'attenzione assolutamente prevalente deve andare al « significato evangelico » dei miracoli di Gesù (cioè al loro « messaggio religioso »), la cui corretta comprensione — tra l'altro — evita tanti pseudo-problemi (che possono catturare l'interesse in modo esagerato e deformante). Per la trattazione del « significato evangelico » dei miracoli basta proporre sinteticamente (come già detto nei punti precedenti) quanto viene esposto da *M. Làconi*.

3. SUSSIDI PER GLI ALLIEVI

Indichiamo qui alcuni sussidi brevi, direttamente utilizzabili dagli allievi nel tempo limitato a disposizione (intorno alle 5/6 ore di lezione). Sono tutti della Ed. Elle Di Ci (vengono segnalati in quanto da noi meglio conosciuti; ovviamente si può trovare materiale parallelo presso altre Editrici).

- AA.VV., *Il nuovo catechismo olandese.* Si vedano le pp. 129-136 (con riferimento esplicito ai miracoli).
- BISSOLI C., *I miracoli di Gesù* (« Dossier giovani » n. 32), pp. 24.
- CIONCHI G., *Antologia religiosa interdisciplinare,* vol. 2°, pp. 106-107; 124-126 (miracoli).
- CIONCHI G., *Uomini per un mondo nuovo,* vol. 1°, pp. 78-83.
- COLLO C., *Gesù, l'uomo nuovo* (« Dossier giovani » n. 19), pp. 24 (le azioni di Gesù).
- DAMU P. - MACARIO D., *Gesù: il Salvatore.* Guida all'utilizzazione attiva del Vangelo di Luca. Interessano le pp. 39-60.
- DODD CH. H., *Il fondatore del cristianesimo.* Interessano le pp. 33-38 (« Fatti e interpretazione »); 40-45 (« Miracoli » e « Struttura del racconto »); 47-62 (« Tratti personali »).
- LACOURT J., *Questo Nazareno chiamato Gesù.* Interessano soprattutto le pp. 35-63.
- MARTINETTI G., *Perché la vita è meravigliosa.* Interessano le pp. 211-225.
- PATIN A., *Colui che chiamiamo Gesù.* Si vedano le pp. 65-77; 115-130.
- PIRÒVANO D., *Perché credere oggi. Vol. 2°: Gesù Cristo.* Si vedano le pp. 92-129 (« I miracoli » e « I miracoli di Gesù »).
- *Catechismo degli adulti* (« Signore, da chi andremo? »). Interessano le pp. 69-70 (« I miracoli »).
- *Catechismo dei giovani* (« Non di solo pane »). Interessano le pp. 66-68 e soprattutto l'eccellente c. 8° (« I miracoli, segni del Regno che viene »).
- *Catechismo dei ragazzi/2* (« Io ho scelto voi »). Tutti e sei i capitoli contengono una sezione (in genere la terza) che richiama gli insegnamenti e le azioni di Gesù su un tema fondamentale (vita, pace, libertà, ecc.).

EDITRICE ELLE DI CI

Danilo Zanella

ADOLESCENTI CHIAMATI
Riflessioni vocazionali

Pagine 32 (cm 12 x 17); Lire 900;
Codice 10109.

Argomento. È un breve sussidio diretto agli adolescenti per aiutarli a scoprire la loro vocazione.
Struttura. Riflessione su alcune proposte essenziali: partire da un atteggiamento di silenzio e di preghiera; proporsi di maturare come uomo per lievitare la società; nutrire grandi e nobili ideali; educare la volontà e formare la coscienza; guardare a Gesù Cristo come a maestro e modello.
Utilizzazione. Per i ragazzi e i loro educatori; per giornate di ritiro; per la riflessione personale.



Danilo Zanella

ADOLESCENTI TESTIMONI
Riflessioni per un dopo Cresima

Pagine 48 (cm 12 x 17); Lire 1.200;
Codice 10110.

Contenuto. È un breve sussidio per aiutare i cresimati a superare le difficoltà dell'adolescenza, in modo che la Confermazione sia davvero il sacramento dell'impegno cristiano e non della diserzione.

Argomenti. Sono sei temi di meditazione, arricchiti con esempi e testimonianze di persone varie: 1. La preghiera - 2. Approfondire la conoscenza dei doni dello Spirito - 3. Come agisce e con quali effetti la potenza dello Spirito - 4. Valorizzare i doni ricevuti - 5. Scoprire la propria vocazione nella vita - 6. In che modo essere testimoni nella vita quotidiana, dalla famiglia, alla scuola, al lavoro, ai momenti di svago.

Destinatari. I cresimati e i loro educatori.

Antonio M. Alessi

UN SANTO SEMPRE ATTUALE
Sant'Antonio Maria Zaccaria

Collana «Pionieri» n. 25;
Pagine 32 (cm 12 x 17); Lire 600;
Codice 00325.

Biografia popolare di sant'Antonio Maria Zaccaria, nato a Cremona nel 1502 e ivi morto nel 1539. Medico e sacerdote, animatore della riforma cattolica, fondatore dei Barnabiti e delle Suore Angeliche di san Paolo.

La figura. Nei 36 anni della sua vita bruciata da uno straordinario spirito apostolico, introdusse originali iniziative pastorali (molte valide tuttora) come le Quarantore; la predicazione organizzata della Parola di Dio nelle chiese, nei crocicchi delle strade e nelle conferenze spirituali quotidiane; la comunione frequente; le missioni popolari permanenti; l'apostolato diretto anche per le sue suore, primo esempio di ordine religioso femminile non vincolato dalla clausura...

Antonio M. Alessi

CUORE DI MADRE
Suor Maria Mantovani

Collana «Pionieri», n. 26;
Pagine 40 (cm 12 x 17); Lire 800;
Codice 00326.

È un rapido profilo biografico di Domenica Mantovani, in religione suor Maria (1862-1934), collaboratrice di don Giuseppe Nascimbeni nella fondazione delle «piccole Suore della Sacra Famiglia». L'Istituto è rapidamente cresciuto, nonostante le difficoltà, soprattutto della prima guerra mondiale, e attualmente conta circa 1500 suore.

Il Libro di Giosuè

LEGGIAMO INSIEME LA BIBBIA/19

Sussidio per l'insegnamento della Religione

0. SITUAZIONE E OBIETTIVI

Il *Libro di Giosuè* racconta l'entrata del popolo ebraico nella terra promessa e l'insediamento in essa, prima sotto la guida di Mosè e poi di Giosuè. Sua peculiarità è l'anima teologica: vi si parla della signoria di Dio, con racconti che sono emblematici della sua presenza in mezzo al suo popolo.
Ma il *Libro di Giosuè* è celebre anche per le famose controversie sul miracolo del sole (3.3.), che ha dato origine al caso Galileo. Ecco, perché, in questo dossier insisteremo molto (specie nelle schede interdisciplinari) sul problema scienza/fede.

0.1. Questionario per l'analisi della situazione

- Scienza e fede: è un binomio di cui si parla spesso. Sareste in grado di dire qualcosa sul significato specifico di ciascuno dei termini?
- Scienza e fede: opposizione o dialogo? Voi cosa dite?
- Si dice spesso che gli scienziati non credono: è un pregiudizio o una realtà? Voi cosa pensate? Avete in proposito qualche informazione da trasmettere ai vostri amici?
- Alcuni credono che l'evoluzione escluda Dio: qual è la vostra opinione?
- Il caso Galileo è famoso nella storia: voi cosa ne sapete?

0.2. Obiettivi immediati

(N.B. Per gli obiettivi finali e intermedi, cf « Catechesi », 1° settembre 1983, pp. 59-60. I numeri fra parentesi rimandano alla trattazione).

ANTONIO BONORA
E GIUSEPPE CIONCHI *

* *Antonio Bonora* ha curato gli aspetti biblici; *Giuseppe Cionchi* l'elaborazione didattica.

2.1. A LIVELLO DI COMPRENSIONE E RIESPRESSIONE

Assimilare, per trasmettere, le informazioni sulle seguenti parole/frasi.

Bibbia (2.2.2.); Creazione (2.2.1.); Galileo (2.2.3.); Evoluzione (2.2.1.; 2.2.4.); Gerico (1.2.); Giosuè (1.); Miracolo del sole (1.3.); Scienza (2.2.2.); Scienziati e fede (2.2.5.).

2.2. A LIVELLO DI CRITICITÀ

Essere in grado di ragionare sulle seguenti frasi:

- Tra scienza e fede c'è opposizione (2.2.2.; 2.2.5.). Penso così ☐ Non penso così ☐ Non saprei ☐ Perché...
- L'evoluzione esclude Dio (2.2.1.; 2.2.2.). Penso così ☐ Non penso così ☐ Non saprei ☐ Perché...
- Nel messaggio biblico può essere inclusa anche l'evoluzione (2.2.1.), ecco perché: ...

2.3. A LIVELLO DI ATTEGGIAMENTO E COMPORTAMENTO

- *Eliminare* dalla propria vita mentalità errate e pregiudizi.
- *Approfondire* il concetto di creazione e di evoluzione.
- *Ripensare criticamente* il rapporto scienziati-fede.

1. Contenuti

Studiando e meditando il *Libro dell'Esodo,* ci siamo soffermati sulla prima e fondamentale tappa della meravigliosa storia del popolo di Dio, la grandiosa liberazione dall'Egitto. Il *Libro di Giosuè* ne è la naturale continuazione, poiché racconta l'entrata nella terra promessa e l'installazione in essa del gruppo guidato da Mosè e poi da Giosuè. I riferimenti numerosi a Mosè sottolineano la continuità, che è sostenuta soprattutto dalla costante presenza di Dio, anche in questa fase della tormentata e tragica storia di Israele. Anzi, è proprio la signoria assoluta di Dio negli eventi della storia che costituisce l'anima teologica del *Libro di Giosuè,* che conserva ricordi molto antichi, ma è stato più volte riletto e rielaborato nel corso dei secoli. Si tratta infatti di un testo nel quale sono evidenti le tracce di una continua rilettura: il popolo di Israele si sentiva sempre posto, a ogni epoca, di fronte al compito storico di « prendere possesso » della terra e di essere fedele al dono divino della terra. Di conseguenza, gli eventi narrati nel libro di Giosuè erano continuamente sentiti come sempre « attuali », emblematici e istruttivi. A noi ormai risulta molto difficile ricostruire le tappe della formazione del libro. Ci limiteremo a meditarne qualche passo, soprattutto tenendo conto dei testi che sono diventati più famosi e che hanno dato luogo a dispute e polemiche.

1.1. IL PASSAGGIO DEL GIORDANO

Nei capitoli 3-4 è narrato il « passaggio del Giordano », racconto epico e solenne di un avvenimento di grande portata religiosa. Nella tradizione israelitica, si tratta di un evento associato con il passaggio del mare all'uscita dall'Egitto, come nel *Salmo* 114,3: « Il mare vide e si ritrasse; il Giordano si volse indietro ». Il passaggio del Giordano è visto quasi come una ripetizione del miracolo del mare! E in realtà è narrato come un miracolo.

La preparazione al passaggio del fiume somiglia alla preparazione a una celebrazione liturgica: intervengono gli « scribi » (3,2) che danno istruzioni e Giosuè invita alla purificazione necessaria per partecipare a un atto liturgico: « Santificatevi, poiché do-

mani il Signore compirà meraviglie in mezzo a voi » (3,5). Il popolo deve mettersi in marcia come in una solenne processione preceduta dai sacerdoti che portano l'arca, il palladio di guerra che conteneva il testo dell'alleanza. Il gruppo che si prepara al « cammino » verso la terra promessa non è un esercito, ma tutto è descritto come se si trattasse di una guerra santa.

Quando ogni cosa è stata disposta, inizia la « liturgia » del passaggio. Ecco il racconto: « Quando il popolo si mosse dalle sue tende per attraversare il Giordano, i sacerdoti che portavano l'arca dell'alleanza camminavano davanti al popolo. Appena i portatori dell'arca furono arrivati al Giordano e i piedi dei sacerdoti che portavano l'arca si immersero al limite delle acque — il Giordano infatti durante tutti i giorni della mietitura è gonfio fin sopra tutte le sponde — si fermarono le acque che fluivano dall'alto e stettero come un solo argine a grande distanza, in Adama, la città che è presso Zartan, mentre quelle che scorrevano verso il mare dell'Araba, il Mar Morto, se ne staccarono completamente, e il popolo passò di fronte a Gerico ».

Per attraversare il fiume Giordano non si richiedeva un miracolo, poiché si poteva passarlo a guado senza difficoltà. Anche un gruppo numeroso o addirittura un esercito poteva attraversarlo, come avveniva per le truppe di Israele che andavano a combattere oltre il Giordano o per le truppe nemiche che assalivano Israele. Prima della conquista araba della Palestina non si costruì nessun ponte sul Giordano. Tuttavia il racconto biblico considera il passaggio come un miracolo. Ciò significa che l'autore biblico ha scelto di narrare un evento, in sé non straordinario, in chiave religiosa, ossia come esperienza della presenza salvifica del Signore. È in questa luce che anche noi dobbiamo leggerlo.

Tutto il racconto respira un'atmosfera liturgica: la presenza dei sacerdoti, l'arca dell'alleanza, la purificazione rituale, il disporsi come in una processione cultuale, sono elementi di una celebrazione sacra. Forse l'autore ha davanti agli occhi il rito con cui, in seguito, gli Israeliti ricordavano il passaggio del Giordano e l'entrata nella terra promessa.

Altro elemento caratteristico è la presenza delle dodici pietre che Giosuè fece collocare in mezzo al Giordano, nel luogo dove poggiavano i piedi dei sacerdoti che portavano l'arca dell'alleanza (4,9). Le dodici pietre simboleggiano le dodici tribù di Israele; si immagina quindi che tutto il popolo di Israele abbia attraversato il Giordano e sia entrato così nella terra promessa. In realtà, soltanto il gruppo di Giosuè passò il Giordano. Quelle pietre sono una specie di monumento commemorativo della « salvezza » operata da Dio a favore del suo popolo (cf 4,20-24).

1.2. LA CONQUISTA DI GERICO

Questo è forse l'episodio più conosciuto (capitolo 6). Ma è anche un racconto che spesso è stato letto senza una sufficiente attenzione critica. Films e rappresentazioni popolari delle mura che crollano al suono delle trombe hanno inciso nella fantasia questo fatto. Come interpretarlo?

I fatti riguardanti Giosuè e il suo gruppo si svolsero verso il 1200 a.C. A quell'epoca, come risulta da recenti e accurati scavi archeologici, l'antica città di Gerico era disabitata. Sappiamo che Gerico è la più antica città del mondo: chi la visita, ancora oggi, può ammirare con stupore — a Tell es-Sultan, alla periferia della attuale oasi di Gerico — i resti di una torre in pietra del 7000 a.C. Gerico fu distrutta verso il 1550 a.C. e rimase abbandonata per secoli. Nessun reperto archeologico può essere attribuito all'epoca di Giosuè. È vero però che l'archeologia non dimostra nulla: si potrebbe infatti pensare che il piccolo centro urbano dell'epoca di Giosuè sia stato distrutto e che i resti siano stati erosi da vari fattori naturali sicché noi non possiamo più trovarne traccia.

Ma che cosa ci insegna il testo biblico? Set-

te sacerdoti con sette trombe, per sette giorni devono fare il giro della città; il settimo giorno si fanno sette giri della città. La tromba è designata col termine ebraico *sofar,* che è uno strumento della liturgia (paragonabile al nostro « campanello » che si suonava durante la messa). Si parla anche del « corno di ariete » (in ebraico *yobel*), che pure era uno strumento con cui si annunciava la gioia della festa. I sacerdoti, durante i giri intorno alla città, portano l'arca dell'alleanza, oggetto di culto. Il « grido di guerra » (6,16), che in origine aveva un senso profano come presso i greci e i romani, divenne poi un grido cultuale, una specie di acclamazione liturgica. I « giri » intorno alla città non sono azioni militari, tentativi di assedio o di attacco, bensì processioni liturgiche. Tutto ci mostra chiaramente che non siamo in presenza di un racconto di guerra, ma di una narrazione liturgica. Si vuole raccontare un evento cultuale, ripetibile, celebrativo della presenza salvifica di Dio. Leggere il brano di *Giosuè* 6 come cronaca di una conquista militare è snaturare il testo biblico.

Ha detto molto bene un eminente esegeta spagnolo, Luis Alonso Schökel: « La versione liturgica esalta il senso teologico del fatto, commentato da Giosuè. Non sono gli uomini a lottare e a vincere, ma il Signore presente nell'arca. Sua è la città nemica e coloro che la abitano, suoi sono i tempi; egli dà consistenza alle pietre e fa crollare le mura. Al popolo spetta obbedire, seguire, sperare, essere testimone del fatto meraviglioso; più tardi lo dovrà raccontare e celebrare. Il testo è una celebrazione. Anche se il fatto non accade a Gerico, né ebbe tali dimensioni, è certo tuttavia che fu il Signore a vincere il nemico e a dare la terra al suo popolo. Letto in questa chiave poetica, il capitolo può allora ricuperare la sua suggestione, anche per una mente critica. Il carattere liturgico del capitolo ha facilitato la lettura simbolica dei Padri della Chiesa e degli autori medievali, che hanno visto nelle mura di Gerico le forze del male o i poteri del mondo; nelle trombe, la predicazione apostolica; nei sette giri, le diverse ere della storia, arricchendo il tutto con molti altri particolari curiosi ».

L'attenta analisi del testo biblico ci conduce alla giusta interpretazione, che — nel nostro caso — coincide con quanto ci dice l'archeologia. Ma non possiamo dire che l'archeologia dimostra che « la Bibbia aveva ragione ».

1.3. IL MIRACOLO DEL SOLE

Si tratta di pochi ma vessatissimi versetti di *Giosuè* 10,11-14, sui quali dai tempi di Galileo Galilei si è scritto moltissimo, ma spesso con poca attenzione al vero dettato e al senso del testo biblico.

Il contesto è quello della battaglia degli Israeliti contro i Cananei, gli abitanti indigeni che controllavano la regione costiera e non volevano perdere la sovranità sui Gabaoniti che si erano alleati con Israele. Giosuè attaccò i Cananei e « inflisse loro in Gabaon una grande disfatta, li inseguì verso la salita di Bet-Oron e li battè fino ad Azeka e fino a Makkeda » (10,10). Più precisamente l'azione militare è attribuita al Signore e la battaglia è quindi trasformata in una « guerra di Jahvè » che combatte a favore del suo popolo. Si tratta di un'interpretazione religiosa della storia.

Segue poi una spiegazione del modo in cui i Cananei furono sconfitti: « Mentre essi fuggivano dinanzi ad Israele ed erano alla discesa di Bet-Oron, il Signore lanciò dal cielo su di essi come grosse pietre fino ad Azeka e molti morirono. Coloro che morirono per le pietre della grandine furono più di quanti ne avessero uccisi gli Israeliti con la spada » (10,11).

È una spiegazione singolare: una violenta grandinata si abbattè sui Cananei, ma non sugli Israeliti. Anche qui non si intende fare semplicemente della cronaca. Si fa intervenire un fenomeno « celeste », per dire che Dio ha aiutato il suo popolo e a lui va attribuita la vittoria. Che le « pietre » siano

da intendersi come meteore o come grandine, sta il fatto che il Signore combatte per gli Israeliti. Come in *Giudici* 5 si dice che « dal cielo combatterono le stelle » (v. 20), così qui Dio combatte dal cielo. L'espressione poetica e la fede religiosa hanno trasformato uno scontro militare in un evento di proporzioni cosmiche e divine. E non ci è più possibile « ricostruire » i fatti dal punto di vista semplicemente cronachistico.

Segue poi, nel testo biblico, un canto poetico di Giosuè: « Sole, fermati in Gabaon e tu, luna, sulla valle di Aialon » (v. 12). Nella traduzione della Bibbia CEI, la prima parte del versetto 13 è staccata dal v. 12 appena citato, perché scritto senza le virgolette. In realtà, esso fa parte dello stesso canto poetico e dice: « Si fermò il sole e la luna rimase immobile, finché il popolo non si vendicò dei nemici ».

Il piccolo poema dei vv. 12-13a fa parte, come dice espressamente il v. 13b, del « libro del Giusto », citato anche in *2 Sam* 1,18 e *1 Re* 8,13. Questo libro era una raccolta di brani poetici attribuiti a degli eroi israelitici.

Che cosa dice questo testo poetico? Il « fermarsi » del sole e il « restare immobile » della luna non sono da intendersi come affermazioni astronomiche, ma come immagini poetiche con le quali si allude all'oscurarsi del sole e della luna per effetto della tempesta che si abbattè su Gabaon al momento della battaglia, come è detto al v. 11. Giosuè quindi invocherebbe il prolungamento della tempesta che metteva in difficoltà i carri da guerra dei Cananei immersi nel pantano e favoriva gli Israeliti più abili nella battaglia a corpo a corpo. Un evento naturale, quale la tempesta, è visto come un aiuto provvidenziale del cielo a favore di Israele. Non ci fu effettivamente nessun « miracolo » in senso stretto, cioè nel senso di un fatto prodigioso. Resta vero che ci fu una battaglia, nella quale un improvviso uragano favorì gli Israeliti e mise in difficoltà i Cananei al punto che questi ultimi furono sconfitti. Ma l'autore biblico insegna a vedere anche negli eventi più « naturali » la misteriosa presenza della divina provvidenza.

L'interpretazione di questo passo biblico non crea particolari difficoltà. È vero che esso fu letto, sia dai Padri della Chiesa sia dagli autori medievali secondo la loro mentalità « scientifica ». Ma i guai cominciarono quando un dogmatismo ignorante e semplicistico volle trarre dalla Bibbia un insegnamento scientifico vincolante e indiscutibile. Ciò avvenne con la triste vicenda di Galileo Galilei.

Cito ancora L. Alonso Schökel: « La commissione che giudicò l'opera di Galileo sentenziò che la sua posizione era "assurda filosoficamente e formalmente eretica perché era in contraddizione con quanto asseriva espressamente la Sacra Scrittura"; alla seconda accusa aveva già risposto Galileo, consigliato da teologi amici, dotati di una certa capacità critica. Il suo sforzo però non ebbe risultato, e ciò che un secolo prima Copernico potè dimostrare negli stessi giardini vaticani, fu allora condannato, e la posizione rimase così fissa per lungo tempo. Sotto Benedetto XIV (1740-1758) la proibizione non fu più fatta rispettare rigorosamente, e nel 1822 Pio VII permise di pubblicare le tesi già condannate; nel 1835 l'edizione dell'Indice ritirò le opere incriminate. Oggi questi avvenimenti sono un ricordo doloroso, difficile da comprendere; devono sempre essere un monito contro i dogmatismi ».

Il dibattito sul rapporto tra Bibbia e scienza si protrasse fin quasi ai nostri giorni. Ora non fa più problema. Finalmente si è visto con chiarezza che la Bibbia non intende dare un insegnamento scientifico ma proporre una visione religiosa dell'uomo e del mondo. Ed è finita anche l'era di tentativi « concordistici » di conciliare Bibbia e scienza, perché l'una e l'altra si muovono su piani differenti. Diceva Galileo: « La Bibbia ci insegna non tanto come vanno i cieli, ma come si va in cielo! ». La verità della Bibbia è quella che Dio volle fosse consegnata nei sacri Libri per la nostra salvezza. Tutta la Bibbia, dunque, è vera e insegna

fedelmente e senza errore la « verità », ma si tratta della verità che riguarda il piano salvifico divino nei confronti dell'umanità e del mondo intero.
Le tristi vicende che accompagnarono la condanna di Galileo e il pesante retaggio di ignoranza e di timori che ne seguì hanno insegnato a capire meglio quale sia l'ottica nella quale dobbiamo metterci per una giusta e intelligente lettura della Bibbia.

1.4. STRUTTURA DEL LIBRO DI GIOSUÈ

Il nome « Giosuè » significa, in ebraico, « Jahvè salva ». Nel nome del capo degli Israeliti è già enunciato il messaggio fondamentale di tutto il libro: Dio salva il suo popolo. A Giosuè Dio promette: « Sarò con te; non ti lascerò e non ti abbandonerò » (1,5). La presenza di Dio che salva si manifesta ad ogni pagina del libro. È questa la prospettiva in cui esso va letto, anche se ci fornisce — nello stesso tempo in cui propone una visione teologica della storia — molto materiale storico. Ma sarebbe un grave errore considerarlo più un libro di storia che una meditazione religiosa sulla storia.
La struttura del libro è molto semplice. Esso è diviso in due parti:

– *parte prima* (cc. 1-12): la conquista della terra;

– *parte seconda* (cc. 13-21): la ripartizione della terra.

Abbiamo usato l'espressione corrente « conquista della terra », ma in raeltà — da quel che possiamo arguire della Bibbia stessa — gli Israeliti si insediarono in Palestina essenzialmente in modo pacifico, occupando le zone disabitate della regione montagnosa. Non si escludono scontri anche armati con le popolazioni locali oppure delle rivolte contro i signori delle città-stato cananee. Insomma, l'installazione della popolazione israelitica nella terra di Canaan sembra essere avvenuta in modo più complesso e articolato di quanto facciano credere certe pagine bibliche, che sono una rimeditazione religiosa del « senso » della vicenda storica più che una semplice « cronistoria ». D'altra parte, il « senso » della esperienza vissuta da Israele è costitutivo della sua stessa storia; perciò la narrazione biblica è la migliore « storia », in senso pieno e globale, dell'esperienza socio-religiosa-politica vissuta da Israele.
D'altra parte, la ripartizione della terra tra le varie tribù è vista come la divisione di una « eredità », ossia di un dono non conquistato ma ricevuto. Ogni tribù ottiene in eredità il suo territorio. Si tratta di una società segmentaria, senza un capo di tutte le tribù. È una società nella quale ogni famiglia, ogni clan e ogni tribù ha un territorio che fornisce la base economica per la sua sussistenza. È una società fraterna, perché l'assenza di una struttura statale permette una vita sociale senza classi, senza istituzioni centrali che capitalizzano a svantaggio dei più poveri. I profeti si rifaranno, nella loro predicazione, a questo tipo di società fraterna e di uguali per denunciare i mali introdottisi con l'avvento della monarchia.

2. Attività

2.1. RICERCHE

2.1.1. Nella Bibbia

In qualsiasi dizionario biblico o in qualsiasi Bibbia con indice analitico, si possono consultare le voci: *Gerico, Giordano, Giosuè, Miracolo* (Miracolo del sole), *Provvidenza* (Dio-salvezza, Dio-liberazione)...

2.1.2. Nei mass-media

Come abbiamo detto, l'interesse ci porta a considerare soprattutto i rapporti fra scienza, fede e teologia. Consigliamo perciò di cercare nei mass-media brani relativi all'esaltazione della scienza, delle scoperte scientifiche e delle applicazioni tecnologiche... e di analizzare i disastri provocati dalla idolatria della tecnica o della scienza (inquinamento, guerra nucleare, robotizzazione...).

2.1.3. Nelle antologie

La ricerca può essere simile a quella indicata in 2.1.2. Nelle antologie si possono trovare molti brani riferiti all'esaltazione della scienza come alla considerazione dei disastri provocati dalla idolatria della medesima.

2.2. PROPOSTE INTERDISCIPLINARI

Poiché il problema sulle competenze proprie della Bibbia o della scienza è sempre in discussione (cf l'origine dell'uomo e tanti fatti descritti dalla Bibbia), presentiamo le seguenti schede, che ci offrono un quadro globale del problema stesso.

2.2.1. Evoluzione o creazione?

Molti si pongono la domanda in forma di dilemma: o l'una o l'altra. In realtà non deve essere posta così.

Dio è sempre il Creatore: sia che crei le cose direttamente (mondo materiale, piante, animali, uomo), sia che infonda una forza per cui da una realtà iniziale derivino, per evoluzione, tutte le altre.

Scrive V. Marcozzi: « Se l'evoluzione, per ciò che concerne il suo meccanismo, è ancora un enigma, il *fatto* dell'evoluzione è luminoso e illuminante.

È luminoso perché l'evoluzione rappresenta... un nuovo argomento a favore dell'esistenza di Dio. Manifesta l'opera del Creatore in modo più intimo e quasi connaturale alle creature. Il Dio lontano e quasi inaccessibile della filosofia greca, diviene maggiormente il Dio presente e operante della Rivelazione. Le parole di Gesù: "Osservate i gigli del campo come crescono; non filano, né tessono, eppure vi dico: nemmeno Salomone, in tutta la sua gloria, era vestito come uno di questi. Se dunque Dio riveste in tal modo l'erba del campo che oggi c'è e domani si getta nella fornace, quanto più voi", acquistano un nuovo e non meno profondo significato.

Il fatto dell'evoluzione illumina inoltre molti problemi che in luce creazionistica immediata sarebbero apparsi inintelligibili o meno comprensibili. Si comprende il perché dell'enorme antichità della vita, la comparsa graduale (almeno nelle grandi linee) dei viventi, l'estinzione di innumerevoli specie, il formarsi di strutture più generalizzate o meno perfette, il graduale complicarsi e perfezionarsi del sistema nervoso. La natura acquista maggiore unità e razionalità: gli esseri inanimati per i viventi; i viventi inferiori per i superiori; e tutto per la formazione dell'Uomo.

Questo si inserisce allora nella natura, come il suo compimento e la sua corona. Se l'Uomo, col crollo della concezione geocentrica, ha perduto la sua posizione di privilegio, quale centro dell'Universo, riacquista una nuova dignità in luce evoluzionistica — come osserva felicemente P. Teilhard —: quella di *asse* e *fine* dell'evoluzione. Ma se per la parte corporea l'Uomo affonda le sue radici nel mondo biologico che l'ha preceduto, per la parte spirituale si eleva in un mondo nettamente superiore. L'evoluzione con la comparsa dell'Uomo, termina sotto l'aspetto biologico, ma continua nell'ambito della cultura e della morale. L'uomo, dotato di intelligenza e di libero arbitrio, può elevarsi verso le vette della Bontà, della Bellezza e della Verità, può tendere a Dio.

Dio, mediante l'evoluzione, ha concepito un'ascesa, una scalata verso l'Alto. L'evoluzione biologica, mediante le forze e le leggi che Egli ha posto nella materia, creandola, è opera sua: l'evoluzione nell'ambito dello spirito è affidata anche alla nostra

cooperazione » (V. MARCOZZI, *Le origini dell'uomo - L'evoluzione oggi,* Massimo, Milano, pp. 306ss.).

2.2.2. Bibbia e scienza sono in contraddizione?

È un pregiudizio che circola fra coloro che non sanno distinguere gli ambiti dell'una e dell'altra.

■ *La Bibbia* ci offre una spiegazione religiosa della creazione e della storia umana e ci vuol far capire che:
• tutte le cose sono state create da Dio; quindi solo a lui (e non ad altri idoli o « dèi ») vanno la lode, il ringraziamento, il culto e la gloria;
• tutte le cose create da Dio sono buone; tuttavia, poiché l'uomo è libero, può farne anche un uso cattivo;
• il male del mondo deriva dal fatto che l'uomo non vuole Dio; allontanandosi da lui che è la fonte di ogni bene, l'uomo si ritrova « nudo », cioè indifeso contro la morte, il dolore, la violenza...;
• nonostante il male, Dio ama sempre l'uomo e lo salva nel suo Figlio Gesù, fino a ricondurlo alla comunione perfetta nel suo Regno definitivo.

■ *La scienza* coglie soltanto l'aspetto osservabile e sperimentabile delle realtà e procede attraverso la raccolta dei dati, l'elaborazione di ipotesi e la verifica di esse mediante gli esperimenti, la trasformazione in legge delle ipotesi prospettate, qualora risultino convalidate dagli esperimenti. Quindi, finché non ci sono prove concrete, la scienza (specie per quanto riguarda la creazione dell'universo e dell'uomo) va avanti solo per ipotesi.

■ Secondo Russell, « la scienza è il tentativo di scoprire, per mezzo dell'osservazione e del ragionamento fondato sull'osservazione, anzitutto dei *fatti* particolari riguardanti il mondo, e quindi delle *leggi* che connettano gli uni con gli altri e (nei casi fortunati) rendano possibile la previsione dei *futuri accadimenti* ». Possibilmente si avvarrà dell'esperimento, riproducendo il fatto nelle condizioni desiderate, così da poterlo studiare meglio.
Per quanto riguarda il metodo della scienza possiamo dire che esso consiste:
• nel raccogliere i dati;
• nell'elaborare una ipotesi interpretativa;
• nel verificare, possibilmente, l'ipotesi mediante l'esperimento;
• nel trasformare l'ipotesi in legge se l'esperimento conferma l'ipotesi, o nel riprendere da capo l'esperimento formulando altre ipotesi, nel tentare di nuovo di verificarle mediante l'esperimento... finché si giunga a una legge;
• possibilmente, nel mettere a frutto la legge, facendo sorgere fatti utili che altrimenti non sorgerebbero, o impedendo che sorgano fatti dannosi che altrimenti sorgerebbero.

■ La scienza, tuttavia ha la sua ricchezza e povertà.
« *Ricchezza della scienza*: in questo ultimo secolo gli scienziati hanno compiuto una quantità enorme di ricerche, hanno accumulato una massa ingente di materiale di ogni genere — anatomico, fisiologico, paleontologico, ecc. —; sono ricerche e risultati che riempiono di ammirazione competenti e uomini della strada e dimostrano fino a che punto lo specialista è in grado di ricostruire le vicende del nostro pianeta. Se a tutto ciò si aggiungono le ricerche e le scoperte fatte in campo astrofisico, l'ammirazione va davvero alle stelle.
Povertà della scienza. Nel tempo stesso però anche la scienza deve lamentare una grande povertà:
• spesso c'è già una grande povertà nel ristabilire gli anelli della successione che hanno portato dalla massa informe primitiva allo stato attuale dell'universo, dalla massa informe del nostro sistema solare alla nostra terra; dalla massa informe della nostra terra al suo stato attuale col suo regno minerale, vegetale, animale e umano;

• soprattutto c'è una grande povertà nel fissare la derivazione di ciò che vien dopo da ciò che vien prima, dell'epoca in cui è avvenuta, delle forze per le quali è avvenuta, ecc.
Anche qui lo constatiamo come un fatto senza stabilire responsabilità, senza formulare accuse e senza nemmeno dar sfogo a meraviglie. Non abbiamo difficoltà a condividere le seguenti parole di Buzzati Traverso: "Il fatto che nell'anno di grazia 1980 non abbiamo ancora compreso come e perché la vita sia nata sulla terra oltre tre miliardi di anni or sono, e come si sia successivamente estesa a colonizzare ogni nicchia del nostro non disprezzabile pianeta è — mi sembra — del tutto normale. E certamente nessun biologo degno di questo nome ha la pretesa di saper spiegare questo mirabile evento": rimane però il fatto che tutto questo la scienza lo ignora; ed è indubbiamente un punto di povertà e non di ricchezza » (G. B. GUZZETTI, *Le origini,* Elle Di Ci, Leumann-TO, p. 168).

2.2.3. E il caso Galileo?

Si è trattato di uno sconfinamento dei teologi nel mondo della scienza. È noto che, a seguito delle accuse mosse a GALILEO dal domenicano CACCINI, la Congregazione dell'Indice impose allo scienzato di ritrattare le due tesi secondo le quali il Sole era il centro dell'universo e la terra ruotava intorno al Sole. Si riteneva che le due affermazioni fossero in contrasto con la Bibbia, letta come un manuale di scienze.
La Bibbia, invece, usa un linguaggio « popolare », non scientifico (anche noi diciamo: « il sole si alza alle... ») ed usa simbolismi propri dei popoli del Medio Oriente che bisogna analizzare nel loro significato.
« Fortunatamente l'equivoco esegetico che ha creato il "caso Galileo" s'è dissolto abbastanza presto: da una parte gli elementi offerti dal nuovo tipo di sapere non ammettevano contestazioni; dall'altra gli esegeti biblici videro ben presto che sui fatti fisici e astronomici la Bibbia parlava secondo il linguaggio comune, né più né meno dello scienziato che, pur convinto che il sole sta fermo e la terra gira attorno ad esso, parla continuamente di "levata" e di "tramonto" del sole... Un passo assai più esplicito fece poi Giovanni Paolo II nel discorso del 10 novembre 1979 alla Pontificia Accademia delle Scienze, in occasione del primo centenario della nascita di Einstein, quando disse: "Galileo e Einstein hanno caratterizzato un'epoca. La grandezza dell'uno e dell'altro è nota a tutti, ma a differenza di colui che noi oggi onoriamo..., il primo ebbe molto a soffrire da parte di uomini e di organismi della Chiesa. Il Concilio Vaticano ha riconosciuto e deplorato certi interventi indebiti (cf *GS* 36b, ndr)... Per andare al di là della presa di posizione del Concilio, mi auguro che teologi, scienziati e storici, animati da un sincero spirito di collaborazione, approfondiscano l'esame del caso Galileo e, riconoscendo i torti da qualunque parte vengano, cancellino ogni residua traccia di sfiducia che ancora si oppone ad un'armonica collaborazione tra la scienza e la fede, tra la Chiesa e il mondo" » (G. B. GUZZETTI, *Le origini,* Elle Di Ci, Leumann-TO, pp. 31-32).

2.2.4. Alcuni passaggi storici della teoria dell'evoluzione

« 1. Secondo DARWIN, l'evoluzione è un processo lento e graduale, causato dalla comparsa di piccole differenze casuali all'interno di una popolazione durante la riproduzione. Su queste interviene la selezione naturale, la lotta per l'esistenza, una specie di filtro fra organismo e ambiente, che, premiando gli individui meglio dotati, fa accumulare le caratteristiche favorevoli, dando così origine ad una nuova specie.

2. Dopo decenni di controversie, JULIAN HUXLEY teorizzò la *Teoria sintetica della evoluzione,* secondo cui le mutazioni dei geni sono casuali, poco frequenti e guidate dalla selezione naturale. Questo meccanismo

rende ogni specie adatta all'ambiente in cui vive.

3. THEODOSIUS DOBZHANSKY spiegò la formazione di nuove specie attraverso un processo di differenziazione e d'isolamento.

4. GEORGE GAYLOR SIMPSON sostenne l'*evoluzione quantica,* ossia un processo evolutivo che si sviluppa in tempi brevi, improvvisamente e per salti (1940).

5. Recentemente GOULD DI HARNARD e NILES HELDREGE hanno esposto la *teoria degli equilibri puntuati*: le specie si modificano nel corso dei millenni, ma a volte, per un meccanismo ancora ignoto, l'equilibrio viene interrotto da un improvviso "evento di speciazione", per cui una specie si evolve rapidamente e si trasforma in un'altra.
Darwin stesso avvertì la complessità del problema, come risulta dalla seguente citazione: "(...) *Ho probabilmente attribuito troppo all'azione della selezione naturale e della sopravvivenza del più adatto... Non avevo considerato a sufficienza l'esistenza di molte strutture... (che) ...non possono essere spiegate da alcuna forma di selezione,* o dagli effetti ereditati dall'uso o dal disuso delle parti... Nella maggioranza dei casi possiamo solo dire che la causa di ogni piccola variazione e di ogni mostruosità si trova già più nella natura o nella costituzione dell'organismo che nella natura delle condizioni circostanti" (*L'origine dell'uomo*).
Le riflessioni sull'origine della vita e in particolare sulla *origine dell'uomo,* si condensano in queste teorie:

• *Teoria del disboscamento.* Un disboscamento improvviso, determinato da varie cause, avrebbe costretto un gruppo di scimmie a discendere sul terreno e ad assumere la stazione eretta, con tutto ciò che ne consegue (possibilità di usare gli arti anteriori, ecc...).

• *Teoria della fetalizzazione o "dello sviluppo rallentato".* La causa della formazione dell'uomo sarebbe un ritardo dello sviluppo di qualche antropoide. L'uomo sarebbe "un embrione di scimmia, diventato sessualmente maturo"!

• *Teoria dell'influsso del fuoco.* Gli antenati arboricoli, trovatisi a piedi nudi sul nudo terreno mentre il clima si faceva eccezionalmente rigido, scopersero per caso un fuoco che ardeva. Gli animali impararono ad accenderlo: dal tepore del fuoco nacque l'amore alla famiglia, alla socievolezza, alla virtù; gli istinti si ammansirono, si spiritualizzarono; le caratteristiche somatiche si trasformarono (*Marcozzi*).

• *Teoria del lavoro, o teoria marxista.* L'ominide, mediante il lavoro collettivo, si evolse sino a diventare uomo: "Il lavoro ha creato l'uomo". Gli esseri primitivi che lavoravano insieme avevano già qualcosa da dirsi molto prima di essere intelligenti, prima che sorgesse il loro pensiero: impararono così a parlare e "il bisogno sviluppò l'organo ad esso necessario: le corde vocali si affinarono e gli organi vocali impararono ad emettere una sillaba dopo l'altra" (*Engels*). Con il lavoro ed il linguaggio nasce l'uomo.

• *Teoria degli anelli di retroazione.* Mette in reciproca correlazione vari fattori: la differenziazione epigamica, il comportamento sessuale, i legami di parentela, la ricerca di cibo, lo spazio in movimento, i cambiamenti ambientali. Questi diversi fattori interagiscono a produrre un ominide completamente eretto, l'uomo » (G. TINTI, *Scienza, filosofia e Bibbia in dialogo sul problema delle origini,* in « Religione e Scuola », aprile 1984, n. 8, p. 476).

2.2.5. Scienziati e fede

Il pregiudizio che « lo scienziato non può credere » è ancora di moda. Per offrire un contributo a sfatarlo, presentiamo una intervista allo scienziato di fama internazionale, A. ZICHICHI, che ci offre un quadro illuminante sui rapporti scienza/fede/cultura (cf I. SCARPA, *La cultura dell'amore contro i barbari del duemila,* in « Il Tempo », 27 giugno 1982).

« Professore, in quella che è la sua intensa attività di promozione culturale ha individuato alcuni punti chiave per l'affrancamento dell'uomo da certe schiavitù intellettuali. La prima riguarda la liberazione dalle mistificazioni della "cultura del linguaggio". Da cosa nasce, e perché, questa esigenza appassionata?

"L'intelletto umano — *risponde il prof. Zichichi* — ha scoperto tre grandi cose: il linguaggio, la logica, la scienza. Oggi tutti gli uomini sanno parlare. Un tempo gesticolavano. L'invenzione del linguaggio ha permesso un grande fatto culturale. Se io dovessi esprimermi gesticolando impiegherei molto più tempo. Non solo. Tanti concetti sarebbe impossibile trasmetterli. Al teorema di Pitagora non si può arrivare tramite gesti!

Il linguaggio, però, doveva essere solo l'inizio dell'evoluzione culturale. E invece, ancora oggi, a decine di migliaia di anni dall'invenzione di questa forma estremamente sintetica ed efficace di esprimersi, siamo quasi al punto di partenza. La cultura dell'uomo cosiddetto moderno è basata sul linguaggio. Né la logica né la scienza fanno parte del patrimonio culturale cui l'uomo moderno può fare riferimento.

Si dice che viviamo l'era della scienza. Se così fosse non dovrebbe esserci posto per le mistificazioni culturali. In realtà noi siamo ancora oggi in piena era di 'linguaggio'. Il prodotto più nefasto della cultura del linguaggio sono le ideologie. Esse non hanno alcuna radice logica né, conseguentemente, scientifica. Eppure c'è chi crede in forme ideologiche quasi fossero scienza esatta. Se fossimo nell'era scientifica l'uomo dovrebbe rifiutare gli slogans. Essi sono un insulto all'intelligenza e alla logica. Eppure molti di questi slogans sono assunti a verità culturali".

Tutto questo non le sembra assolutista? potrebbe fare qualche esempio?

"Io credo che l'esempio che le farò passerà alla storia come la più grave mistificazione culturale di tutti i tempi: scienza nemica della fede. Nessuno scienziato lo ha mai detto. E infatti la scienza opera nell'immanente mentre la fede è qualcosa di puramente trascendentale. La scienza quindi non potrà mai negare, né provare, l'esistenza di Dio. Nessuna scoperta scientifica potrà mai arrivare al livello di scoperta trascendentale. È responsabilità gravissima della cultura dominante l'avere taciuto grandi verità su questo tema. Ad esempio uno più grandi scienziati di tutti i tempi, Maxwell, era un fisico credente".

Ma allora il "libro della natura" non si smetterà mai di "leggerlo"?

"A mio avviso mai. L'esempio del 1947 è l'ultimo. Ai tempi di Newton la scoperta della legge universale di attrazione gravitazionale sembrava dovesse essere la fine di quel libro. Nel secolo scorso, con la sintesi di tutti i fenomeni elettrici, magnetici e ottici, sembrava che, ancora una volta il libro volgesse al termine. E invece c'era ancora da scoprire la fisica nucleare".

Ma il progresso scientifico dà un apporto sostanziale al progresso tecnico e la cultura dominante ne sostiene speculativamente l'equivalenza. Come, viceversa, sono scindibili i due momenti?

"Ecco un altro esempio di mistificazione culturale. Se fosse vera l'equazione scienza uguale tecnica, noi dovremmo immediatamente smettere di fare scienza. Invece, come ha detto Giovanni Paolo II, l'uomo deve stare attento a non diventare schiavo della tecnica che egli stesso inventa. L'uomo però non potrà mai diventare schiavo della scienza. Infatti scienza vuol dire studiare la logica della natura; tecnica vuol dire, invece, potenza. Questa può essere nel bene e nel male. La bomba H uccide, la bomba al cobalto cura. Non c'è però bisogno di scomodare la fisica nucleare per scoprire l'odio e l'amore. L'età della pietra, l'età del ferro, hanno prodotto utensili di pace e strumenti di guerra. Il bisturi e il pugnale ne sono te-

stimonianza. La scelta tra tecnica di pace e tecnica di guerra è un fatto di cultura. Ecco perché è necessaria la cultura dell'amore".

Perché questa esigenza è oggi più imperativa che mai?

"Dall'alba della civiltà non era mai successo che l'uomo riuscisse ad avere nelle sue mani una potenza distruttrice tanto enorme. È come se fosse riuscito a strappare un pezzo di sole. Com'è noto, la nostra sorgente di luce e di calore è il sole; è una potente bomba H a combustione controllata, una enorme 'candela' nucleare, l'energia che noi riceviamo qui sulla terra è una parte minima di quella prodotta. Noi siamo a una enorme distanza dal sole. La sua energia viene quasi tutta diffusa nell'immensità del cosmo. Ebbene, con questa stella, l'uomo riesce a misurarsi. Le testate nucleari accumulate negli arsenali URSS e USA equivalgono a tutta l'energia prodotta dal sole in un decimo di millessimo di secondo. Siamo, infatti, a 2.500 kg. di tritolo equivalente per ogni abitante del pianeta. Questo vuol dire che ciascuno di noi è come se dormisse su un letto imbottito con 2.500 kg. di esplosivo. Se non vogliamo passare alla storia come i *barbari del duemila,* che cancellarono dal mondo secoli e secoli di laboriosa attività umana espressa attraverso i capolavori delle civiltà di tutti i popoli, dobbiamo ispirarci ai valori che predica la cultura dell'amore".

Ma, tutto considerato, lei è ottimista o pessimista?

"Diamo un'occhiata ai fatti. Oggi si scontrano nel mondo due superpotenze: con migliaia di testate nucleari, portaerei, sommergibili atomici, eserciti, missili. Ebbene la più grande autorità morale è nelle mani di un uomo che non ha né missili, né eserciti, né flotte, ma solo la forza della fede: Giovanni Paolo II.
La cultura moderna ha trovato in questo grande Papa la massima espressione dei suoi valori e delle sue speranze. Non c'è tema di grande attualità nella vita moderna che non sia stato trattato con chiarezza ed incisività dal Santo Padre. Dire che 'scienza e fede sono entrambe doni di Dio' significa porre la scienza su un piedistallo di altissimo prestigio morale e culturale. Piedistallo che alla scienza è stato sempre negato dalla cultura atea e laica. Basti ricordare cosa ne diceva Benedetto Croce della scienza: tecnicaglia! Negare alla scienza i suoi profondi valori vuol dire fare attività oscurantista. Ed ecco il paradosso: in difesa della scienza si erge la figura di un difensore della fede. Fede che dovrebbe essere nemica della scienza. Dinanzi a queste mistificazioni culturali i fatti sono di lampante chiarezza. La cultura cattolica, nel cui seno è nata la scienza, è oggi alla base di una grande espressione intellettuale, che è al tempo stesso speranza e virtù, nei momenti così drammatici che viviamo. Sono risultati su cui farebbero bene a meditare, credenti e non credenti".

Queste sue convinzioni lei ha avuto modo di manifestarle in più occasioni nel corso di pubbliche conferenze in vari centri d'Italia ed all'estero. Quale riscontro ne ha tratto sull'ansia di partecipazione al problema da parte dei suoi interlocutori?

"Il mio impegno in questa attività di promozione culturale ha le sue radici in quella che lei ha giustamente definito 'ansia di partecipazione'. I cattolici sentono l'esigenza di prendere parte, in modo diretto e incisivo, a questa campagna in difesa dell'umanità tutta. Io sento, nel corso delle mie conferenze, il desiderio vivissimo di tutti, e in particolare dei giovani, a diventare parte attiva nella difesa dei valori di bontà, carità, perdono, fratellanza, solidarietà, senza i quali l'umanità è destinata ad una fine apocalittica.
Si incomincia a negare all'uomo la dignità di essere considerato figlio di Dio e si arriva ai campi di concentramento, ai genocidi, agli stermini di massa. I giovani sono tutti per quel grande difensore dei poveri, degli emarginati, dei perseguitati politici: Giovanni Paolo II, un Papa che nel suo continuo

peregrinare nel mondo, dall'Inghilterra all'Argentina, sembra evocare la grande immagine biblica del Salvatore. Di colui che vuole a tutti i costi, e mettendo in pericolo la sua incolumità personale, fermare, indurre i potenti della terra ad evitare lo sterminio apocalittico che incombe su tutti noi. Il sentimento di amore e di profonda devozione che l'umanità tutta nutre per Giovanni Paolo II è palpabile nelle mie conferenze. Non si tratta di sentimenti sporadici, ma profondi e meditati. L'avere riportato la cultura cattolica al livello di cultura-guida, in un momento tra i più drammatici nella storia del mondo, è merito di Giovanni Paolo II".

In che senso?

"Chi dà a Madre Teresa di Calcutta la forza d'amore che le permette di dedicare tutta la sua esistenza a salvare migliaia di vite umane da morte atroce in quell'angolo remoto del subcontinente asiatico? E chi dà a padre Massimiliano Kolbe la forza per offrire la sua vita, al posto di un padre di famiglia condannato a morte dai nazisti? *'affinché possa l'amore per i figli e la moglie continuare a vivere e non morire sotto il plotone d'esecuzione'*: sono le parole con cui padre Kolbe decise di sostituirsi a quell'ostaggio.
E chi dà a Giovanni Bachelet la forza per dire, dinanzi al corpo martoriato del padre, assassinato dalle brigate rosse: *'vogliamo pregare anche per quelli che hanno colpito il mio papà. Affinché, pur senza nulla togliere alla giustizia che deve trionfare, sulle nostre bocche ci sia sempre la vita e mai la morte'*. Parole che hanno commosso il Presidente Pertini, ateo ma uomo di grandi virtù umane; parole che sono un esempio forse irripetibile, certamente sublime di perdono cristiano. I martiri del nostro tempo sono cattolici. La lista potrebbe continuare: con monsignor Romero, trucidato sull'altare per aver difeso con grande coraggio i suoi fedeli; il generale Galvaligi, assassinato al ritorno dalla Santa Messa; l'ingegner Taliercio, cattolico di grande convinzione che mai volle cedere sulla sua fede, dinanzi alle torture.
Di questi martiri del nostro tempo Giovanni Paolo II è la grande bandiera. E non è tutto. Infatti alla componente morale e religiosa questo grande Papa accomuna la espressione più razionale moderna dell'attività intellettuale: la scienza. Affinché sia chiaro per tutti che scienza, fede, carità, perdono, amore per il prossimo, rispetto della dignità umana, pace e fratellanza tra i popoli non sono in antitesi ma in perfetta comunione. Sta qui la chiave per capire l'entusiasmo dei giovani quando parlo dell'insegnamento sulla cultura moderna di Giovanni Paolo II. Insegnamento che ha come pilastri fondamentali la scienza — nello studio dell'immanente — e la fede nel trascendente" ».

2.3. PER LA PREGHIERA

- Si può pregare con il *Salmo* 114 nel quale sono associati il passaggio del mare nell'esodo dall'Egitto e il passaggio del fiume Giordano prima dell'ingresso nella terra promessa.
- Il *Salmo* 127, invece, può prolungare la nostra meditazione sul racconto della cosiddetta « conquista » di Gerico: da Dio soltanto viene il nostro aiuto.
- Infine il *Salmo* 18, che è un meraviglioso canto di salvezza, è una preghiera che espande il senso religioso che abbiamo enucleato nel commento al testo sul cosiddetto « miracolo » del sole.

2.4. VALUTAZIONE

Per la valutazione si possono utilizzare le indicazioni fornite al 0.2. (*Obiettivi immediati*).

EDITRICE ELLE DI CI

SUI PASSI DI DIO

CINQUE DOCUMENTARI SUI LUOGHI BIBLICI

Realizzazione:
Custodia Francescana di Terra Santa;
Edizione speciale per l'insegnamento della religione e la catechesi a cura del Centro Catechistico Salesiano di Leumann.

La fede cristiana non è prima di tutto una dottrina astratta, ma si fonda su eventi e personaggi storici segnati dal tempo e dallo spazio. Per questo una catechesi biblica: per dare il senso della concretezza e della storicità dei fatti ha bisogno di mostrare gli ambienti geografici, i reperti archeologici, i documenti storici. A questa istanza rispondono i cinque documentari.

Obiettivi generali

- Comunicare visivamente il senso della concretezza storica dei personaggi e dei fatti biblici. Ciò è un apporto ulteriore allo studio e alla riflessione sul testo sacro a livello storico, esegetico, attualizzante... Il documentario non lo sostituisce. Lo integra.

- Informare sui risultati di importanti ricerche archeologiche che illuminano fatti e momenti della vita di Gesù.

- Mettere a contatto con la storia tormentata e meravigliosa della venerazione dei luoghi santi e con i segni che testimoniano la fede di tante generazioni di cristiani.



SINAI:
Dio si rivela al suo popolo

NAZARET:
Il Figlio di Dio diventa il figlio di Maria

BETLEMME:
Nasce un bambino di nome Gesù

CAFARNAO:
Gesù annuncia il regno di Dio

GERUSALEMME:
Gesù muore e risorge per noi

- Richiamare i messaggi biblici collegati ai luoghi in cui si compirono i fatti.

Occasioni di proiezione

- Insegnamento della religione nella scuola media inferiore e superiore (i cui programmi prevedono la lettura dei Vangeli).

- Catechesi ordinaria parrocchiale dei preadolescenti, dei giovani e degli adulti.

- Preparazione ai vari tempi liturgici: «Sinai» in Quaresima, «Nazaret» e «Betlemme» nell'Avvento e nel tempo natalizio, «Cafarnao» in vari momenti dell'anno, «Gerusalemme» nella settimana santa.

- Corsi di teologia nei seminari o per laici, in giornate o settimane di aggiornamento biblico.

- Ritiri o esercizi spirituali. L'utilizzazione è varia. Possono essere presi come punto di partenza di una meditazione o di una istruzione; oppure proiettati alla sera, dopo cena, come conclusione della giornata.

- Preparazione a un pellegrinaggio in Terra Santa o riflessione dopo l'esperienza.

Per informazioni sull'acquisto, rivolgersi alla Elle Di Ci (sede centrale e librerie).

AUDIOVISIVI ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

SUSSIDI PER LA CATECHESI

la storia del popolo di Dio

QUARANTOTTO ALBI DI FUMETTI BIBLICI



UN ORIGINALE SUSSIDIO CATECHISTICO

☐ Ogni catechistico sente l'esigenza di mettere i fanciulli e i ragazzi direttamente a contatto con la Bibbia. Ora il testo biblico presenta notevoli difficoltà per la lettura. Per renderlo accessibile sono necessarie delle mediazioni.

☐ Una di queste è tradurre *il testo biblico nel linguaggio del fumetto.* Un linguaggio di grande forza espressiva.

☐ Il *disegno* dei fumetti biblici che presentiamo è stato *studiato perché comunichi immediatamente il senso che i fatti raccontati sono eventi reali, pieni di significato,* e non una pura invenzione della fantasia.

☐ I fanciulli e i ragazzi leggeranno così con piacere la Bibbia e ne interiorizzeranno il messaggio nella sua verità.

☐ La collana «*La storia del popolo di Dio*» comprende 48 albi: 24 albi per l'*Antico Testamento* e 24 albi per il *Nuovo Testamento.*

☐ *Ogni albo* presenta *la storia completa di un personaggio biblico,* raccontandola con i *fumetti. Note di spiegazione* inquadrano storicamente il racconto e aiutano a comprendere ciò che lo scrittore sacro voleva comunicare. Vi è, inoltre, una *documentazione fotografica* e il *testo biblico.*

ANTICO TESTAMENTO

1. *Abramo* (sulle strade di Dio)
2. *Abramo* (sulle strade di Dio)
3. *Giacobbe*
4. *Giuseppe*
5. *Mosè* (chiamato da Dio)
6. *Mosè* (libera il suo popolo)
7. *Mosè* (in marcia verso la Terra promessa)
8. *I Giudici*
9. *Sansone*
10. *Samuele*
11. *Davide* (il pastore che diventa re)
12. *Davide* (fa di Gerusalemme la Città Santa)
13. *Salomone*
14. *Elia*
15. *Isaia*
16. *Geremia*
17. *Ezechiele*
18. *Israele* (si interroga sulle origini del mondo)
19. *Giona e Rut*
20. *Tobia e Sara*
21. *Ester e Giuditta*
22. *Daniele* (scritto clandestino della resistenza)
23. *Daniele* (lotte per la fede, guerra di liberazione e annuncio del Regno di Dio)
24. *Indici.*

NUOVO TESTAMENTO

1. *Gesù* (è nato a Betlemme)
2. *Gesù* (è vissuto a Nazaret)
3. *Gesù* (presentato al mondo da Giovanni)
4. *Gesù* (amico dei poveri)
5. *Gesù* (porta a tutti il perdono)
6. *Gesù* (è contestato)
7. *Gesù* (parla in parabole)
8. *Gesù* (spiega le condizioni per entrare nel Regno)
9. *Gesù* (espone le esigenze del Regno)
10. *Gesù* (fa la cena di addio)
11. *Gesù* (è processato, torturato e crocifisso)
12. *Gesù* (è risuscitato)
13. *Pietro* (presiede alla nascita della Chiesa)
14. *Pietro* (testimone e responsabile di una Chiesa che si apre al mondo)
15. *Pietro* (muore martire a Roma)
16. *Paolo* (sulla via di Damasco)
17. *Paolo* (prima avventura missionaria)
18. *Paolo* (ad Atene e a Corinto)
19. *Paolo* (viene arrestato)
20. *Paolo* (muore a Roma)
21. *Gerusalemme* (viene assediata e distrutta nel 70. I Vangeli)
22. *Giovanni* (l'Apocalisse)
23. *Giovanni* (nell'Apocalisse annuncia la vittoria di Cristo e dei credenti)
24. *Indici.*

OGNI ALBO

pp. 32, **Lire 1.700**
Sono in vendita anche i volumi-regalo (cartonati) contenenti:
4 albi **(Lire 8.500);** 8 albi **(Lire 17.000);** 12 albi **(Lire 26.000).**

EDITRICE ELLE DI CI

COMMENTI ALLA BIBBIA

Due collane curate da esperti,
che guidano alla comprensione dei testi biblici



COMMENTI AL NUOVO TESTAMENTO

Mario Galizzi, **Un grido di libertà**
(Romani, vol. I) pp. 144 - L. 3.500
Mario Galizzi, **La storia ha un senso**
(Romani, vol. II) - pp. 128 - L. 3.500
Rinaldo Fabris, **Identità cristiana**
(1ª Corinzi) - pp. 216 - L. 5.000
Rinaldo Fabris, **Al servizio della comunità**
(2ª Corinzi) - pp. 160 - L. 4.500
Rinaldo Fabris, **La libertà del Vangelo**
(Galati) - pp. 96 - L. 2.500
Antonio Bonora, **Incontro con Cristo nella Chiesa**
(Efesini) - pp. 112 - L. 3.000
Carlo Buzzetti, **Con lui ogni pienezza**
(Colossesi) - pp. 80 - L. 2.100
Mario Galizzi, **Una chiesa giovane**
(1ª e 2ª Tessalonicesi) - pp. 112 - L. 3.000
Giovanni Giavini, **Gioia e libertà in Cristo**
(Filippesi e Filemone) - pp. 80 - L. 2.000
Mario Cimosa, **A confronto con la Parola**
(Giacomo) - pp. 96 - L. 2.500
Giorgio Zevini, **Una comunità che ama**
(1ª, 2ª, 3ª Giovanni) - pp. 128 - L. 3.500
Mario Galizzi, **Oltre ogni frontiera**
(Matteo, vol. I) - pp. 256 - L. 6.000
Mario Galizzi, **Un popolo che si dice Chiesa**
(Matteo, vol. II) - pp. 176 - L. 4.000
Mario Galizzi, **Il coraggio di guardare avanti**
(Matteo, vol. III) - pp. 160 - L. 4.000
Mario Galizzi, **Un uomo che sa scegliere**
(Marco, vol. I) - pp. 168 - L. 4.000
Mario Galizzi, **Voi l'avete ucciso!**
(Marco, vol. II) - pp. 160 - L. 4.000
Mario Galizzi, **La scelta dei poveri**
(Luca, vol. I) - pp. 232 - L. 5.500
Mario Galizzi, **La lunga marcia di Gesù**
(Luca, vol. II) - pp. 192 - L. 4.500
Mario Galizzi, **Gesù vittima del potere**
(Luca, vol. III) - pp. 180 - L. 4.500
Benito Marconcini, **Una comunità in comunione**
(Atti, vol. I) - pp. 224 - L. 5.500

COMMENTI ALL'ANTICO TESTAMENTO

Sono usciti i seguenti volumi:

Emanuela Ghini, **Una straniera antenata di Gesù**
(Libro di Rut) - pp. 128 - L. 3.000
Valerio Manucci, **Sinfonia dell'amore sponsale**
(cantico dei Cantici) - pp. 176 - L. 4.500
Emanuela Ghini, **Scandalo di un amore senza frontiere**
(Il libro di Giona) - pp. 116 - L. 3.000
Sofia Cavalletti, **Contro la violenza una donna**
(Libro di Giuditta) - pp. 96 - L. 2.800

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)